



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

giugno 2020

2020

13



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Numero 13 - giugno 2020

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1
67100 L'Aquila
telefono +39 0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 12 giugno 2020, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2020 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. L'economia dell'Abruzzo e la pandemia di Covid-19	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>Il comparto della moda</i>	10
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare</i>	12
Riquadro: <i>La performance economica dell'Abruzzo nel confronto europeo</i>	15
Gli scambi con l'estero	16
Le condizioni economiche e finanziarie	17
Riquadro: <i>Le imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità</i>	18
I prestiti alle imprese	21
Riquadro: <i>Il credito alle imprese con attività sospesa</i>	23
3. Il mercato del lavoro	26
L'occupazione	26
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	27
Riquadro: <i>Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e determinato</i>	29
4. Le famiglie	32
Il reddito e i consumi delle famiglie	32
La ricchezza delle famiglie	35
L'indebitamento delle famiglie	36
5. Il mercato del credito	39
La struttura	39
Riquadro: <i>Rapporti banca impresa e sistemi locali del credito</i>	39
I finanziamenti e la qualità del credito	41
Riquadro: <i>I divari territoriali nella qualità del credito nell'ultimo decennio</i>	44
La raccolta	45
6. La finanza pubblica decentrata	47
La spesa degli enti territoriali	47
Riquadro: <i>Gli aiuti concessi dal settore pubblico in Abruzzo</i>	48
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i>	51
Le entrate degli enti territoriali	52

Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni	54
La sanità	56
Il saldo complessivo di bilancio	58
Il debito	60
Le misure regionali di sostegno all'economia	61
Appendice statistica	63
Note metodologiche	117

I redattori di questo documento sono: Valter Di Giacinto (coordinatore), Luciano Esposito e Alessandro Tosoni.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Emanuela Marini.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. L'ECONOMIA DELL'ABRUZZO E LA PANDEMIA DI COVID-19

Il quadro pre-crisi Covid-19. – La pandemia di Covid-19, delineatasi nei primi mesi dell'anno in corso, ha colpito l'economia regionale in una fase di rallentamento. In base alle stime di Prometeia, nel 2019 il PIL ha ristagnato sui livelli dell'anno precedente. Il valore aggiunto è stimato in calo nell'industria dove, interrompendo il precedente trend positivo, le esportazioni sono diminuite, riflettendo principalmente il calo della domanda nei mercati della UE. Nelle costruzioni l'attività produttiva ha rallentato, anche per il minore sostegno fornito dalle opere di ricostruzione nell'area colpita dal sisma del 2009. Nel terziario l'attività ha complessivamente ristagnato. I prestiti alle aziende della regione sono lievemente diminuiti, riflettendo l'indebolimento della domanda di nuovi finanziamenti, in particolare di quelli finalizzati agli investimenti. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

Nel mercato del lavoro il numero degli occupati è lievemente diminuito, sebbene in un contesto di graduale miglioramento della qualità delle posizioni lavorative. Il tasso di disoccupazione è nuovamente aumentato, anche tra i lavoratori più giovani; è moderatamente cresciuta la partecipazione al mercato del lavoro.

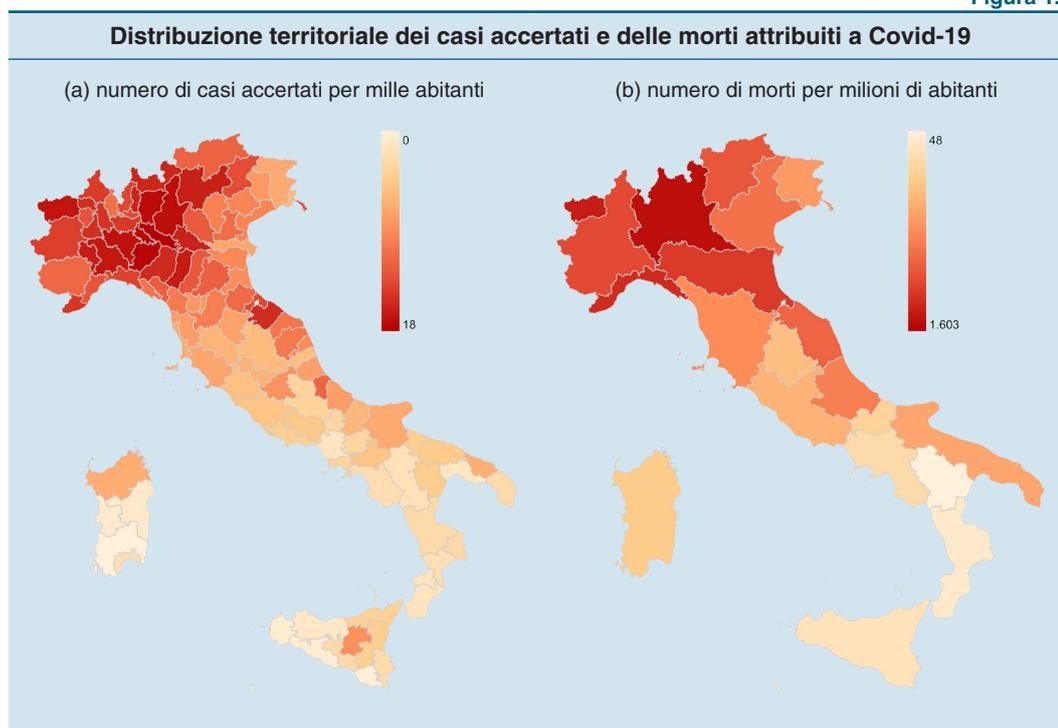
La diffusione dell'epidemia di Covid-19. – Dai primi mesi del 2020 il mondo affronta la più grave pandemia dell'ultimo secolo. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia diffusione del virus. Dall'epicentro in Lombardia, il contagio si è inizialmente diffuso ad alcune province di regioni limitrofe per poi gradualmente estendersi, anche sulla scia delle interconnessioni produttive e commerciali, a tutti i territori.

In Abruzzo la diffusione della malattia è stata inferiore rispetto al Centro Nord, ma più alta delle restanti regioni del Mezzogiorno. L'epidemia ha colpito in maniera eterogenea sul territorio: il contagio è stato più elevato in provincia di Pescara, mentre è stato di entità limitata in quella di L'Aquila (fig. 1.1). Focolai circoscritti, che sono stati fronteggiati dalla Regione mediante la temporanea delimitazione di specifiche "zone rosse", hanno interessato l'area vestina e quella della Val Fino, entrambe localizzate nella fascia pedemontana.

Come avvenuto nei paesi più colpiti dalla pandemia, il Governo italiano ha adottato stringenti misure di distanziamento fisico e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Tali misure hanno frenato la diffusione dell'infezione e ridotto considerevolmente il numero dei decessi. Gli interventi, che hanno inizialmente riguardato le zone in cui sono emersi i primi focolai, sono stati estesi a livello nazionale con le restrizioni alla mobilità dal 9 marzo e con la chiusura di tutte le attività considerate non essenziali dal 25 marzo; vi è stato poi un graduale allentamento del fermo produttivo dal 4 maggio.

L'impatto dell'emergenza sull'economia regionale – Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività nei mesi di marzo e di aprile hanno avuto anche in Abruzzo pesanti ripercussioni sull'attività economica. Stime della Banca

Figura 1.1



Fonte: Protezione Civile Italiana.

d'Italia indicano una perdita complessiva di valore aggiunto nel periodo di sospensione delle attività non essenziali pari a oltre un quarto del totale, anche tenendo conto della prosecuzione di alcune attività avvalendosi del lavoro agile e degli effetti di filiera che hanno consentito a imprese dei settori non essenziali di continuare a produrre in quanto fornitrici di comparti rimasti operativi.

Le imprese. – L'intensità con cui le restrizioni hanno colpito l'economia dei territori è stata funzione delle loro diverse vocazioni produttive. In Abruzzo alle unità produttive interessate dal blocco è riconducibile quasi il 60 per cento del valore aggiunto industriale, un dato superiore a quello del Mezzogiorno e in linea con la media nazionale. Secondo i risultati delle consuete rilevazioni annuali della Banca d'Italia, che quest'anno hanno previsto anche una specifica sezione dedicata all'emergenza Covid-19, le aspettative delle imprese manifatturiere abruzzesi sull'andamento del fatturato nell'anno in corso sono marcatamente peggiorate rispetto ai risultati registrati a consuntivo nel 2019. I programmi di investimento appaiono prevalentemente orientati al ribasso. Nel settore delle costruzioni il numero di ore lavorate si è più che dimezzato nel mese di marzo, in concomitanza con i primi provvedimenti di chiusura dei cantieri. Nel terziario, più intensamente colpito perché maggiormente caratterizzato da una più stretta interazione sociale, specie nei comparti della ristorazione, intrattenimento e accoglienza, gli effetti negativi delle sospensioni sono stati particolarmente profondi e potrebbero rivelarsi più duraturi a causa del protrarsi di parte delle restrizioni alla mobilità e all'aggregazione sociale.

Il sistema produttivo regionale sta tuttavia affrontando la crisi attuale in condizioni finanziarie migliori rispetto al passato: nell'ultimo decennio il graduale ritorno su livelli

di redditività soddisfacenti ne ha supportato la ricapitalizzazione. L'indebitamento è calato e vi è stata una ricomposizione delle passività a favore della componente a più lungo termine; si è pertanto complessivamente ridimensionata la quota di imprese con profili di vulnerabilità finanziaria. I provvedimenti di blocco delle attività hanno tuttavia sottoposto le aziende coinvolte a un elevato stress finanziario, accrescendone il fabbisogno di liquidità. In base a nostre elaborazioni, le imprese abruzzesi a rischio di illiquidità nei settori sottoposti a chiusura sono state circa un quarto del totale, prevalentemente concentrate nelle attività di alloggio e ristorazione.

A fronte del ridimensionamento degli investimenti, gli interventi di nuova finanza garantita, le moratorie e il maggiore utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito a breve termine hanno attenuato il calo della domanda di credito delle imprese nel primo trimestre, soprattutto per le unità produttive di minori dimensioni, verso cui si sono concentrati gli aiuti. Le condizioni di offerta praticate dalle banche sono rimaste nel complesso favorevoli sia nelle indicazioni degli intermediari sia in quelle fornite dalle imprese.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le ripercussioni sul mercato del lavoro sono state considerevoli, in un contesto già caratterizzato dall'interruzione dell'espansione dell'occupazione. Secondo nostre elaborazioni sui dati Istat, circa un terzo degli occupati in regione è stato interessato dal blocco delle attività produttive non essenziali. Nei mesi di marzo e aprile, secondo i dati sulle Comunicazioni obbligatorie, il numero delle nuove posizioni lavorative dipendenti attivate nel settore privato si è dimezzato rispetto all'anno precedente. Il numero complessivo di occupati nel primo trimestre è sensibilmente diminuito. Nel primo quadrimestre del 2020 il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni è aumentato di quindici volte rispetto allo stesso periodo del 2019.

Le condizioni economico-finanziarie delle famiglie si presentavano complessivamente favorevoli all'avvio dell'emergenza sanitaria. Il reddito disponibile ha continuato a crescere nel 2019, consolidando la ripresa in atto da alcuni anni, e la sua distribuzione si presenta in regione meno diseguale rispetto alla media nazionale. Il grado di indebitamento delle famiglie abruzzesi risulta contenuto nel confronto con il dato italiano, per effetto della minore incidenza dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. È elevata la quota della ricchezza finanziaria delle famiglie impiegata in attività prontamente liquidabili in caso di necessità. Nel primo trimestre dell'anno le nuove erogazioni di mutui sono diminuite. Il credito al consumo ha rallentato, in connessione con il calo della spesa per beni durevoli.

Il mercato del credito. – Nel primo trimestre del 2020 è proseguita la lieve flessione del credito ai residenti in regione registrata nell'ultima parte dell'anno precedente. La dinamica del credito alle imprese è rimasta debole. I prestiti alle famiglie hanno ulteriormente rallentato, soprattutto a partire dal mese di marzo, quando si è manifestata l'emergenza sanitaria. Durante la fase di *lockdown* le banche hanno continuato ad assicurare i propri servizi all'economia locale, avvalendosi in misura crescente dei canali telematici di contatto con la clientela.

La qualità del credito appare al momento migliore rispetto alla situazione osservata all'inizio della precedente crisi, sebbene il tasso di deterioramento si collochi ancora al

di sopra della media nazionale. A tale risultato ha contribuito un mutamento della composizione degli affidati verso le imprese con bilanci progressivamente più solidi.

La finanza pubblica decentrata. – A seguito dei provvedimenti adottati dal Governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sono aumentate le risorse per il finanziamento del sistema sanitario regionale: il numero dei posti in terapia intensiva e il personale medico e infermieristico sono aumentati in linea con le accresciute esigenze. Anche al picco dell'epidemia non si è mai giunti fino a saturare la capacità degli ospedali di accogliere i pazienti in condizioni più gravi. La Regione ha disposto diversi interventi finanziari a sostegno delle piccole imprese, dei lavoratori autonomi e dei nuclei familiari maggiormente colpiti dai provvedimenti rivolti a contenere il diffondersi del contagio.

Nel 2020 gli equilibri di bilancio dei Comuni abruzzesi risentiranno significativamente degli effetti connessi all'emergenza sanitaria; a fronte di spese in gran parte incomprimibili, gli enti si sono trovati a fronteggiare uno slittamento degli incassi, con effetti negativi sulla situazione di liquidità, a cui si sono associate perdite di gettito. Secondo nostre stime, per i Comuni abruzzesi la perdita di entrate correnti inciderebbe in misura lievemente inferiore alla media nazionale.

2. LE IMPRESE

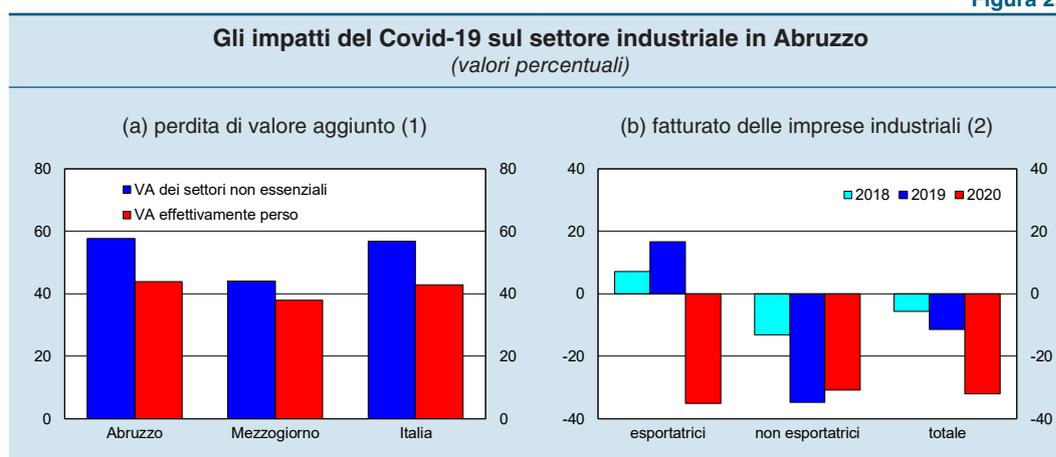
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto dell'industria si è ridotto dello 0,7 per cento, confermando il peggioramento del quadro congiunturale già osservato nell'anno precedente.

Nell'anno in corso, l'insorgere dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha interessato sin da subito l'apparato produttivo dell'industria abruzzese, con ripercussioni negative sia sul versante dell'offerta sia su quello della domanda.

Le difficoltà sono culminate con la sospensione, disposta con il DPCM del 22 marzo, in seguito aggiornato con il DPCM del 10 aprile 2020, di tutte le attività produttive ritenute non essenziali. In base a nostre elaborazioni su dati Istat, tali misure hanno interessato oltre 5.000 unità locali presenti sul territorio regionale, pari a poco meno della metà di quelle operanti nell'industria (tale valore potrebbe essere lievemente sovrastimato se si considera che alcune unità produttive hanno continuato a operare in deroga). Nostre stime basate sull'archivio FRAME-SBS e sui Conti regionali dell'Istat indicano che in Abruzzo alle unità produttive interessate dal blocco è riconducibile il 58 per cento circa del valore aggiunto industriale, un dato significativamente superiore a quello del Mezzogiorno e in linea con la media nazionale, sul quale ha inciso il peso elevato nel sistema produttivo regionale del settore *automotive*, in cui le attività sono state pressoché interamente sospese (fig. 2.1.a). Tra le branche in cui la produzione si è quasi completamente arrestata si collocano inoltre quelle che fanno capo al settore della moda (cfr. il riquadro: *Il comparto della moda*). La quota di valore aggiunto ascrivibile alle attività sospese si riduce al 44 per cento se si considerano il ricorso alle forme di lavoro agile e gli effetti di filiera, come la prosecuzione della produzione in alcune imprese dei settori chiusi perché fornitrici dei comparti essenziali rimasti operativi. A inizio maggio, con la pressoché totale riapertura delle attività produttive, tale quota è scesa a circa il 3 per cento, in linea con il dato nazionale.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Stima del valore aggiunto riferito alle unità produttive con attività sospesa con DPCM 22 marzo 2020, modificato dal decreto del MISE del 25 marzo 2020; il valore aggiunto effettivamente perso considera, inoltre, gli effetti di filiera e le attività svolte in smart working. (2) Saldo tra la quota di imprese che ha indicato un aumento del fatturato e quella delle imprese che ne ha indicato un calo. Sono considerate imprese esportatrici quelle con una quota di vendite all'estero pari ad almeno un terzo del fatturato.

Tra febbraio e maggio la Banca d'Italia ha condotto la consueta indagine annuale sulle imprese, che quest'anno ha previsto anche uno specifico approfondimento sugli effetti della diffusione del Covid-19 (cfr. nelle *Note metodologiche* le voci: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)*). Sulla base dei risultati delle interviste realizzate presso circa 80 imprese industriali con sede operativa in Abruzzo, nel 2020 il saldo tra la quota di operatori che prevede un fatturato in aumento e quella di coloro che invece ne segnalano una contrazione (pari a circa -30 punti percentuali) è fortemente peggiorato rispetto ai risultati osservati a consuntivo nel 2019 (fig. 2.1.b); a differenza dell'anno precedente, quando le aziende maggiormente presenti sui mercati internazionali avevano registrato risultati migliori, dinamiche congiunturali analoghe si osservano nell'anno in corso per le imprese esportatrici e per quelle orientate al mercato domestico.

In aggiunta al provvedimento di chiusura forzata, e già da prima che questa venisse disposta per legge, in base a quanto dichiarato dalle imprese intervistate, sull'andamento dell'attività produttiva nell'industria avrebbero pesato il calo della domanda, interna ed estera, nonché problemi nella logistica e nella disponibilità del personale.

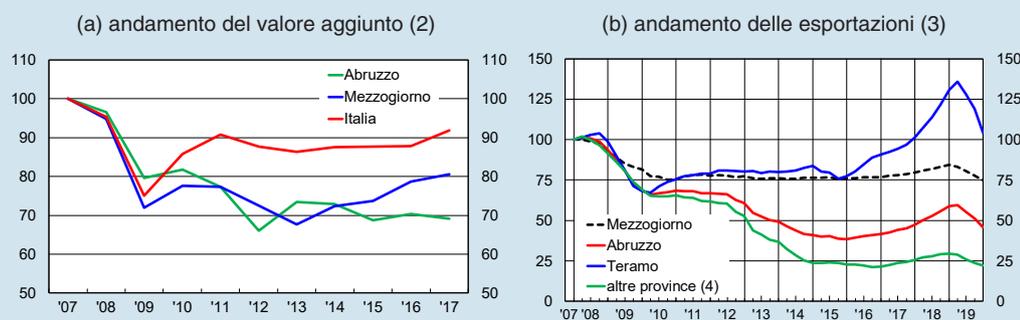
Gli investimenti programmati dalle imprese per il 2020 erano già segnalati in sostanziale stagnazione nelle rilevazioni effettuate alla fine del 2019. Le indagini realizzate nei primi mesi del 2020 mostrano attese di un ulteriore indebolimento; circa il 50 per cento degli imprenditori prevede una contrazione della propria spesa per investimenti, mentre solo il 20 ne indica un aumento.

IL COMPARTO DELLA MODA

Il comparto della moda, uno dei settori al momento più colpiti dalle ripercussioni dell'epidemia di Covid-19, è tra quelli che avevano evidenziato una minore capacità di resilienza rispetto alla lunga recessione fronteggiata dall'economia abruzzese nello scorso decennio; solo i sistemi distrettuali del teramano avevano mostrato alcuni segnali di vitalità negli ultimi anni.

Figura A

Valore aggiunto ed esportazioni del settore moda (1) (numeri indice: 2007=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Include i settori del tessile, abbigliamento, pelli e prodotti in pelle. – (2) Valori concatenati con anno di riferimento 2015. – (3) Dati trimestrali. Medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento. Numeri indice: 2007–IV trim.=100. – (4) Comprende le province di Chieti, Pescara e L'Aquila.

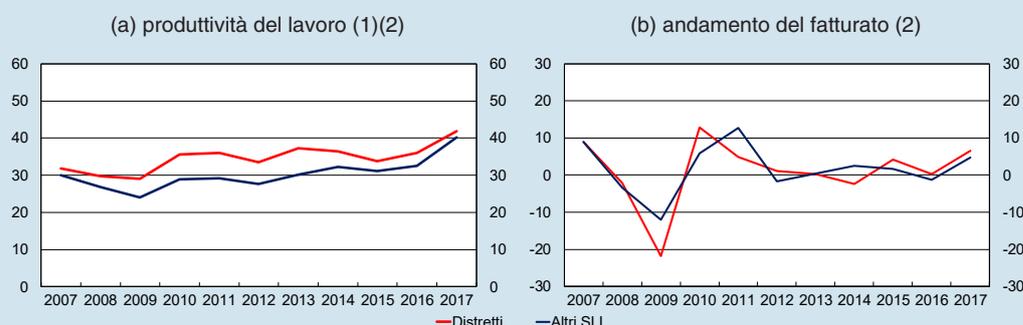
Dopo essersi contratto di circa il 35 per cento al picco della crisi, toccato nel 2012, il valore aggiunto del comparto ha ristagnato negli anni successivi (figura A, pannello a); nel 2017 esso rappresentava l'8,6 per cento del valore aggiunto manifatturiero della regione (9,4 e 9,8 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente; tav. a2.3). Le esportazioni si sono fortemente ridimensionate nella prima metà del decennio, con andamenti tuttavia differenziati all'interno della regione (figura A, pannello b). Nelle province di Chieti, L'Aquila e Pescara, le vendite all'estero, dopo essere complessivamente cadute di circa tre quarti tra il 2007 e il 2014, hanno ristagnato negli anni successivi. Nella provincia di Teramo, di più radicata vocazione nel comparto della moda, la contrazione delle esportazioni è stata invece inizialmente assai più contenuta e, a partire dal 2016, si è osservata una ripresa che ha consentito il pieno recupero dei livelli di export registrati prima della crisi.

La dinamica dell'export è apparsa eterogena anche tra le singole branche del comparto: a fronte di un forte ridimensionamento dei prodotti di abbigliamento, tra il 2007 e il 2019 è notevolmente cresciuto il peso delle esportazioni di calzature, pelletteria e degli altri prodotti tessili (tav. a2.4).

Nella provincia di Teramo sono presenti due distretti industriali specializzati nel comparto della moda, nei sistemi locali del lavoro di Teramo e Giulianova, cui fa capo la vasta maggioranza degli addetti al comparto nell'ambito della provincia. La superiore performance in termini di export della provincia potrebbe quindi riflettere un differenziale positivo a favore delle imprese distrettuali. Un'analisi condotta sui bilanci delle società di capitali abruzzesi del settore, integrati con i dati di fonte INPS sul numero di lavoratori dipendenti, conferma come nell'ultimo decennio la produttività delle imprese insediate nei distretti sia stata sistematicamente più elevata rispetto a quella delle aziende localizzate nelle altre aree della regione (figura B, pannello a). Anche la dinamica del fatturato, dopo le marcate oscillazioni registrate nel corso della precedente crisi, è risultata lievemente migliore nei distretti nella successiva fase di ripresa (figura B, pannello b).

Figura B

Produttività e fatturato delle imprese del settore moda in Abruzzo
(migliaia di euro e variazioni percentuali)

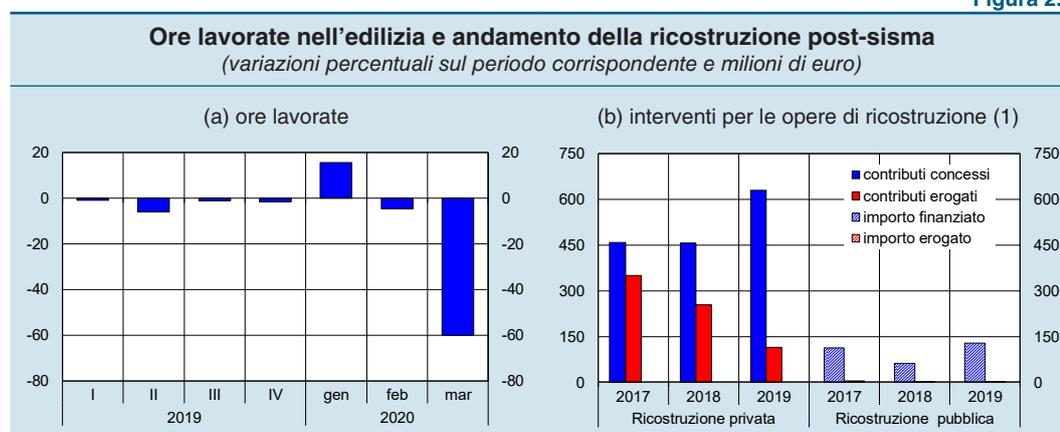


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi dei bilanci delle imprese della moda*. (1) Valore aggiunto a prezzi costanti per dipendente. – (2) Con la sigla SLL sono indicati i sistemi locali del lavoro identificati dall'Istat sulla base del Censimento del 2011.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – In base alle stime di Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto dell'edilizia ha registrato un marcato rallentamento (1,5 per cento, dal 15,6 del 2018; tav. a1.1), a cui ha contribuito l'indebolimento delle attività di ricostruzione nell'area colpita dal sisma del 2009 (fig. 2.2.b). Sulla base dei dati del Cresme, l'ammontare complessivo dei bandi di gara per opere pubbliche ha continuato a crescere, sebbene in misura meno pronunciata rispetto all'anno precedente (13,7 per cento, a fronte del 44,6).

Secondo i dati delle quattro Casse edili abruzzesi, il numero delle ore lavorate in regione, dopo essersi lievemente ridotto nel 2019 (-2,6 per cento), col diffondersi dell'emergenza sanitaria e il conseguente blocco dei cantieri, si è bruscamente contratto nel mese di marzo (-60 per cento circa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.2.a).

Figura 2.2



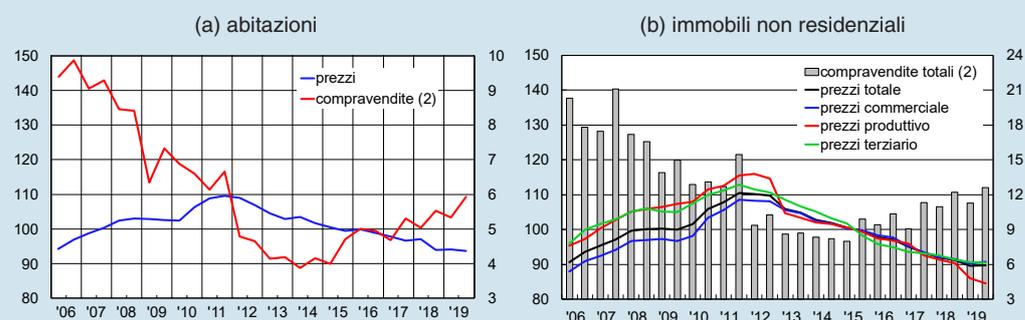
Fonte: elaborazioni su dati della Casse edili delle quattro province abruzzesi, dell'USRA e dell'USRC.
(1) I dati si riferiscono alle sole attività di riparazione dei danni procurati dal sisma del 2009.

Anche i lavori di ricostruzione hanno subito una temporanea sospensione nella fase di *lockdown*, al fine di contenere la diffusione del Covid-19 nei cantieri. Nel 2019, secondo i dati degli Uffici speciali per la ricostruzione di L'Aquila e del cratere (USRA e USRC), sono stati concessi 630 milioni di contributi per la ricostruzione privata, in aumento rispetto all'anno precedente; si sono invece ridotti i flussi erogati per cassa (da 254 a 114 milioni), più direttamente legati all'attività produttiva corrente. Nella ricostruzione degli edifici pubblici le erogazioni hanno continuato a ristagnare. Relativamente alle attività di sistemazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici che dall'agosto 2016 hanno colpito il Centro Italia, in base ai dati del Commissario straordinario, nel dicembre 2019 il numero di richieste di contributo presentate per la ricostruzione privata era in sensibile crescita rispetto a sei mesi prima.

IL MERCATO IMMOBILIARE

Nel 2019 il numero di compravendite di abitazioni in Abruzzo è cresciuto del 6,7 per cento, un'espansione superiore al dato medio nazionale. Le quotazioni sono tuttavia ulteriormente diminuite, a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente (-1,8 per cento; figura A, pannello a).

Prezzi e compravendite di immobili (1) (indici 2015=100 e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nei grafici, i dati antecedenti il 2011 sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. - (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

Nel primo trimestre del 2020 le compravendite sono diminuite del 14,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-15,5 nella media nazionale). Vi ha influito la difficoltà di redigere gli atti notarili di rogito nel mese di marzo, collegata alle misure di contrasto della pandemia adottate dal Governo e le conseguenti limitazioni alla mobilità. Secondo nostre elaborazioni su un ampio insieme di dati relativi agli annunci di vendita di case sulla piattaforma digitale Immobiliare.it, riferiti ai capoluoghi di provincia, nel bimestre marzo-aprile si sono fortemente ridotti i flussi di offerta di abitazioni e l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti; nel mese di maggio il recupero è stato solo parziale.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato nel 2019 un aumento del 3,2 per cento (meno marcato di quello del 2018, pari al 13,6 per cento). A eccezione del comparto degli edifici destinati alle attività produttive, si è interrotta la dinamica flettente dei prezzi in atto dal 2013 (figura A, pannello b). Nel primo trimestre del 2020 le transazioni riguardanti uffici, negozi e capannoni sono diminuite del 29,2 per cento, un calo più marcato di quello registrato nella media nazionale (-17,1 per cento).

I servizi privati non finanziari. - In base ai dati di Prometeia, nel 2019 l'attività produttiva nel terziario ha ristagnato. Successivamente, sin dalle prime fasi di diffusione nel Paese dell'epidemia di Covid-19 la dinamica congiunturale si è indebolita, con ricadute negative più consistenti nel commercio al dettaglio, nel turismo, nella ristorazione e nei servizi alla persona. La situazione è ulteriormente peggiorata con le misure di sospensione progressivamente adottate dal Governo (DPCM dell'11 marzo di sospensione delle attività commerciali ad esclusione della vendita di generi alimentari e di prima necessità e successivo DPCM del 22 marzo). In base a nostre elaborazioni sui dati Istat, il blocco delle attività produttive ha interessato il 45 per cento circa delle unità locali operanti nel comparto dei servizi privati non finanziari; tale quota sale a circa il 56 per cento nel commercio. Secondo nostre stime sui dati FRAME-SBS e sui conti regionali dell'Istat,

il blocco delle attività produttive ha interessato il 27 per cento circa del valore aggiunto del terziario, tenendo conto del ricorso alle forme di lavoro agile e delle parziali aperture consentite nelle filiere dei settori essenziali.

Nel commercio le vendite risentono pesantemente del forte calo dei consumi, in particolare di quelli di beni durevoli (cfr. il paragrafo *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Nei mesi di marzo e aprile 2020 è stato particolarmente marcato l'impatto della chiusura dei concessionari sulle immatricolazioni di autovetture nuove, che si sono pressoché azzerate (-90,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 in base ai dati dell'Anfia); nello stesso periodo le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri sono calate di oltre l'80 per cento.

Nel 2019 le presenze turistiche in regione si sono ridotte (-2,5 per cento, sulla base dei dati forniti dalla Regione Abruzzo). Le stime provvisorie, elaborate su dati parziali, indicano un calo prossimo al 30 per cento per i primi tre mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sulla base dei dati di Assaeroporti, il traffico passeggeri presso l'Aeroporto di Pescara è aumentato del 5,5 per cento nel 2019; il blocco delle attività aeroportuali di tipo commerciale disposto per limitare il diffondersi dell'epidemia ha determinato, nell'insieme dei primi quattro mesi dell'anno, un calo dei passeggeri di circa il 58 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sono state ugualmente pesanti le ripercussioni nel comparto dei trasporti terrestri. Nel mese di aprile la circolazione di veicoli pesanti sui tratti stradali abruzzesi di competenza dell'Anas risultava dimezzata rispetto allo stesso mese del 2019; nel mese di marzo il traffico si era già contratto del 20 per cento.

Nel settore dei servizi sono attive poco meno dei due terzi delle start-up innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese, in particolare nella produzione di software e consulenza informatica, di attività dei servizi di informazione e nella ricerca scientifica e sviluppo. Nei primi tre mesi del 2020 la dinamica imprenditoriale in questo comparto è apparsa ancora robusta, con un aumento di circa il 7 per cento delle imprese iscritte all'albo, a circa 230 unità.

L'agricoltura. – Secondo i dati dell'Istat, nel 2019 il valore della produzione agricola in Abruzzo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. In termini di quantità raccolte, la produzione è diminuita in importanti comparti, quali quelli delle leguminose, delle coltivazioni foraggere e di quelle arboree, su cui hanno inciso fattori climatici sfavorevoli (tav. a2.1).

Nell'anno in corso, in risposta all'emergenza determinata dalla pandemia di Covid-19, la Commissione Europea ha annunciato nel mese di aprile una specifica iniziativa di investimento (CRII e CRII+), introducendo un'eccezionale flessibilità e semplificazione nell'uso dei fondi strutturali europei, compreso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). A sostegno delle imprese agricole e per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca, il decreto "cura Italia" (DL n. 18, del 17 marzo 2020) ha previsto uno specifico fondo da 100 milioni di euro; è stato inoltre disposto un incremento dal 50 al 70 per cento degli anticipi dei contributi PAC a favore degli agricoltori beneficiari di una indennità temporanea di reddito.

Analisi della Coldiretti mostrano come la filiera agroalimentare abruzzese sia riuscita a garantire le forniture nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, in particolare riguardo il reperimento della mano d'opera fornita dai lavoratori immigrati, ostacolato dai provvedimenti che hanno limitato la mobilità delle persone tra le diverse nazioni.

La demografia. – Nel 2019 il numero di imprese attive in Abruzzo è diminuito dello 0,5 per cento; il calo ha riguardato tutti i comparti, con la sola eccezione dei servizi finanziari e alle imprese e delle attività di alloggio e ristorazione (tav. a1.4).

Nel primo trimestre del 2020, a seguito del diffondersi dell'emergenza sanitaria, il numero di iscrizioni al registro delle imprese si è ridotto del 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, una contrazione meno marcata rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (pari a circa il 15 per cento).

Nel corso della recessione dello scorso decennio, la caduta del PIL in Abruzzo è stata comparabile con quella registrata in un gruppo di regioni europee simili per reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva. La regione ha tuttavia mostrato una minore capacità di recupero nella successiva fase di ripresa (cfr. il riquadro: *La performance economica dell'Abruzzo nel confronto europeo*).

LA PERFORMANCE ECONOMICA DELL'ABRUZZO NEL CONFRONTO EUROPEO

Questo riquadro analizza la dinamica del PIL in Abruzzo in un arco temporale esteso, che comprende alcuni anni precedenti la crisi economico-finanziaria (2001-07), la doppia recessione (2008-2014) e la seguente fase di ripresa ciclica (2015-17) con l'obiettivo di analizzare le caratteristiche della crescita economica regionale anche attraverso un confronto con le dinamiche di un gruppo di regioni europee simili per reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva¹.

Nel periodo considerato, il PIL dell'Abruzzo è cresciuto meno rispetto al gruppo di confronto. Il divario negativo nei tassi di crescita era già significativo prima del 2008 (-1,5 punti percentuali in media annua; figura, pannello a), per poi sostanzialmente annullarsi negli anni della crisi. Negli anni successivi il divario è tornato ad aumentare per effetto di una ripresa più modesta.

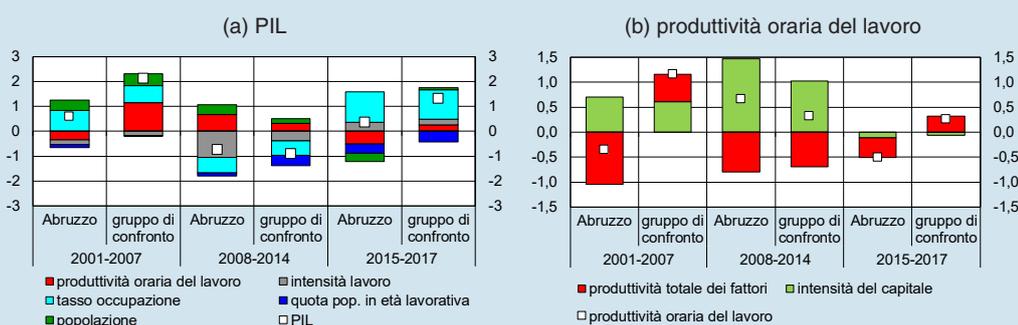
La peggiore evoluzione del PIL regionale è spiegata in generale dal minore contributo fornito nella fase pre-crisi e in quella successiva dalla produttività oraria del lavoro (PIL per ora lavorata); nella fase di ripresa ciclica ha inciso negativamente anche il calo della popolazione. La dinamica della produttività può essere scomposta in una parte che dipende dall'intensità di capitale dell'economia (misurata dallo

¹ Le regioni europee sono state raggruppate in base ai livelli di PIL pro capite, popolazione e struttura produttiva (quota del settore industriale) osservati nel 2000, distinguendo inoltre tra quelle che ospitano o meno la capitale del proprio stato. In base a questa classificazione, la Calabria appartiene, con altre 3 regioni italiane (Campania, Puglia e Sicilia), a un gruppo costituito complessivamente da 14 regioni, tra le quali 3 situate rispettivamente in Germania e Spagna, 2 in Polonia e una rispettivamente in Bulgaria e Grecia. Per maggiori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Dinamiche economiche a livello europeo*.

stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in una legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. Nello specifico, il deludente risultato della produttività oraria (e dunque, più in generale, dell'economia regionale) risulta imputabile in Abruzzo essenzialmente alla scarsa crescita della PTF (figura, pannello b); nella fase di ripresa ciclica ha inciso negativamente anche la componente legata all'intensità di capitale.

Figura

La performance economica dell'Abruzzo nel confronto europeo (1)
(variazioni percentuali e contributi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ARDECO, Eurostat e OCSE. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Dinamiche economiche a livello europeo*. (1) I grafici riportano le variazioni medie annue in ciascun periodo considerato.

Durante la doppia recessione, sulla performance negativa dell'economia abruzzese ha pesato più che nel gruppo di confronto il calo dell'intensità di utilizzo della forza lavoro, dovuto anche alla più elevata crescita delle posizioni di lavoro a tempo parziale.

Negli anni più recenti è stato più accentuato rispetto al gruppo di confronto il contributo negativo delle dinamiche demografiche, sia del saldo migratorio sia di quello naturale. Anche gli ultimi dati disponibili per il 2018 indicano prospettive demografiche per l'Abruzzo peggiori rispetto alle regioni europee simili, a causa di una quota inferiore di giovani sul totale della popolazione e di un tasso di fecondità più basso.

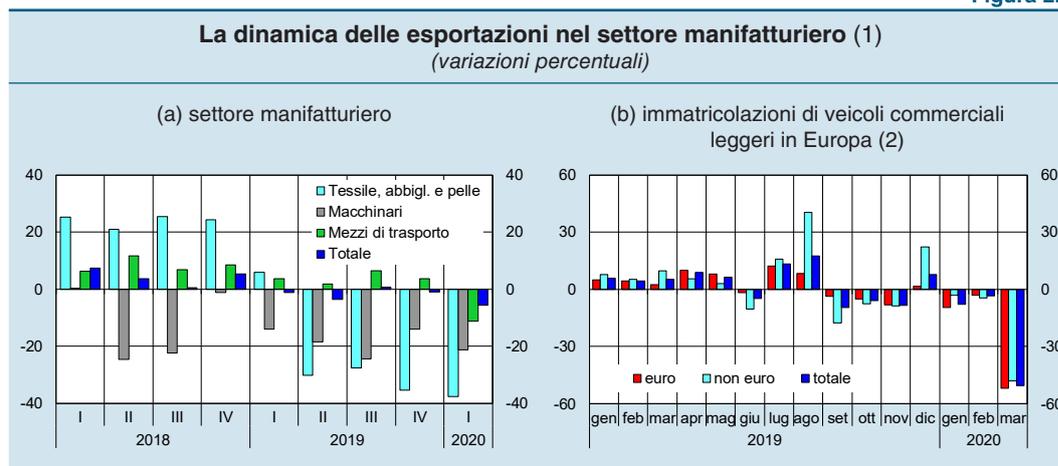
Gli scambi con l'estero

Nel corso del 2019, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, le esportazioni si sono contratte in valore dell'1,3 per cento (fig. 2.3.a e tav. a2.5). In particolare, le vendite all'estero sono diminuite nel comparto del tessile, abbigliamento e prodotti in pelle e in quello della meccanica. Le esportazioni di mezzi di trasporto, che rappresentano più della metà del totale regionale, nello stesso periodo hanno rallentato (dall'8,3 al 3,4 per cento).

Il lieve calo registrato nel 2019 ha riflesso principalmente l'indebolimento della domanda nei paesi della UE. Nei paesi extra-UE, le vendite sono aumentate di oltre il 10 per cento negli Stati Uniti, in Cina e in Giappone, mentre si sono contratte di un quarto nei paesi europei non appartenenti all'UE (tav. a2.7).

Nel primo trimestre del 2020 le esportazioni regionali sono diminuite del 5,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, un calo più marcato di quello rilevato a livello nazionale (-1,9 per cento; tav. a2.6). Al deciso peggioramento dell'export ha contribuito in particolare la marcata flessione, a partire dal mese di marzo, delle vendite all'estero di veicoli commerciali leggeri, il principale prodotto esportato del comparto *automotive* abruzzese (fig. 2.3.b); le esportazioni sono risultate in sensibile calo anche nei comparti dei macchinari e del tessile, abbigliamento e prodotti in pelle mentre sono cresciute nei settori farmaceutico e alimentare.

Figura 2.3



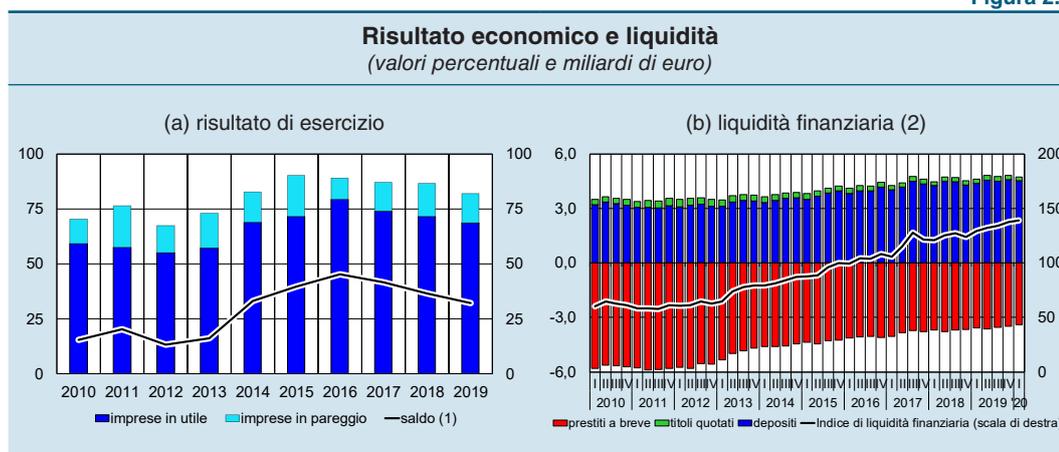
Fonte: elaborazioni su dati Istat e ACEA (Association des constructeurs européens d'automobiles).
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (2) Include i paesi dell'UE, dell'EFTA e il Regno Unito.

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese dell'industria e dei servizi, nel 2019 le condizioni economiche sono rimaste complessivamente favorevoli (fig. 2.4.a). Quasi il 70 per cento degli intervistati ha dichiarato di chiudere l'esercizio in utile, un valore in lieve flessione rispetto all'anno precedente; anche il saldo tra la quota di aziende in utile e di quelle in perdita è lievemente diminuito. L'indice di liquidità finanziaria delle imprese, che alla fine del 2019 aveva raggiunto valori storicamente elevati, si è mantenuto stabile nel primo trimestre del 2020 (fig. 2.4.b).

Le imprese potrebbero aver visto peggiorare la propria situazione economica e finanziaria a seguito della perdita di fatturato subita nei mesi dell'emergenza sanitaria (cfr. il riquadro: *Le imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*).

In base ai risultati dell'indagine straordinaria presso le imprese, quasi il 70 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver registrato tensioni finanziarie a causa dei ritardi di pagamento da parte della clientela. Tra i motivi di stress finanziario, solo un'impresa su sei ha indicato le difficoltà di accesso al credito bancario, un'evidenza in linea con il permanere di condizioni di offerta del credito sostanzialmente distese (cfr. il paragrafo *I finanziamenti e la qualità del credito* del Capitolo 5). L'erogazione di credito alle imprese nella fase di emergenza dovrebbe essere ulteriormente agevolata dalla garanzia pubblica sui prestiti prevista dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"), nonché dalle misure straordinarie di politica monetaria disposte sin da subito dalla BCE.



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

LE IMPRESE CON ATTIVITÀ SOSPESA A RISCHIO DI ILLIQUIDITÀ

La sospensione delle attività non essenziali imposta tra il 26 marzo e il 3 maggio 2020¹ per contenere la diffusione della pandemia di Covid-19, ha sottoposto le aziende coinvolte a un elevato stress finanziario. Le imprese la cui attività è stata sospesa hanno visto da una parte potenzialmente azzerata la possibilità di generare ricavi, dall'altra sono state chiamate a fronteggiare esborsi finanziari non rinviabili, attingendo a risorse proprie, a linee di credito disponibili o di nuova attivazione.

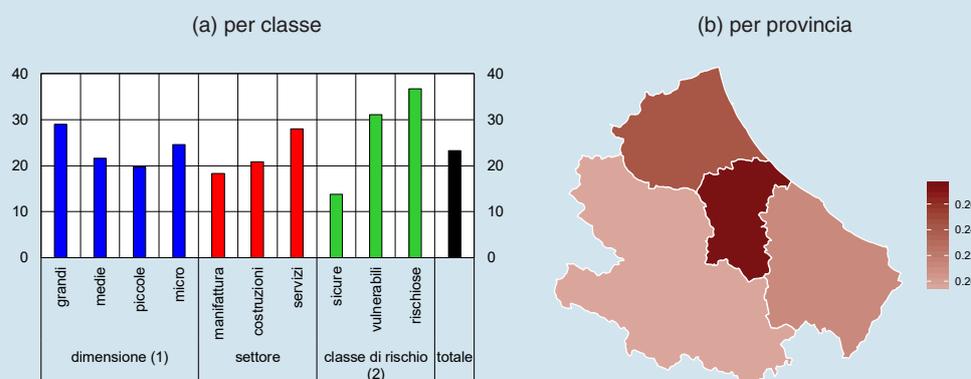
Sulla base di un modello che stima l'evoluzione dei flussi di cassa mensili delle imprese, sono state identificate quelle a rischio di illiquidità. Il modello è stato applicato a un campione di società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group e tiene conto dell'applicazione della moratoria del credito bancario per le PMI² e della possibilità di utilizzo della Cassa integrazione guadagni previste dal decreto "cura Italia" (cfr. nelle Note metodologiche la voce *Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*). Si definiscono a rischio di illiquidità le imprese che – dopo un periodo di sospensione dell'attività – registrano nelle simulazioni un valore negativo delle disponibilità liquide.

In Abruzzo è risultato a rischio di illiquidità il 23,3 per cento delle imprese, un valore lievemente superiore a quello del Mezzogiorno e della media nazionale (22,4 e 21,5 per cento, rispettivamente). La quota di imprese a rischio di illiquidità è eterogenea tra settori, classi dimensionali e classi di rischio (figura, pannello a).

¹ L'analisi si basa sulle attività non essenziali per le quali il DPCM del 22 marzo 2020 e il Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020 hanno disposto la sospensione temporanea delle attività.

² La moratoria introdotta dal decreto "cura Italia" si rivolge alle piccole e medie imprese (PMI) che non avevano esposizioni deteriorate al 17 marzo 2020, data di pubblicazione del provvedimento. Il decreto fa riferimento alla definizione di PMI riportata nella raccomandazione CE/2003/361 che include le imprese con meno di 250 addetti e meno di 50 milioni di fatturato o 43 di totale attivo.

**Quota delle imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità
al termine del periodo di sospensione**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, INPS e Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la sezione *Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*.

(1) Classificazione dimensionale coerente con la definizione della Commissione europea, *Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese*, C(2003) 1422, 2003. – (2) Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2018. Si definiscono “sicure” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4; “vulnerabili” quelle con z-score pari a 5 o 6; “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

In linea con il dato nazionale, l’incidenza delle aziende potenzialmente illiquide è superiore tra le grandi imprese - che non beneficiano della moratoria prevista dal decreto ‘cura Italia’ - e le microimprese, mentre non si registrano differenze marcate tra le altre classi dimensionali.

A livello settoriale, i valori più elevati si registrano nel terziario (28,0 per cento), in linea con quanto rilevato nel Mezzogiorno e a livello nazionale, e in particolare nei servizi di alloggio e della ristorazione. A livello provinciale, si riscontra un’incidenza più elevata nelle province di Pescara (27,4 per cento), per la maggiore diffusione dei servizi alle imprese, e Teramo (24,1 per cento) per la superiore incidenza delle attività legate al turismo.

La percentuale di imprese potenzialmente illiquide cresce sensibilmente all’aumentare del grado di rischiosità. In Abruzzo tale quota è pari al 36,7 per cento per le imprese classificate come rischiose sulla base dei rating attribuiti da Cerved Group, rispetto al 13,8 per cento stimato per le imprese classificate come sicure.

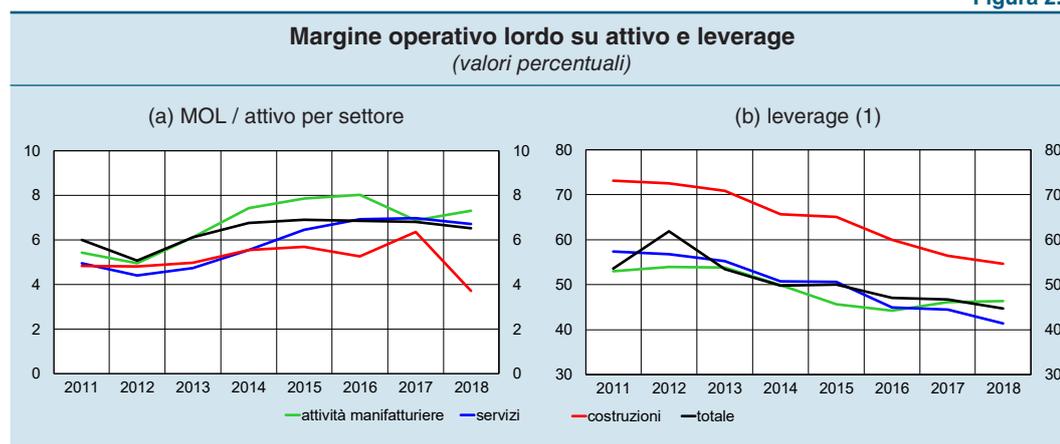
Oltre alla moratoria del credito bancario alle PMI, il Governo ha varato ulteriori misure a sostegno della liquidità tra cui la possibilità di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato attraverso il Fondo centrale di garanzia o la società SACE³ i cui effetti non sono valutati in questo esercizio. Queste misure possono contribuire efficacemente a contenere la crisi di liquidità delle imprese nel breve termine (cfr. i riquadri: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese in risposta alla pandemia* nella *Relazione Annuale* sul 2019, 2020 e *Gli effetti della pandemia sul fabbisogno di liquidità delle imprese* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

³ SACE è una società per azioni specializzata nel sostegno all’esportazione e all’internazionalizzazione delle imprese italiane.

La redditività e la struttura finanziaria delle imprese nel periodo 2011-18. – Fino all’inizio dello scorso decennio le aziende abruzzesi erano caratterizzate dal ruolo preponderante del debito rispetto al patrimonio. Negli anni più recenti, il graduale ritorno su livelli di redditività soddisfacenti ha supportato un processo di ricomposizione delle fonti di finanziamento a favore del capitale proprio. Ne è conseguito un rafforzamento della solidità finanziaria delle imprese e un miglioramento della loro capacità di assorbire shock negativi, quale una contrazione improvvisa del fatturato.

L’analisi sulle società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group (circa 8.900) mostra come negli anni della ripresa la redditività operativa – misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l’attivo – sia aumentata, per poi sostanzialmente stabilizzarsi su valori storicamente elevati (fig. 2.5.a e tav. a2.8). Il rafforzamento della redditività operativa si è riflesso sulla dinamica del rendimento del capitale proprio (*return on equity*, ROE); l’indicatore ha raggiunto un nuovo picco nel 2018, favorito anche dal costante calo dell’incidenza degli oneri finanziari e dalla riduzione del carico fiscale a seguito delle misure introdotte nel 2017 in materia di tassazione del reddito d’impresa (riduzione dell’aliquota IRES e applicazione di super e iper-ammortamento).

Figura 2.5



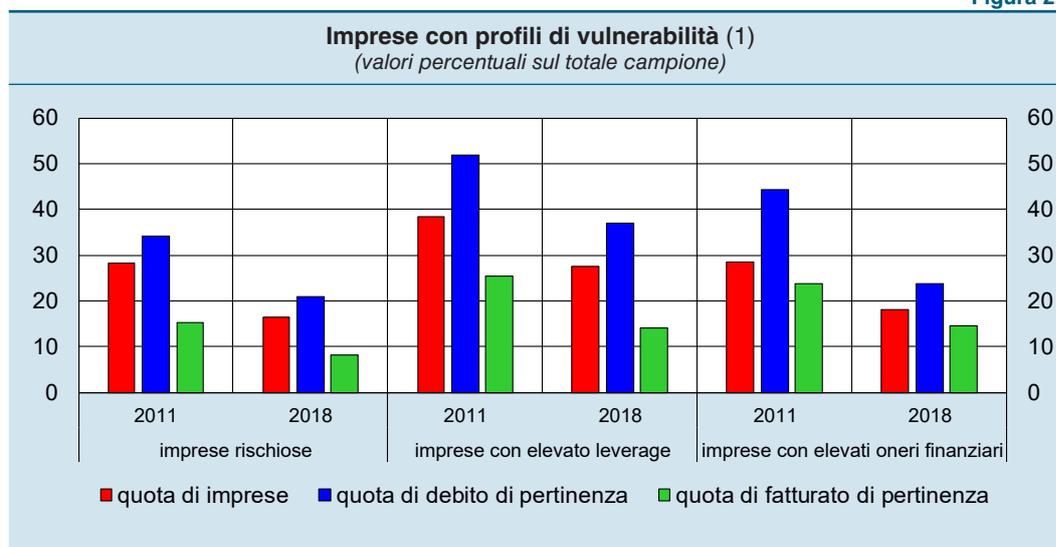
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali per pannello a; campione a scorrimento di società di capitali per il pannello b. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.
(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Con il miglioramento della redditività operativa anche la capacità di autofinanziamento si è rafforzata; il saldo finanziario positivo che ne è conseguito ha alimentato le scorte di liquidità. L’incidenza di queste ultime sul totale attivo è costantemente cresciuta, raggiungendo un nuovo livello massimo nel 2018; ne ha progressivamente beneficiato anche l’indice della posizione finanziaria netta.

Il miglioramento del saldo finanziario ha favorito la progressiva riduzione del grado di indebitamento (fig. 2.5.b). La diminuzione del leverage ha riguardato tutti i settori e le classi dimensionali; per le costruzioni e per le imprese di minori dimensioni, l’indicatore è tuttavia rimasto superiore alla media per tutto il periodo di analisi. Il riequilibrio della struttura finanziaria ha beneficiato anche di fattori demografici (uscita dal mercato degli operatori più indebitati), oltre che della misura di Aiuto alla crescita economica (ACE), introdotta nel 2011. Alla flessione della leva finanziaria si è affiancata una ricomposizione delle passività a favore della componente a media e a lunga scadenza.

La riduzione del leverage, insieme al miglioramento delle condizioni reddituali e alla selezione operata dal mercato, ha contribuito ad accrescere la resilienza del sistema produttivo a condizioni economiche avverse. Nel 2018 la percentuale di imprese classificate da Cerved Group come rischiose è risultata significativamente inferiore a quella osservata nel 2011 (fig. 2.6); la quota di debito finanziario di loro pertinenza è scesa al 20,8 per cento del totale, circa 13 punti percentuali in meno rispetto al 2011, e quella del loro fatturato si è ridotta dal 15,4 all'8,1 per cento. Tale processo di ricomposizione emerge anche misurando la vulnerabilità del sistema produttivo tramite altri indicatori di solidità finanziaria: le quote di imprese con un livello elevato di leverage o con un peso rilevante degli oneri finanziari sul MOL si sono ridotte in misura significativa.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

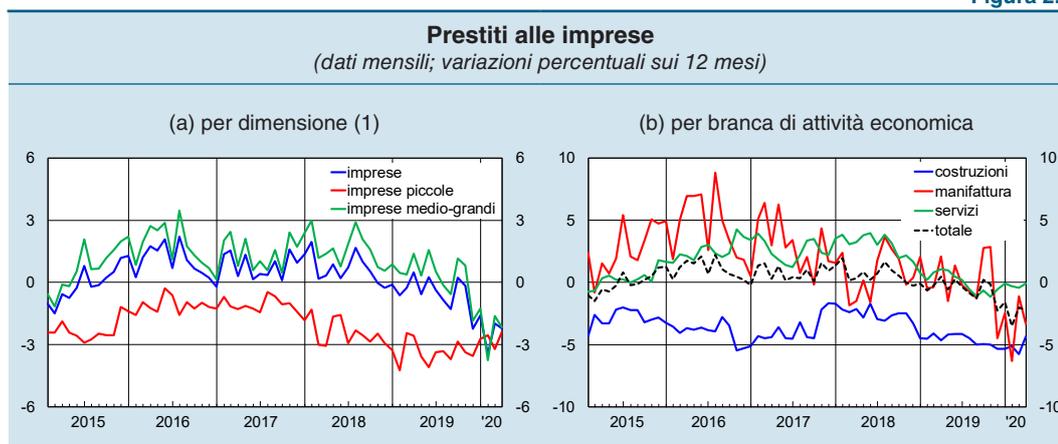
(1) Vengono considerate vulnerabili le imprese: classificate come rischiose da Cerved Group (ossia con score pari a 7, 8 o 9); con un leverage superiore al 75 per cento; con un peso degli oneri finanziari sul MOL superiore al 50 per cento oppure con un MOL negativo in presenza di oneri finanziari.

I prestiti alle imprese

Nel 2019 i prestiti alle imprese si sono ridotti dell'1,6 per cento. Sulla base dei risultati dell'indagine effettuata a febbraio di quest'anno presso gli intermediari bancari operativi nella regione (*Regional Bank Lending Survey – RBLs*), in presenza di condizioni di offerta del credito distese, la flessione è stata determinata principalmente dalla diminuzione della domanda per investimenti e di quella associata ad operazioni di ristrutturazione del debito. Il calo ha riguardato sia le piccole imprese sia quelle medio-grandi, per le quali l'andamento è progressivamente peggiorato nel corso dell'anno (fig. 2.7.a e tav. a5.6). Tra i diversi comparti produttivi, sono tornati a contrarsi i prestiti alle imprese dell'industria, mentre è risultato stabile il credito al terziario (fig. 2.7.b).

Un'analisi su un campione di circa 6.000 società di capitali mostra come nel 2019 i prestiti di banche e società finanziarie abbiano continuato a registrare un andamento differenziato in base alla classe di rischio delle imprese. I finanziamenti alle aziende classificate come meno rischiose (sicure e vulnerabili) si sono collocati su livelli

Figura 2.7



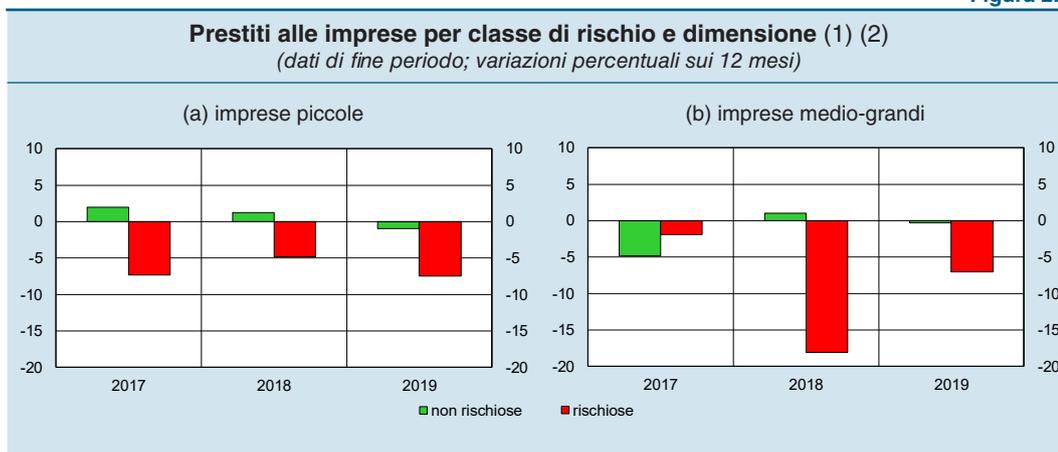
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

pressoché analoghi a quelli dell'anno precedente, mentre quelli alle imprese rischiose hanno registrato un ulteriore calo, comune a tutte le classi dimensionali (fig. 2.8).

Per limitare gli effetti delle misure di contenimento della pandemia sulle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, il Governo ha varato, a partire da marzo, un vasto e articolato programma di iniziative a sostegno della liquidità e del credito. Le misure sono state introdotte con il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”), il DL 23/2020 (decreto “liquidità”) e il DL 34/2020 (decreto “rilancio”).

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi di Cerved Group l'anno precedente t-1 (dicembre 2018 per la variazione di marzo 2020) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno t-1 (marzo 2019 e marzo 2020 per la variazione di marzo 2020) con un valore positivo dell'utilizzato. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente (del 2018 per la variazione di marzo 2020). Si definiscono “non rischiose” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 (“sicure”) o 5 e 6 (“vulnerabili”); “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. Si definiscono imprese piccole quelle con fatturato fino a 10 milioni di euro.

Il 6 marzo 2020, al fine di sostenere anche finanziariamente le imprese danneggiate dalla temporanea interruzione o riduzione dell'attività causata dall'emergenza Covid-19, si è deciso di ampliare la portata delle misure previste

dall'Accordo per il Credito del 2019 (Addendum). Il nuovo Addendum prevede che le misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti previste dall'Accordo del 2019 siano estese ai finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020 erogati in favore delle imprese danneggiate.

Le misure di moratoria e gli altri strumenti introdotti dalla normativa volta a fronteggiare l'emergenza potrebbero aver contribuito a evitare che si accentuasse la contrazione del credito alle imprese della regione: nel mese di marzo la flessione dei finanziamenti è proseguita con intensità simile a quella registrata a dicembre 2019 (fig. 2.7.a). Tuttavia, la temporanea sospensione delle attività produttive potrebbe rappresentare in prospettiva un elemento di fragilità in termini di capacità delle imprese di rimborsare i debiti (cfr. il riquadro: *Il credito alle imprese con attività sospesa*).

IL CREDITO ALLE IMPRESE CON ATTIVITÀ SOSPESA

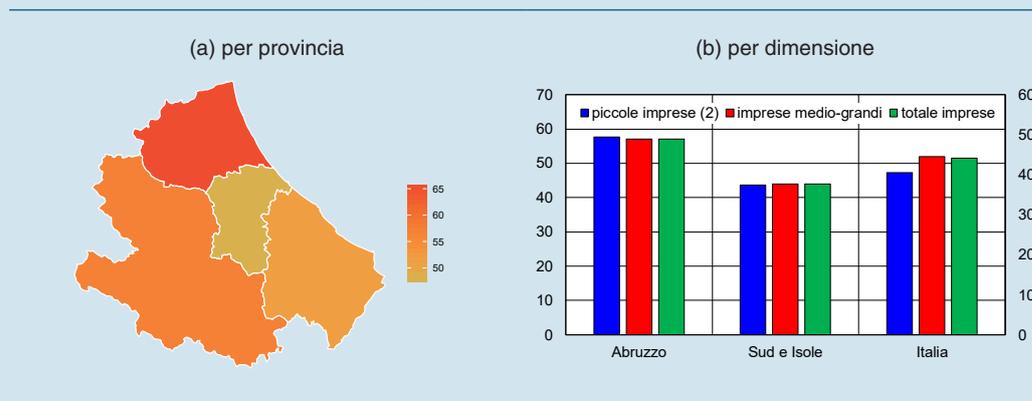
La sospensione delle attività produttive, determinata dal DPCM del 22 marzo 2020, modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020, ha inciso negativamente sulla capacità reddituale delle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*) riducendone, in prospettiva, la capacità di rimborsare i debiti in essere e di rinnovare le linee di credito.

L'impatto di tali provvedimenti potrebbe essere eterogeneo a livello territoriale, in relazione alla diversa incidenza del credito erogato alle imprese che hanno sospeso la propria attività.

In Abruzzo, prima della diffusione dell'epidemia, i prestiti non in sofferenza tra quelli erogati da banche e società finanziarie alle imprese dei settori con attività sospesa rappresentavano il 57,1 per cento del credito al settore produttivo, una quota sensibilmente più elevata rispetto al dato del Mezzogiorno e superiore anche al dato medio nazionale (43,9 e 51,6 per cento, rispettivamente).

Figura

Quota del credito alle imprese con attività sospesa (1)
(valori percentuali; febbraio 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche e società finanziarie relative ai prestiti non segnalati tra le sofferenze. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Si riscontra un'ampia variabilità tra le province, con un valore minimo del 51,1 per cento in provincia di Pescara e un valore massimo del 65,3 per cento in provincia di Teramo (figura A, pannello a).

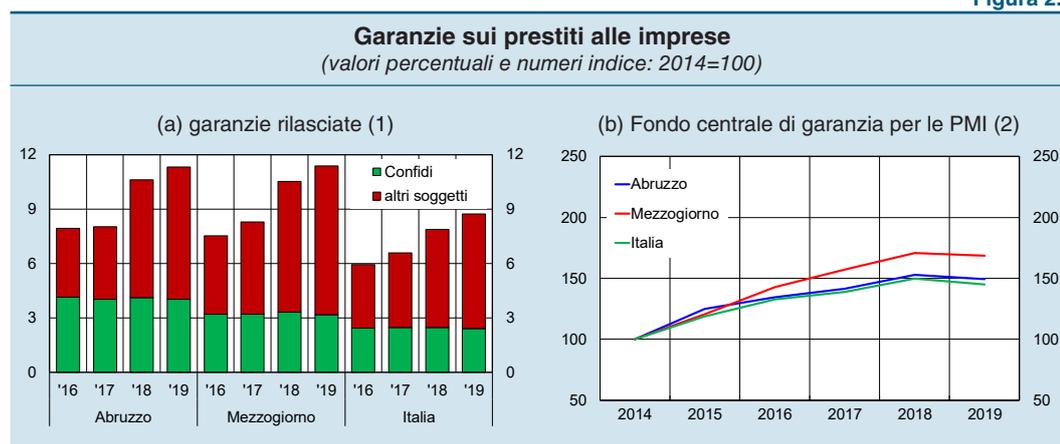
La maggiore percentuale di credito erogato alle aziende con attività sospesa in Abruzzo riflette sia la minore concentrazione dei prestiti in comparti limitatamente interessati dalla sospensione delle attività, come i trasporti e la chimica e farmaceutica, sia la maggiore incidenza dei provvedimenti di sospensione nel commercio, costruzioni e mezzi di trasporto, settori particolarmente rilevanti in regione (tav. a1).

L'incidenza dei finanziamenti di banche e società finanziarie alle imprese con attività sospesa è simile per le aziende di piccola e di medio-grande dimensione (figura A, pannello b).

Le garanzie. – Nel 2019 la quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzia si è collocata su valori pressoché analoghi a quelli dell'anno precedente (60,0 per cento); l'incidenza si conferma superiore per le imprese del settore edile e per le imprese più piccole, anche in relazione alla maggiore opacità di queste ultime (tav. a2.10). Il ruolo di sostegno svolto dai confidi è rimasto pressoché stabile, mentre è cresciuto quello Fondo centrale di garanzia per le PMI e degli altri garanti pubblici (fig. 2.9.a tav. a2.11).

Alla fine del 2019, in base ai dati della Centrale dei rischi, le piccole e medie imprese abruzzesi garantite dal Fondo centrale di garanzia erano 1.190, l'11,8 per cento in più rispetto all'anno precedente. Il valore delle garanzie prestate è stato pari a 427 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente. Per numero di operazioni, l'espansione dell'attività del Fondo in Abruzzo negli ultimi sei anni è risultata pressoché in linea con quella osservata a livello nazionale, ma inferiore al Mezzogiorno (fig. 2.9.b).

Figura 2.9



Fonte: Centrale dei rischi e Fondo centrale di garanzia per le PMI.

(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e Fondo centrale di garanzia e il totale delle garanzie personali. – (2) numero operazioni.

Al termine dello scorso anno, secondo le informazioni della Centrale dei rischi, 72 confidi prestavano garanzie a circa 6.800 imprese abruzzesi (tav. a2.11), per la metà di piccole dimensioni. Il valore delle garanzie prestate era pari a 262 milioni di euro.

Tra le misure previste dai DL 18/2020 e 23/2020 per fronteggiare l'emergenza, le principali hanno fatto leva sul Fondo centrale di garanzia, la cui operatività è stata oggetto di rilevanti innovazioni (cfr. il riquadro: *L'intervento pubblico sul credito alle imprese nel Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

Tra il 25 marzo, data del primo Consiglio di gestione del Fondo successivo all'entrata in vigore del decreto "cura Italia" e il 26 maggio, il Fondo ha accolto oltre 8.000 richieste di garanzia delle imprese con sede in regione, 20 volte quelle dello stesso periodo dell'anno precedente. L'importo dei finanziamenti relativi a queste domande è stato pari a circa 290 milioni di euro, cinque volte quello dello stesso periodo del 2019. Il forte aumento del numero di domande è stato determinato principalmente dalle richieste di garanzia sui finanziamenti per importi fino a 25.000 euro con copertura del 100 per cento da parte del Fondo; queste ultime rappresentano il 95 per cento delle richieste complessive; a esse è riconducibile circa il 56 per cento dei finanziamenti.

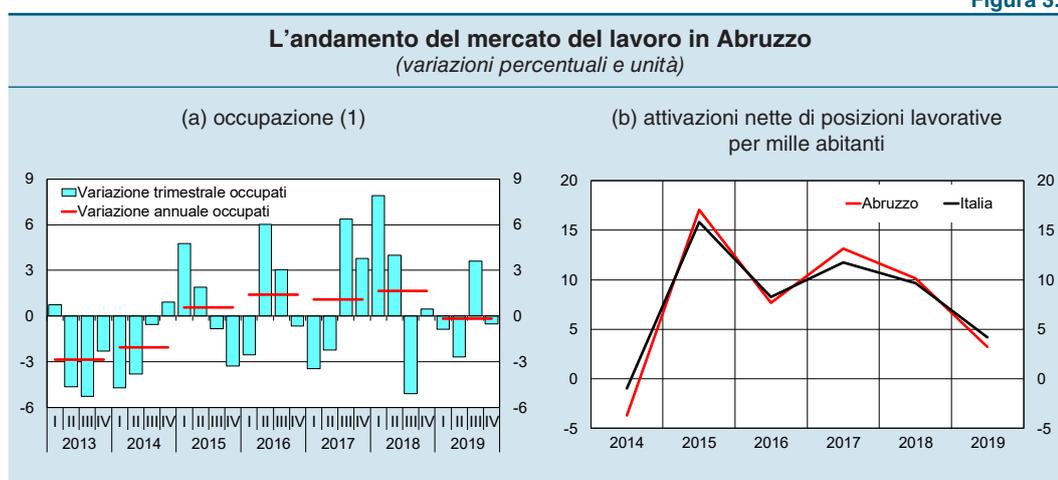
Il decreto "liquidità" prevede inoltre che in favore dei soggetti beneficiari con ammontare di ricavi non superiore a 3,2 milioni di euro la garanzia rilasciata dal Fondo possa essere cumulata con un'ulteriore garanzia concessa da confidi o altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie, sino alla copertura del 100 per cento del finanziamento concesso. Nel mese di marzo l'ammontare delle garanzie prestate dai confidi ad aziende abruzzesi si è collocato sui medesimi livelli registrati alla fine dell'anno precedente.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

All'inizio del 2020, prima che iniziasse a manifestarsi l'emergenza Covid-19, il quadro occupazionale in Abruzzo presentava già segnali di indebolimento. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat*, nella media del 2019 il numero degli occupati è lievemente diminuito (-0,2 per cento), riflettendo la contrazione registrata nel settore agricolo e nelle costruzioni, mentre l'occupazione è cresciuta in misura contenuta nell'industria e nel terziario (fig. 3.1.a e tav. a3.1). Il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente invariato, al 58,2 per cento, mentre si è ridotto dello 0,4 per cento il numero di ore lavorate pro-capite.

Figura 3.1



Fonte: Fonti: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro per gli occupati e INPS Osservatorio sul Precariato per i dati delle assunzioni nette; Istat per la popolazione.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente.

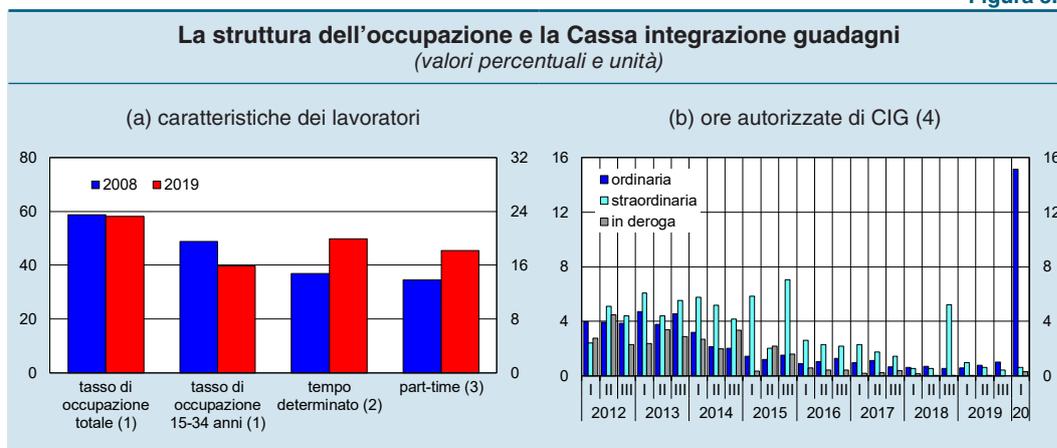
Nel complesso del 2019 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo è rimasto positivo, ma è ulteriormente calato rispetto all'anno precedente (fig. 3.1.b). Le nuove posizioni lavorative si sono concentrate soprattutto nelle imprese più piccole (con meno di 15 addetti) e nel settore dei servizi e hanno interessato in maggioranza giovani di età inferiore ai 30 anni (tav. a3.3). Per i dipendenti con contratto a termine le cessazioni hanno superato le assunzioni, mentre sono risultate ancora positive e in ulteriore crescita le assunzioni nette a tempo indeterminato, alimentate soprattutto dalla trasformazione dei contratti a termine. In base a nostre elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie, l'occupazione a tempo determinato resta comunque la modalità prevalente di accesso al mercato del lavoro, anche per posizioni lavorative con qualifica medio-alta (cfr. il riquadro *Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro a tempo determinato e indeterminato*).

Nella prima parte del 2020 le condizioni occupazionali hanno risentito dell'emergenza sanitaria. Secondo i dati dell'Istat, nella media del primo trimestre, il numero di occupati è diminuito del 3,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte della sostanziale stabilità rilevata a livello nazionale. Secondo i dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie forniti dall'Agenzia nazionale per

le politiche attive del lavoro (ANPAL), le nuove attivazioni di contratti di lavoro si sono pressoché dimezzate tra il 23 febbraio e il 23 aprile, rispetto allo stesso periodo del 2019, risentendo sia dell'accresciuta incertezza sull'evoluzione della pandemia di Covid-19 sia della sospensione di gran parte delle attività economiche per contenere il contagio. Secondo le stime dell'Istat riportate nella memoria al Senato in esame del DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), nei settori oggetto di sospensione era occupato circa un terzo dei lavoratori abruzzesi nel 2019.

Il calo degli occupati è stato attenuato dalla sospensione di tutte le procedure di licenziamento collettivo e individuale per giustificato motivo oggettivo prevista dal DL 18/2020 e dal DL 34/2020 (decreto "rilancio") e dal potenziamento del ricorso agli ammortizzatori sociali (cfr. il paragrafo: *La disoccupazione e l'offerta di lavoro*). La fase di emergenza sanitaria potrebbe avere ricadute negative sulle categorie più fragili di lavoratori, anche in considerazione dell'evoluzione del mercato del lavoro avvenuta nella regione rispetto al 2008, anno di inizio della precedente fase recessiva. Nel 2019 il tasso di occupazione è tornato sostanzialmente sui livelli pre-crisi, anche se si è significativamente ridotto nelle fasce di età più giovani (fig. 3.2.a); nello stesso periodo si è assistito a una ricomposizione dell'occupazione tra le diverse tipologie di posizioni lavorative, con un incremento di quelle più instabili, maggiormente esposte alle fluttuazioni cicliche del mercato del lavoro. La quota degli occupati a tempo determinato è passata dal 14,8 per cento del 2008 al 19,9 per cento del 2019; quella dei lavoratori part-time è aumentata nello stesso periodo di oltre 4 punti percentuali (al 18,2 per cento; fig. 3.2.a).

Figura 3.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e INPS.

(1) I tassi di occupazione sono riferiti alla popolazione di 15-64 anni. (2) Quota calcolata sul totale degli occupati dipendenti. Scala di destra – (3) Quota calcolata sul totale degli occupati. Scala di destra. (4) Dati quadrimestrali in milioni.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2019 il tasso di attività, che esprime la partecipazione al mercato del lavoro nella fascia tra i 15 e i 64 anni, è aumentato al 65,8 per cento (dal 65,2), un dato in linea con la media nazionale. Le forze di lavoro sono complessivamente cresciute dello 0,4 per cento rispetto al 2018: il lieve calo degli occupati è stato infatti più che compensato dalla crescita del numero delle persone in cerca di occupazione (4,7 per cento; tav. a3.1). Il tasso di disoccupazione è di conseguenza aumentato all'11,2 per cento, dal 10,8 per cento del 2018. In particolare è aumentato il dato

relativo alla popolazione maschile (dall'8,0 al 9,6 per cento), mentre si è ridotto per la popolazione femminile (dal 14,7 al 13,5 per cento); è tornato ad aumentare il tasso di disoccupazione relativo alle fasce di età più giovani (tav. a3.2).

Nel primo trimestre del 2020 la partecipazione al mercato del lavoro è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2019; il tasso di attività è sceso al 63,4 per cento (dal 64,9 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente); la minore partecipazione ha attenuato le ripercussioni del calo del numero di occupati sul tasso di disoccupazione, che è tuttavia aumentato di un punto percentuale (all'11,0 per cento).

Il blocco delle attività produttive considerate non essenziali disposto nel corso dei mesi di marzo e aprile ha determinato un repentino innalzamento del ricorso alla CIG da parte delle imprese, che nel 2019 era invece diminuito di oltre il 46 per cento, per effetto della marcata contrazione degli interventi straordinari, che aveva più che compensato il nuovo aumento di quelli ordinari (tav. a3.4). Nell'insieme del primo quadrimestre le ore di CIG autorizzate in regione sono aumentate di circa quindici volte sul periodo corrispondente del 2019 (fig. 3.2.b); vi ha contribuito pressoché interamente l'aumento della CIG ordinaria. Per gli esclusi dai trattamenti ordinari è stata riattivata la CIG in deroga, che prevede procedure di autorizzazione con tempi più lunghi ed è quindi aumentata fino ad aprile in misura molto contenuta (tav. a3.5); in base ai dati INPS, al 21 maggio il numero dei potenziali beneficiari di CIG in deroga in Abruzzo era pari a circa 26 mila lavoratori.

Nel 2019 erano state presentate circa 55 mila domande di prestazione NASpI, dato lievemente inferiore a quello del 2018 (circa 600 domande in meno). Dall'inizio di marzo e fino al 9 maggio 2020 il numero di domande è aumentato del 37 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. In un contesto di scarse prospettive occupazionali, il DL 34/2020 (decreto "rilancio") ha esteso la durata del sussidio di disoccupazione per tutti coloro che ne hanno terminato il godimento a marzo o ad aprile. Ai lavoratori dipendenti domestici, stagionali, intermittenti o in somministrazione, che potrebbero avere un accesso limitato alla NASpI a causa della frammentarietà delle carriere, sono destinati sussidi di importo e durata variabili.

Il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") ha introdotto per il mese di marzo un'indennità di 600 euro a favore di alcune tipologie di lavoratori autonomi (professionisti con partita IVA e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata dell'INPS, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali) e altre categorie coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali ordinari (stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, operai agricoli a tempo determinato, lavoratori dello spettacolo non dipendenti).

Secondo i dati dell'INPS, al 22 maggio in Abruzzo erano state accolte circa 88 mila domande di sussidio, per un importo complessivo di quasi 53 milioni di euro, pari al 2,2 per cento del totale nazionale. Per circa l'85 per cento dei casi si è trattato di sussidi richiesti dai titolari di partita IVA e altri lavoratori autonomi.

Successive disposizioni normative contenute nel decreto interministeriale del 30 aprile 2020 n. 10 e nel DL 34/2020 hanno esteso la platea dei soggetti legittimati a percepire l'indennità a categorie inizialmente escluse, quali i lavoratori stagionali

degli altri settori, gli intermittenti con almeno trenta giornate lavorate nei tredici mesi terminanti a gennaio 2020, gli autonomi privi di partita IVA, i venditori a domicilio, i lavoratori in somministrazione impiegati nel turismo e i lavoratori domestici. Il DL 34/2020 ha inoltre previsto il rinnovo automatico del sussidio per il mese di aprile per coloro che lo avevano già percepito in marzo; per il mese di maggio, per i lavoratori autonomi l'ammontare dei bonus è più generoso, ma è legato a requisiti quali l'entità del fatturato e il calo tendenziale dei ricavi in aprile.

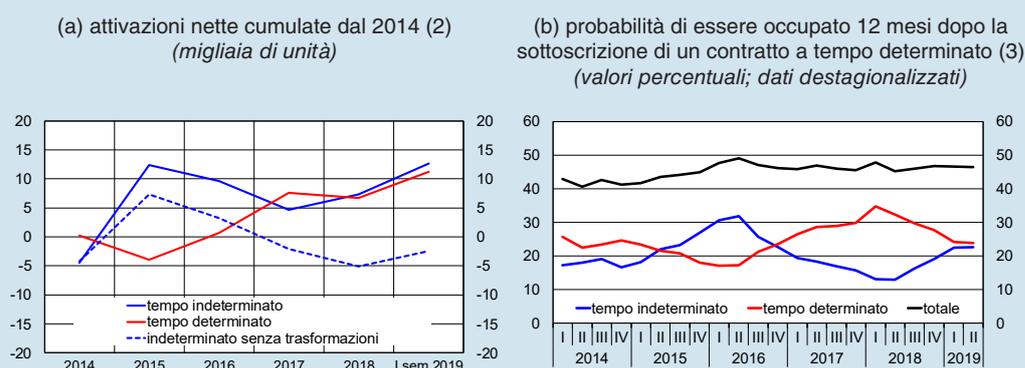
I provvedimenti governativi di potenziamento della CIG e in generale di sostegno agli occupati interessati dal *lockdown* non hanno comunque riguardato i lavoratori non provvisti di un regolare contratto. Secondo stime dell'Istat, in Abruzzo l'incidenza del lavoro irregolare si collocava nel 2017 (ultimo dato disponibile) al 15,4 per cento, un livello superiore a quello nazionale (13,1 per cento), ma al di sotto della media del Mezzogiorno.

EVOLUZIONE E CARATTERISTICHE DELLE POSIZIONI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO

Secondo i dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO), che raccolgono tutte le segnalazioni relative alle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze di tipo regolare, in Abruzzo nel settore privato non agricolo il saldo tra attivazioni e cessazioni (considerando anche le trasformazioni, ossia le attivazioni nette) a tempo indeterminato era stato positivo sia nel 2018 sia nel primo semestre del 2019 (ultimo periodo per cui sono disponibili i dati), sostenuto dalle trasformazioni dei rapporti a tempo determinato in contratti permanenti (figura A, pannello a). Il flusso di nuovi posti di lavoro a tempo determinato si era lievemente ridotto nel 2018, per poi tornare a crescere nella prima parte del 2019.

Figura A

Posizioni lavorative per tipo di contratto (1)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.
 (1) Settore privato non agricolo (esclusa istruzione, sanità, assistenza sociale e lavoro domestico); si considerano solo i contratti a tempo indeterminato e determinato. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni; non sono inclusi l'apprendistato, il lavoro stagionale, quello intermittente e quello somministrato (né eventuali trasformazioni relative a tali contratti). Le attivazioni nette a tempo indeterminato senza trasformazioni rappresentano il saldo dei soli contratti attivati direttamente a tempo indeterminato. – (3) Probabilità di essere occupato a 12 mesi di distanza dalla sottoscrizione di un contratto a tempo determinato. Valori stimati al netto di effetti riconducibili alle caratteristiche socio-demografiche del lavoratore e del settore di operatività dell'impresa.

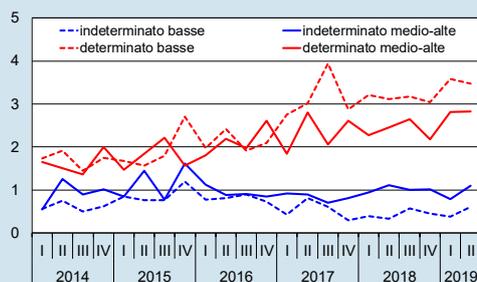
Il flusso di nuove trasformazioni di contratti temporanei in contatti permanenti può aumentare perché, a parità di probabilità di trasformazione, è cresciuto il numero di contratti a termine che possono essere trasformati (effetto meccanico) oppure perché aumenta la propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro. Secondo nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*), in Abruzzo il 20 per cento circa dell'incremento delle trasformazioni registrato nel 2018 è attribuibile all'effetto meccanico, legato al forte aumento del numero delle posizioni a termine tra il 2017 e il 2018. Nel primo semestre del 2019 la crescita è invece stata trainata da un incremento nella probabilità di trasformazione, sebbene più contenuto rispetto alla media italiana.

Sull'incremento della probabilità di trasformazione hanno inciso, tra i vari fattori, anche le norme del decreto "dignità" (DL 87/2018 convertito nell'estate del 2018 dalla L. 96/2018) che hanno introdotto disincentivi al prolungamento oltre l'anno delle posizioni temporanee con la stessa impresa. Tale effetto positivo in Abruzzo è stato però di minore intensità rispetto a quello registrato nella media nazionale, poiché nella regione la quota di contratti a termine che superava i dodici mesi di durata era più limitata (circa il 10 per cento nel biennio 2016-17, di quasi 3 punti inferiore rispetto alla media italiana). Inoltre, nonostante i maggiori vincoli imposti alla creazione di posti di lavoro a termine dal decreto "dignità", la probabilità che un occupato temporaneo sia ancora impiegato a 12 mesi di distanza è rimasta sostanzialmente stabile nella media dei trimestri successivi al decreto (figura A, pannello b; cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2018).

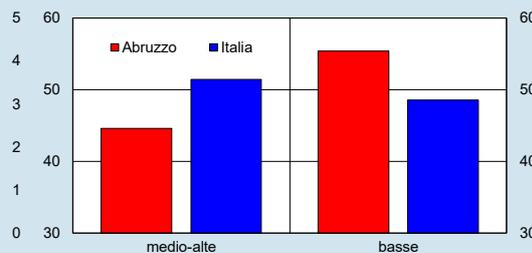
Figura B

Posizioni lavorative per qualifica professionale (1)

(a) probabilità di essere assunto presso una nuova impresa entro 6 mesi dalla cessazione di un lavoro alle dipendenze, per tipo di contratto (2)
(valori percentuali; dati destagionalizzati)



(b) quote di attivazioni (3)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Settore privato non agricolo (esclusa istruzione, sanità, assistenza sociale e lavoro domestico); si considerano solo i contratti a tempo indeterminato e determinato. Le professioni a bassa qualifica riguardano lavoratori non qualificati nei servizi e nelle altre occupazioni elementari, quelle a media qualifica riguardano operai specializzati nell'industria e nelle costruzioni, assemblatori e impiegati nei servizi e quelle ad alta qualifica professionisti, imprenditori e manager, professioni tecnico-specialistiche (OECD Employment Outlook, 2017). – (2) Probabilità di assunzione a tempo indeterminato e a tempo determinato presso un datore di lavoro non conosciuto in precedenza, entro sei mesi dalla cessazione di un lavoro alle dipendenze, per i lavoratori che sono rimasti non occupati per almeno tre mesi dopo la cessazione. Il totale per tipo di contratto è dato dalla somma delle probabilità per le qualifiche medio-alte e basse. Valori stimati al netto di effetti riconducibili alle caratteristiche socio-demografiche del lavoratore e del settore di operatività dell'impresa. – (3) Media 2014-19. Le quote di attivazioni a medio-alta qualifica e a bassa qualifica sommano a 100.

Per un lavoratore che perde il proprio impiego rimane bassa la probabilità di accedere direttamente a un lavoro permanente. Nel 2019 in Abruzzo meno dell'1

per cento dei lavoratori con qualifica bassa senza un'occupazione da almeno 3 mesi è stato assunto nei 3 mesi successivi con un contratto a tempo indeterminato presso un'impresa con cui non aveva precedenti rapporti di lavoro; la corrispondente probabilità di trovare un impiego a tempo determinato presso una nuova impresa è stata invece di circa sei volte superiore. L'occupazione a tempo determinato è la modalità prevalente di accesso al mercato del lavoro, anche per le posizioni lavorative con qualifica medio-alta (figura B, pannello a). A questa tipologia di qualifiche è riconducibile circa il 45 per cento delle assunzioni avvenute in Abruzzo nel periodo 2014-19, un'incidenza che rimane inferiore rispetto al resto del Paese anche al netto delle differenze nella struttura produttiva e nelle caratteristiche della popolazione (figura B pannello b; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*).

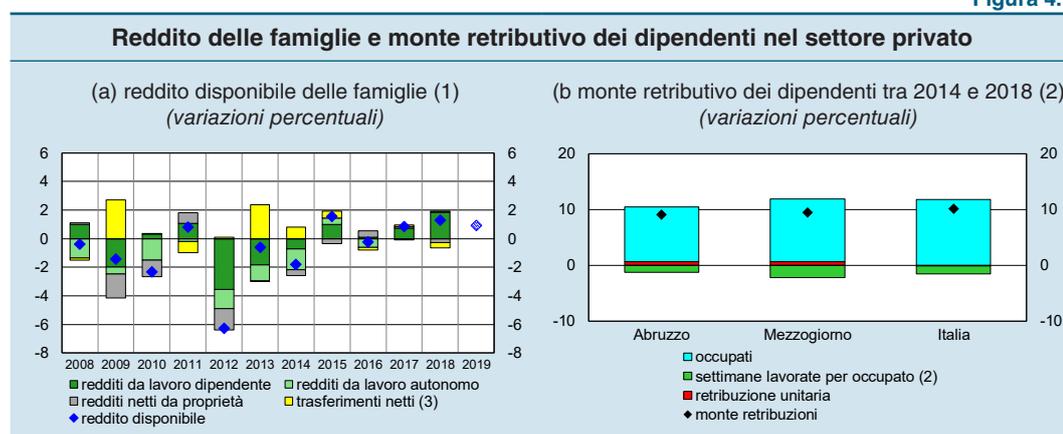
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Secondo i *Conti economici territoriali*, in Abruzzo il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel 2018 (anno più recente disponibile) era pari a 16.400 euro pro capite, un dato inferiore alla media italiana (circa 18.900) ma superiore a quello del Mezzogiorno (circa 14.000; tav. a4.1).

Le indicazioni preliminari disponibili per il 2019, basate su stime di Prometeia riferite al totale delle famiglie residenti, suggeriscono che il reddito disponibile abbia proseguito a crescere in termini reali, sebbene con un'intensità più contenuta rispetto all'anno precedente (fig. 4.1a). Sul rallentamento potrebbe aver influito il peggioramento del quadro occupazionale in regione (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e, per il 2019, Prometeia, pannello (a); elaborazioni su dati INPS riferite ai soli dipendenti nel settore privato non agricolo, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. Le variazioni annuali fino al 2016, non disponibili nell'ultima edizione rilasciata dall'Istat (Gen-2020) sono costruite sulla base dell'edizione precedente (Dic-2018). I dati per il 2019 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Variazione del monte retribuzioni lorde a prezzi costanti e contributi alla variazione. – (3) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (4) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Il reddito delle famiglie è tornato a crescere dal 2015, in concomitanza con il recupero dei redditi da lavoro dipendente, che costituiscono i tre quinti del reddito disponibile (tav. a4.1).

Secondo i dati dell'INPS, dal 2014 al 2018 il monte retributivo lordo dei lavoratori dipendenti privati è cresciuto del 9,2 per cento in termini reali, un'intensità lievemente inferiore alla media nazionale (fig. 4.1.b). L'aumento è riconducibile alla crescita degli occupati, a fronte della stagnazione delle retribuzioni unitarie reali. Le settimane lavorate per occupato hanno invece avuto un lieve effetto negativo sul monte retributivo, in connessione con la crescita delle posizioni lavorative a tempo parziale e a tempo determinato o stagionali (tav. 4.2).

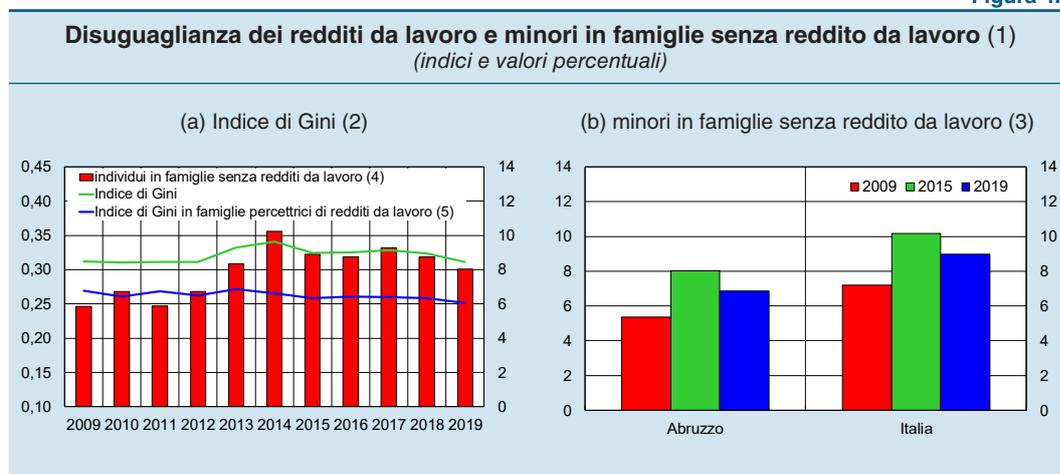
Gli effetti dell'emergenza sanitaria sull'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente potrebbero essere amplificati in Abruzzo dalla maggiore rilevanza rispetto alla media

italiana di quelli provenienti da rapporti meno stabili. Secondo i dati dell'INPS, la quota delle retribuzioni lorde dei dipendenti riconducibile a posizioni lavorative meno stabili, pari a circa il 14 per cento nel 2018, è di due punti più elevata che nel complesso del Paese. La quota del monte retributivo proveniente dai settori oggetto di sospensione totale o parziale dell'attività a seguito del DPCM del 22 marzo 2020 e del successivo decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo è risultata anch'essa più elevata che in Italia.

In Abruzzo il reddito familiare netto è distribuito in modo meno diseguale che in Italia: secondo l'*Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie* (Eu Silc), in regione l'indice di Gini, una misura di disuguaglianza che varia tra zero (in caso di perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima), si attestava nel 2017 a 0,31, a fronte di 0,35 in Italia (ultimo dato disponibile). Indicazioni più aggiornate possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat con riferimento alla distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare soprattutto per i "nuclei attivi", ossia quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è tra i 15 e i 64 anni (in tali famiglie vivono oltre i tre quinti della popolazione residente in regione e la quasi totalità dei minori).

Secondo nostre stime, tra gli abruzzesi nei nuclei attivi, nel 2019 la disuguaglianza del reddito da lavoro equivalente ha continuato a diminuire rispetto al picco registrato nel 2014 (fig. 4.2.a e tav. a4.3)¹. Vi hanno concorso sia la lieve flessione

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Gli indicatori sono calcolati sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini tra gli individui nelle famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. – (3) Quota di minori che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. – (4) Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. Scala di destra. Valori percentuali – (5) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro.

¹ Per i dettagli sulla metodologia utilizzata, che prevede, in particolare, l'imputazione dei redditi da lavoro autonomo, cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*. L'analisi è basata sul lavoro di F. Carta, *Timely Indicators for Inequality and Poverty Using the Italian Labour Force Survey*, "Social Indicators Research", 1-25.

della disuguaglianza dei redditi di lavoro equivalenti tra le persone che vivono in famiglie percettrici, sia soprattutto il calo della quota di individui in nuclei senza redditi da lavoro, che rimane tuttavia superiore ai livelli pre-crisi (tav. a4.3). Anche la quota di minori in tali famiglie, seppur in diminuzione, resta maggiore di dieci anni prima (fig.4.2.b).

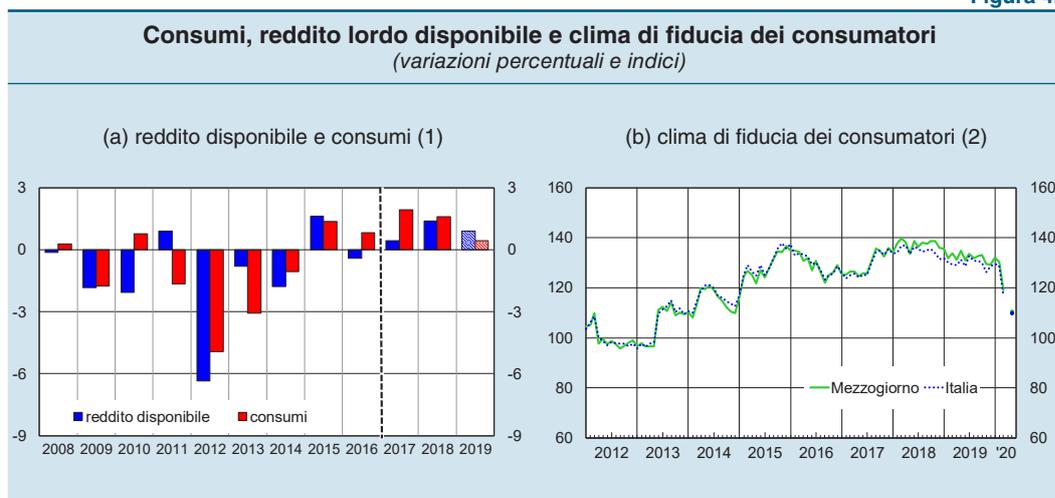
La quota di persone in famiglie prive di redditi da lavoro, che tende a essere più elevata quando la persona di riferimento ha un titolo di studio basso o è straniera, rischia di tornare a crescere a seguito degli impatti recessivi dell'emergenza sanitaria (tav. a4.4). Tra i nuclei familiari attivi più esposti al rischio di impatti negativi vi sono quelli in cui non c'è nessun lavoratore a tempo indeterminato, corrispondenti al 35 per cento circa del totale delle famiglie.

In Abruzzo, in base ai dati riferiti alla media del 2019, circa la metà delle persone in nuclei attivi percettori di redditi da lavoro hanno in famiglia almeno un componente impiegato nei settori interessati dalla sospensione dell'attività secondo i provvedimenti governativi di marzo 2020, una quota più elevata della media nazionale; per più di un quarto delle persone facenti capo ai nuclei attivi, tutti gli occupati della famiglia lavoravano nei settori oggetto di sospensione.

La povertà e le misure di contrasto. – A partire da aprile 2019 sono stati erogati i primi sussidi connessi al Reddito di cittadinanza (RdC) e alla Pensione di cittadinanza (PdC), strumenti di integrazione al reddito che hanno sostituito il Reddito di inclusione, ampliando la platea dei potenziali percettori e innalzando l'importo unitario dei sussidi (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019). In base ai dati dell'INPS, i nuclei familiari abruzzesi che da aprile a dicembre 2019 hanno usufruito del RdC o della PdC sono stati oltre 23 mila, pari a circa il 4 per cento delle famiglie residenti in regione (un'incidenza sensibilmente inferiore rispetto a quella del Mezzogiorno) e al 2,1 per cento dei nuclei beneficiari in Italia. L'importo medio mensile ricevuto da ciascuna famiglia è stato di circa 460 euro, lievemente inferiore alla media nazionale (circa 490 euro).

Nei primi quattro mesi del 2020 i nuclei beneficiari sono stati 24.500 circa e l'importo medio mensile è aumentato a circa 490 euro. A seguito dell'emergenza sanitaria, per i nuclei familiari in difficoltà economica e non beneficiari di altri contributi (compresi RdC e PdC), è stato introdotto il Reddito di emergenza (Rem), come strumento straordinario di sostegno al reddito. Il Rem, che può essere richiesto entro la fine di giugno, prevede due mensilità di pari importo, variabile tra i 400 e gli 800 euro in base alla composizione del nucleo familiare. Tra le misure di contrasto alla povertà, si annovera anche quanto recentemente disposto dalla Regione Abruzzo con la legge 9/2020 (cfr. il paragrafo: *Le misure regionali di sostegno all'economia* del capitolo 6).

I consumi. – Secondo le stime di Prometeia, la fase di moderata ripresa dei consumi avviatasi in regione nel 2015 si è indebolita nel 2019 (fig. 4.3.a). Vi ha influito il calo della spesa delle famiglie abruzzesi per l'acquisto di beni durevoli, che in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, è diminuita dello 0,7 per cento a prezzi correnti (era cresciuta dell'1,9 per cento nel 2018).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, per il 2019, pannello (a); Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie*, per il pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. Le variazioni annuali fino al 2016, non disponibili nell'ultima edizione rilasciata dall'Istat (Gen-2020) sono costruite sulla base dell'edizione precedente (Dic-2018). I dati sul reddito per il 2019 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Indici: media 2012 = 100. Dati destagionalizzati.

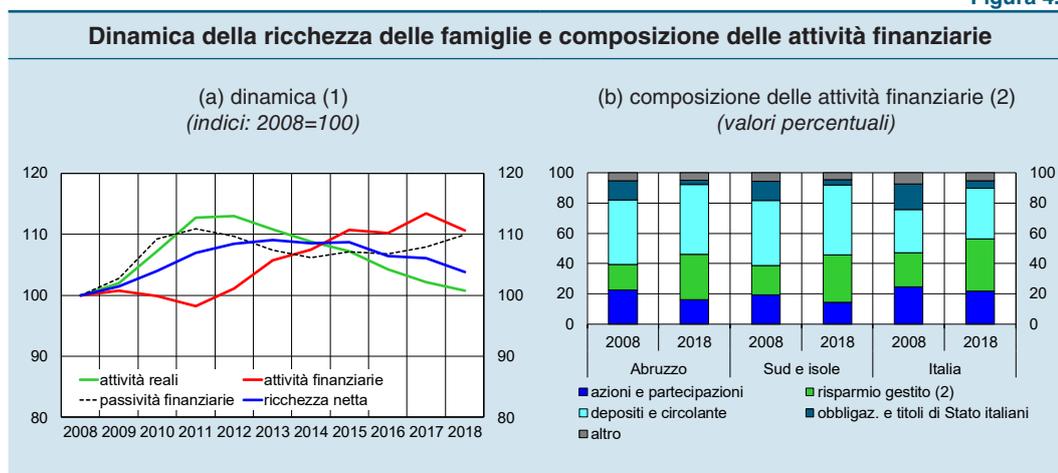
L'indicatore del clima di fiducia dei consumatori nelle regioni del Mezzogiorno, che già nella media del 2019 aveva registrato una tendenziale diminuzione, è marcatamente peggiorato da marzo del 2020 (fig. 4.3.b). Nei mesi di marzo e aprile gli acquisti di nuove autovetture si sono pressoché azzerati (cfr. il paragrafo *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Le stime elaborate a maggio dalla Confcommercio indicano attese di una significativa caduta dei consumi nell'intero 2020, in linea con il dato stimato per il Mezzogiorno, ma meno accentuata che nel complesso del Paese.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2018, la ricchezza netta delle famiglie abruzzesi, ossia il valore delle attività finanziarie e reali al netto delle passività, ammontava a circa 150 miliardi di euro, pari a 6,7 volte il reddito disponibile (tav. a4.5); tale rapporto si colloca su livelli inferiori alla media italiana ed è in flessione dal 2014 per effetto della diminuzione della ricchezza netta (tav. a4.6). Tale dinamica è stata determinata prevalentemente dalla variazione di valore delle attività reali (-9,1 per cento); il valore delle abitazioni, pari all'80 per cento delle attività reali, si è complessivamente ridotto del 7,9 per cento (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2). L'incidenza delle attività reali sulla ricchezza lorda, pari nel 2018 a poco più del 60 per cento, è in linea con la media nazionale. Tra il 2014 e il 2018 le attività finanziarie sono cresciute del 4,7 per cento (fig. 4.4.a), riflettendo l'incremento della componente più liquida (depositi e circolante) e, tra gli strumenti il cui valore è esposto alla volatilità dei mercati finanziari, quello dei fondi comuni di investimento, compresi i fondi esteri.

Nei primi tre mesi del 2020 i ribassi dei corsi azionari, obbligazionari e dei titoli di Stato hanno determinato una riduzione del valore dei titoli a custodia delle famiglie (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5); rimane tuttavia elevata

Figura 4.4



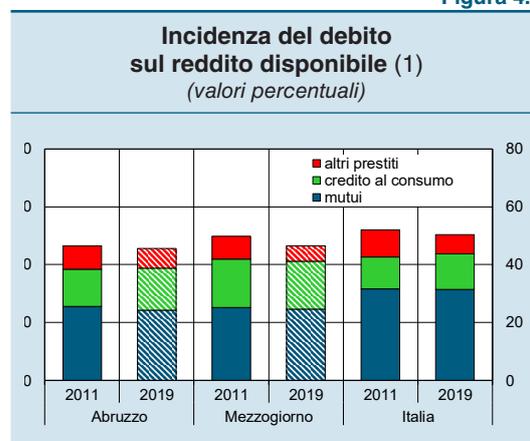
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.
 (1) Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. – (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

e superiore alla media nazionale la quota investita in attività liquide, prontamente disponibili per contrastare gli effetti del calo del reddito sui consumi (fig. 4.4.b).

L'indebitamento delle famiglie

Le famiglie abruzzesi sono caratterizzate, rispetto alla media nazionale, da un basso livello di indebitamento in rapporto al reddito, soprattutto in ragione del volume contenuto dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.5). Nel corso del 2019 è proseguita la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie, sebbene su ritmi lievemente più contenuti rispetto all'anno precedente (2,9 per cento a dicembre, a fronte del 3,9; tav. a4.7). A marzo del 2020, il tasso di crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie è ulteriormente sceso, al 2,1 per cento.

Figura 4.5

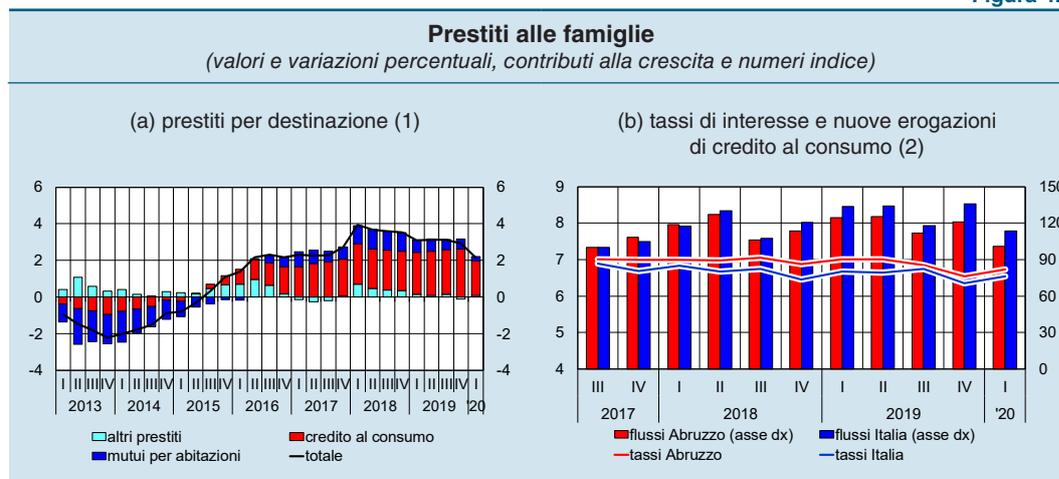


Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia
 (1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2019 sono stimati su dati Prometeia.

In un contesto di condizioni di offerta stabili e favorevoli, la dinamica dei finanziamenti alle famiglie è stata sostenuta in particolare dall'espansione dei prestiti al consumo (fig. 4.6.a).

Nel 2019 i prestiti alle famiglie abruzzesi rivolti a finanziare i consumi sono cresciuti dell'8,8 per cento. A dicembre del 2019 i tassi d'interesse sui nuovi finanziamenti a scopo di consumo si sono attestati al 6,5 per cento, un livello di poco inferiore a quello del corrispondente periodo del 2018. Nel primo trimestre

Figura 4.6



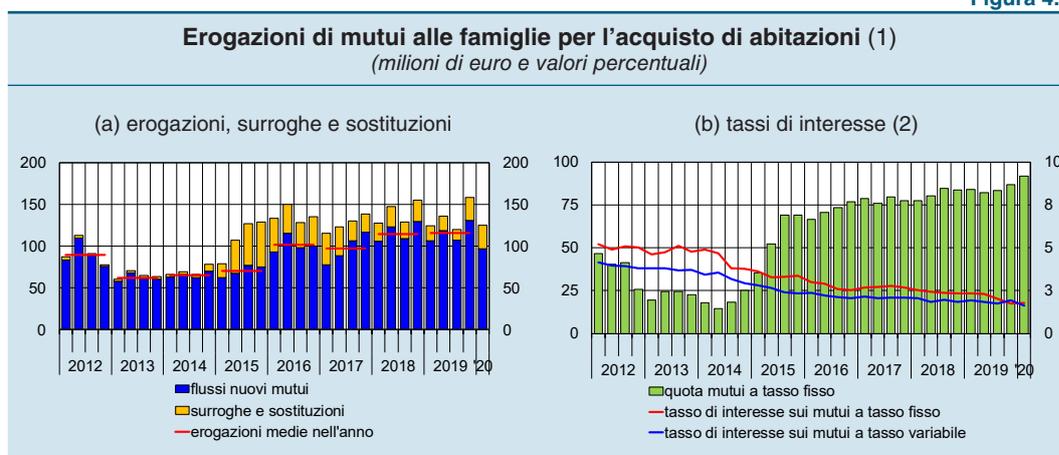
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. Numeri indice, III trim. 2017=100).

del 2020, in connessione con una marcata contrazione degli acquisti di beni durevoli, il flusso di nuove erogazioni di prestiti al consumo si è significativamente contratto (-18,8 per cento sul trimestre corrispondente del 2019; -15,2 in Italia; fig.4.6.b).

Nel 2019 i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno decelerato. Nel complesso del primo trimestre del 2020, con il dispiegarsi degli effetti dell'emergenza sanitaria sul mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2), le nuove erogazioni si sono collocate su livelli inferiori a quelli dello stesso trimestre dell'anno precedente (-8,9 per cento; fig. 4.7.a). Favorito dal sostanziale annullamento del divario tra il tasso di interesse fisso e quello variabile, il ricorso a contratti a tasso fisso è ulteriormente aumentato, all'84,0 per cento nella media dell'anno per le erogazioni, al 55,9 per cento per il totale delle consistenze (fig. 4.7.b).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) tassi di interesse, scala di destra.

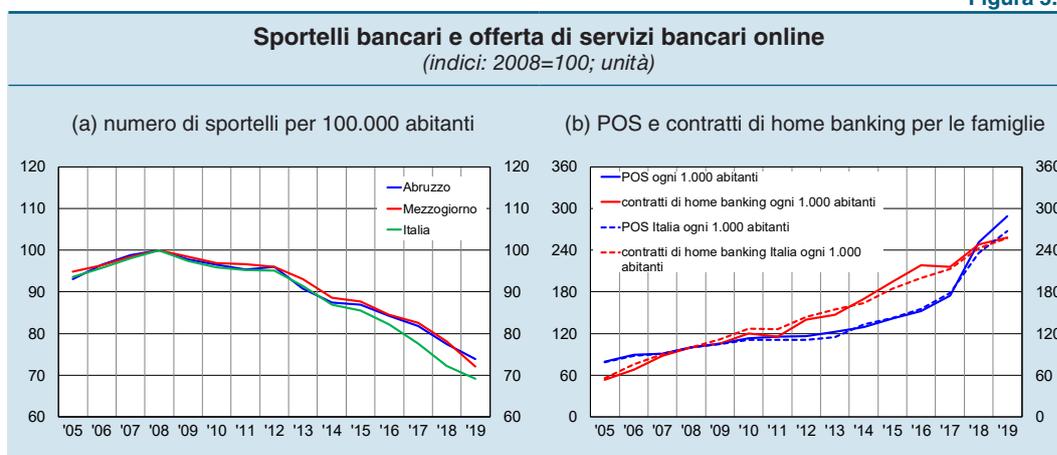
I provvedimenti legislativi sulla sospensione delle rate dei mutui per l'acquisto di abitazioni hanno mirato a contenere le criticità incontrate dalle famiglie nel far fronte al servizio del debito nella fase di emergenza. I DL 18/2020 e 23/2020 hanno inoltre rafforzato l'operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa e previsto misure di sostegno alla liquidità delle famiglie, con particolare riguardo ai titolari di mutuo prima casa. Ai provvedimenti governativi si sono aggiunti gli accordi stipulati da ABI e Assofin con le associazioni dei consumatori, che hanno riguardato la possibilità di sospendere temporaneamente il rimborso della quota di capitale delle rate dei mutui garantiti da immobili e di altre tipologie di finanziamento a rimborso rateale, compreso il credito al consumo.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

A partire dal 2009 il sistema bancario ha registrato una profonda trasformazione, caratterizzata dalla riorganizzazione e dal ridimensionamento della rete distributiva tradizionale, nonché da una forte crescita del ricorso ai canali digitali per la distribuzione dei servizi alla clientela (fig. 5.1.a e 5.1b). Su questi mutamenti hanno influito, rispettivamente, le pressioni al contenimento dei costi scaturite dalla crisi finanziaria e la rapida evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la loro crescente diffusione nella popolazione (cfr. il riquadro: *Rapporti banca-impresa e sistemi locali del credito*).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat.

Il numero di banche presenti in Abruzzo con almeno uno sportello bancario era pari, alla fine del 2019, a 38 unità, due in meno rispetto all'anno precedente; quelle con sede amministrativa in regione erano 8, tutte banche di credito cooperativo (tav. a5.1). Nel 2019 il numero di sportelli è ulteriormente sceso (-4 per cento, a 526 unità; tav. a5.2). Negli ultimi anni, tale fenomeno ha interessato soprattutto gli sportelli degli intermediari di dimensioni maggiori; tra le altre banche, quelle di credito cooperativo non hanno variato in misura significativa la loro presenza sul territorio.

Alla riduzione del numero di dipendenze bancarie ha corrisposto quella del numero di comuni serviti da almeno uno sportello bancario (dal 51,8 al 50,5 per cento del totale) e del numero di sportelli ogni 100.000 abitanti; nel 2019 quest'ultimo era pari a circa 42, un dato in linea con quello medio nazionale.

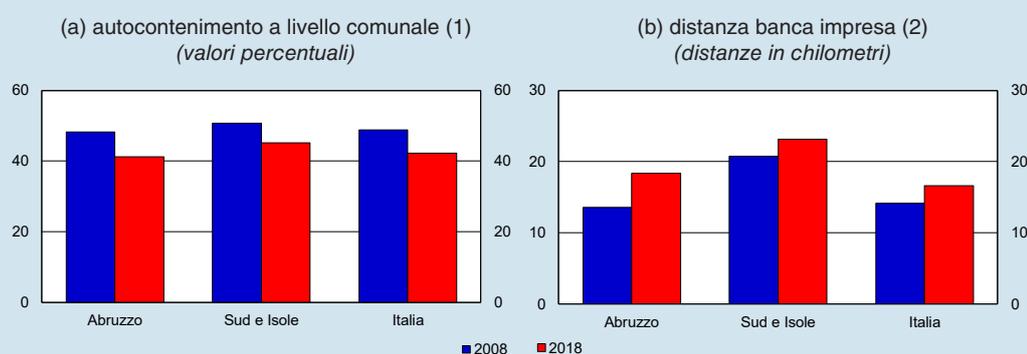
RAPPORTI BANCA IMPRESA E SISTEMI LOCALI DEL CREDITO

Nell'ultimo decennio l'ambito geografico entro cui si instaurano le relazioni di credito tra le banche e le imprese si è modificato per effetto della razionalizzazione della rete distributiva da parte degli intermediari e del crescente ricorso alla tecnologia nell'interazione con la clientela.

La distanza media tra le imprese e le banche che le finanziano è aumentata. Alla fine del 2018, circa il 41 per cento delle relazioni di credito riguardava imprese e sportelli localizzati nello stesso comune, una quota in diminuzione di circa 7 punti percentuali rispetto al 2008 (figura A, pannello a). La flessione, di intensità pressoché analoga a quella della media nazionale, ha interessato sia le aziende finanziate da un unico intermediario, caratterizzate quindi da rapporti di credito più stretti, sia quelle pluriaffidate. Nello stesso periodo è aumentata la distanza fisica tra le imprese e le dipendenze bancarie ubicate in comuni differenti, in misura più marcata rispetto al Mezzogiorno e alla media italiana (figura A, pannello b).

Figura A

Distanza tra banche e imprese



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Rapporti banca impresa e Sistemi locali del credito*.

(1) L'autocontenimento rappresenta la quota delle relazioni di credito tra imprese e sportelli bancari localizzati nello stesso comune sul totale delle relazioni di credito delle imprese. – (2) La distanza, di cui si riporta il valore mediano, è data dalla distanza geodetica in chilometri tra il municipio del comune dove ha sede l'impresa e quello del comune dove è localizzato lo sportello della banca affidante.

I cambiamenti strutturali intervenuti tra il 2008 e il 2018 hanno accresciuto la contendibilità della clientela tra gli intermediari: il grado di concentrazione medio delle relazioni tra banche e imprese e quello dei prestiti sono infatti diminuiti, in linea con l'andamento della media italiana.

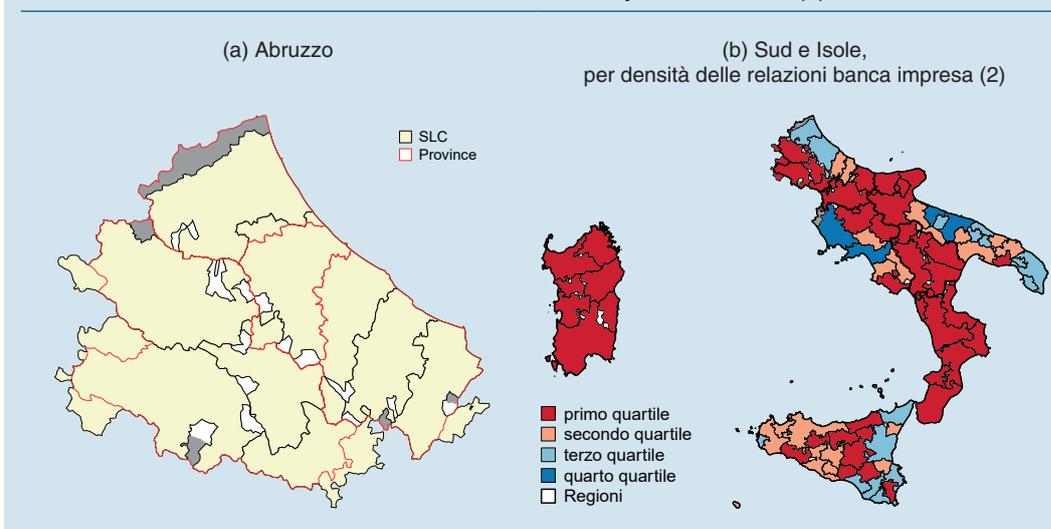
Nonostante l'aumento della distanza tra banche e imprese, le relazioni creditizie hanno continuato a realizzarsi in ambiti geografici circoscritti. In base alla distribuzione sul territorio dei rapporti di finanziamento, nostre analisi permettono di definire una partizione dei comuni italiani in Sistemi locali del credito (SLC), ovvero aree geografiche che si caratterizzano per la capacità di contenere entro i propri confini una quota preponderante dei rapporti di credito tra le imprese e le banche presenti con sportelli¹.

¹ D. Arnaudo e C. Rossi, *Dimensione e struttura dei Sistemi locali del credito alle imprese in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione. Ciascun SLC è costituito da un insieme di comuni limitrofi dove almeno il 75,0 per cento delle relazioni di credito riguarda imprese e sportelli bancari localizzati al proprio interno (grado di autocontenimento); per livelli di autocontenimento inferiori a tale valore obiettivo, l'SLC deve caratterizzarsi per una maggiore dimensione in termini di relazioni banca-impresa (l'autocontenimento non può tuttavia essere inferiore al 65,0 per cento, con l'eccezione di sporadici casi per effetto del requisito di contiguità territoriale dei comuni che costituiscono l'SLC).

Alla fine del 2018 in Abruzzo erano presenti otto SLC (figura B, pannello a, tav. a5.3 e tav. a5.4). Gli SLC abruzzesi si estendevano in media su oltre 1.300 chilometri quadrati, una superficie maggiore rispetto al resto del Paese, che riflette le caratteristiche orografiche del territorio, prevalentemente montuoso nelle aree interne (tav. a5.4). Sotto il profilo della struttura bancaria, negli SLC abruzzesi era presente con propri sportelli un numero di banche inferiore rispetto agli SLC delle altre regioni italiane, elemento che si rifletteva anche in una maggiore concentrazione dell'attività di finanziamento: ai primi tre operatori bancari erano in media riconducibili il 60 per cento circa dei rapporti di credito (a fronte di circa il 55 per cento nella media del Mezzogiorno e dell'insieme degli SLC italiani).

Figura B

I Sistemi locali del credito alle imprese nel 2018 (1)



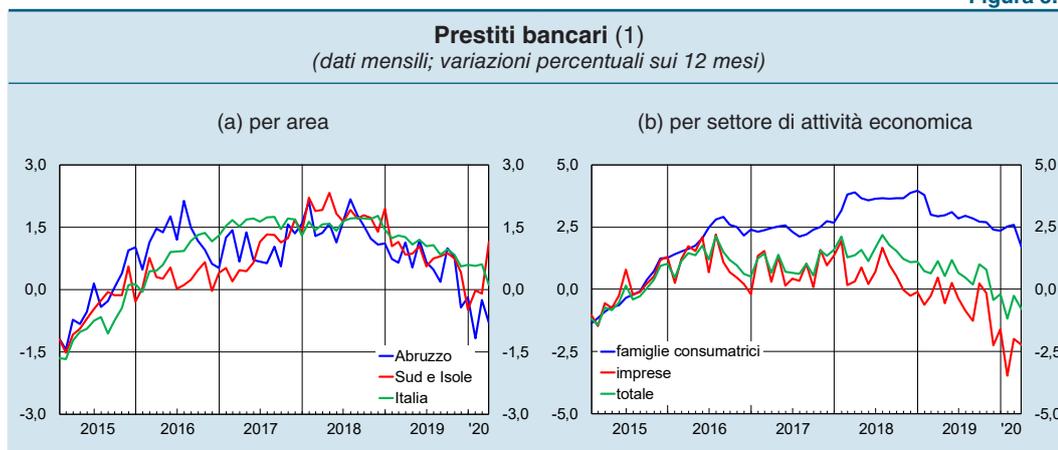
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rapporti banca impresa* e *Sistemi locali del credito*. (1) Le aree bianche rappresentano i comuni dove, nel campione analizzato, non risultano relazioni tra banche e imprese e che non sono allocabili in maniera univoca a un solo SLC. – (2) Distribuzione dei 239 SLC italiani per numero di relazioni bancarie delle imprese localizzate in ciascun SLC rapportato alla superficie, in chilometri quadrati, dell'SLC stesso. Il primo quartile comprende valori sino a 1,1 imprese per chilometro quadrato, il secondo quartile sino a 2,2, il terzo quartile sino a 4,8 e il quarto quartile valori superiori a 4,8.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – In linea con quanto avvenuto nel resto del Paese, nel corso del 2019 i prestiti bancari al complesso dell'economia regionale hanno rallentato, interrompendo la fase di moderata crescita iniziata nel 2015 (fig. 5.2.a). Il calo dei prestiti alle imprese si è intensificato, riflettendo gli effetti del rallentamento ciclico sulla domanda di credito (fig. 5.2.b); in particolare, secondo l'indagine RBLS (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*) hanno continuato a ridursi le richieste finalizzate agli investimenti produttivi. I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a crescere, sebbene a un ritmo meno sostenuto. A differenza del Mezzogiorno, dove si è registrata una risalita nel mese marzo, in Abruzzo la dinamica dei prestiti dei prestiti è rimasta debole nel primo trimestre dell'anno.

Nostre elaborazioni sui dati dell'indagine RBLS indicano che dopo il DPCM del 4 marzo 2020, che disponeva misure per il contenimento e il contrasto sull'intero territorio nazionale alla diffusione del coronavirus, le banche hanno progressivamente

Figura 5.2



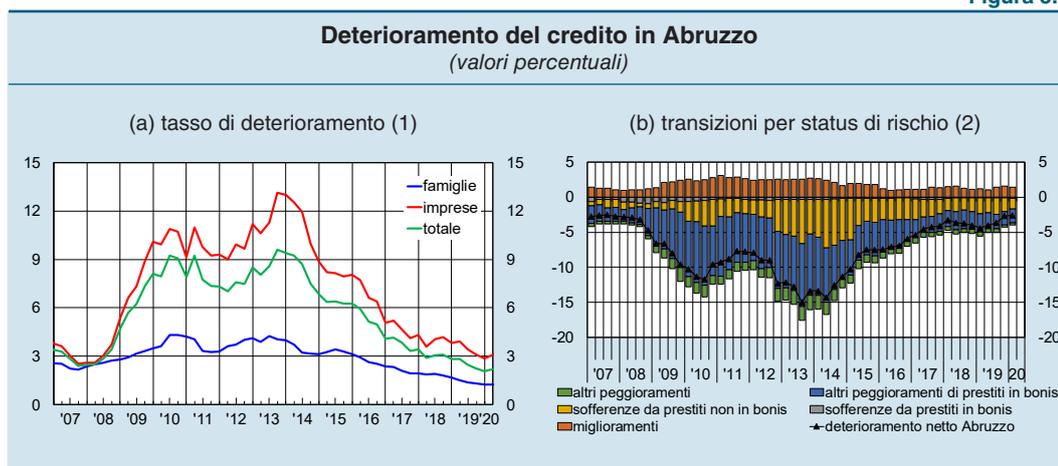
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Prestiti bancari.

rivisto al ribasso le previsioni sulla domanda di prestiti di imprese e famiglie, a fronte di criteri di offerta rimasti sostanzialmente stabili. I successivi interventi di sostegno pubblico e privatistico possono aver sostenuto sia la domanda sia l'offerta di credito.

Nell'indagine presso le imprese condotta tra marzo e maggio, circa l'80 per cento delle aziende non ha rilevato cambiamenti apprezzabili nelle condizioni di finanziamento.

La qualità del credito. – Nel corso del 2019 il tasso di deterioramento è calato in Abruzzo di cinque decimi di punto per i finanziamenti alle famiglie, all'1,2 per cento, un livello contenuto nel confronto storico. Quello relativo ai prestiti alle imprese si è ridotto di un punto percentuale, al 2,8 per cento (fig. 5.3.a e tav. a5.8). Anche l'incidenza dei prestiti bancari deteriorati si è ulteriormente ridotta, al 13,1 per cento (dal 15,9; tav. a5.9).

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Qualità del credito.

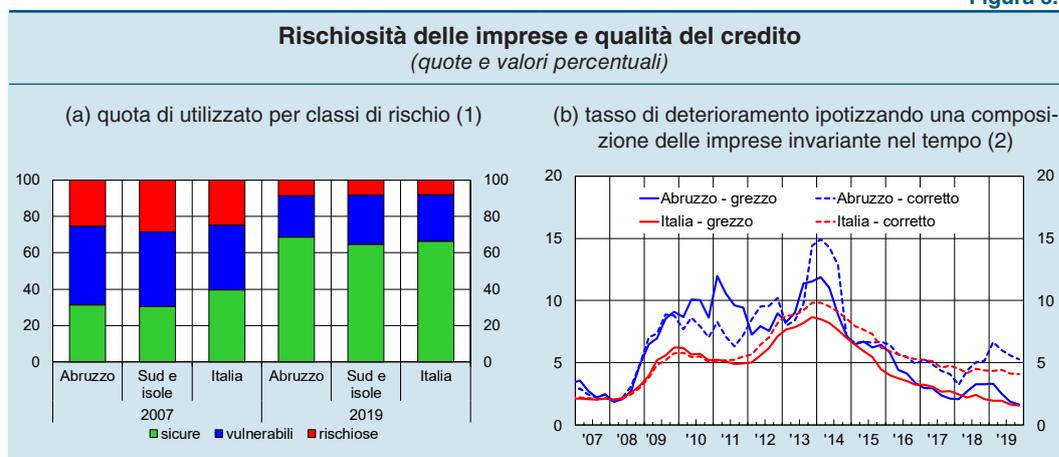
(1) Flussi trimestrali di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto di tali poste alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. – (2) Il grafico rappresenta le frequenze percentuali con le quali le linee di credito delle imprese censite nella Centrale dei rischi transitano dallo status di rischio rilevato all'inizio del trimestre allo status di rischio di fine trimestre. Sono prese in considerazione tutte le esposizioni censite verso banche e finanziarie. Gli "altri deteriorati" includono i past-due e le inadempienze probabili (cfr. nelle Note metodologiche la voce Qualità del credito). Per il 2008 e il 2011, il passaggio da past-due a inadempienze probabili corrisponde a quello da past-due a incagli e ristrutturati.

Nel primo trimestre dell'anno, solo parzialmente interessato dall'avvio della pandemia da Covid-19, gli indicatori della qualità del credito sono rimasti sostanzialmente stabili. Nostre elaborazioni, basate su un più ampio ventaglio di transizioni di status di rischio confermano che nella fase di avvio dell'emergenza in atto l'impatto sulla rischiosità del credito è stato limitato e più contenuto di quanto rilevato nelle fasi iniziali di altri episodi di crisi dello scorso decennio, in particolare, quella successiva all'inizio della crisi finanziaria globale.

Il divario nella qualità del credito rispetto alla media italiana, che al picco della recessione del precedente decennio aveva toccato livelli molto elevati, alla fine del 2019 si è collocato su livelli assai più contenuti, sebbene rimanga di entità non trascurabile; vi incide principalmente la composizione sfavorevole della platea degli affidati (cfr. il riquadro: *I divari territoriali nella qualità del credito nell'ultimo decennio*).

Per il complesso delle imprese della regione il tasso di deterioramento si è riportato nel 2019 su livelli prossimi a quelli precedenti la crisi, sebbene in un contesto di forte mutamento, nell'ultimo decennio, della composizione degli affidati verso unità più grandi e, soprattutto, con bilanci più solidi. Dall'analisi del campione di società di capitali censite da Cerved Group e dalla Centrale dei rischi, nel 2007 i finanziamenti erogati a società classificate come rischiose erano pari a poco più di un quarto del totale; nel 2019 tale quota si era di molto ridotta, scendendo a poco meno del 9 per cento, un dato in linea con quello medio nazionale (fig. 5.4.a e tav. a5.10).

Figura 5.4



Fonte: Elaborazioni su dati su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10. - (2) La composizione delle imprese per l'Abruzzo e per l'Italia è mantenuta ferma a dicembre 2007; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Divari nella qualità del credito*.

La ricomposizione qualitativa degli affidamenti ha riflesso la riduzione significativa, nell'intera popolazione delle società della regione, del peso di quelle rischiose (tav. a5.11) che, nel periodo di crisi, avevano registrato tassi di uscita dal mercato più alti della media; molte delle imprese sopravvissute, presenti nell'archivio Cerved lungo tutto il periodo considerato, hanno inoltre migliorato i propri bilanci in seguito all'avvio della fase di ripresa. Anche le politiche di erogazione del credito da parte degli intermediari sono state sempre più orientate verso soggetti con profili di rischio più contenuto.

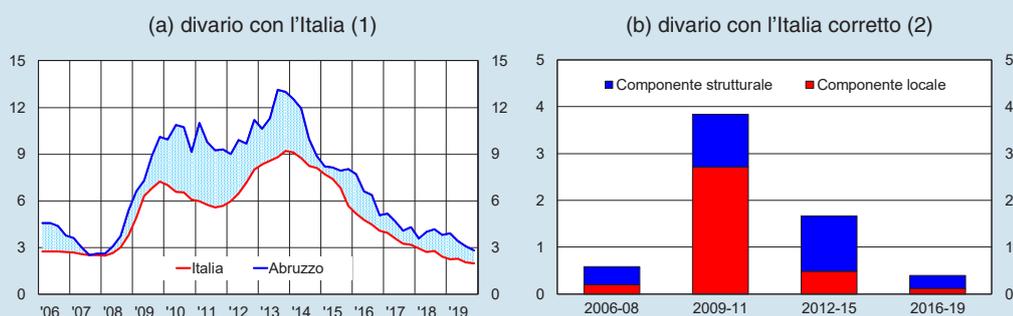
Al fine di misurare l'impatto che il mutamento della platea di affidati ha avuto sulla qualità del credito il tasso di deterioramento è stato ricalcolato utilizzando la composizione degli affidamenti per settore, dimensione e rating di bilancio in essere alla fine del 2007 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Divari nella qualità del credito*). I risultati mostrano che, se la composizione degli affidamenti fosse rimasta invariata nel periodo di analisi, il tasso di deterioramento dei prestiti alle società di capitali censite da Cerved Group in Abruzzo sarebbe risultato più elevato nel 2019 di circa quattro punti percentuali (fig. 5.4.b).

I DIVARI TERRITORIALI NELLA QUALITÀ DEL CREDITO NELL'ULTIMO DECENNIO

Tra il 2008 e il 2013 il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese si è ampliato in tutte le aree del Paese; a partire da tale data è tornato progressivamente a diminuire. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese abruzzesi, che fino al 2009 era rimasto su valori sostanzialmente analoghi a quelli italiani, è risultato, tra il 2010 e il 2015, superiore a quello medio nazionale: in base ai dati della Centrale dei rischi il differenziale con l'Italia è salito a 3,9 punti percentuali nella media del biennio 2010-11 (figura, pannello a) raggiungendo all'inizio del 2013 i 5 punti percentuali; successivamente il divario si è progressivamente ridotto assumendo valori analoghi a quelli pre-crisi.

Figura

Tassi di deterioramento
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Relativo al totale delle imprese censite nella Centrale dei rischi. (2) Relativo a un campione di società di capitali presenti sia in Cerved Group sia in Centrale dei rischi.

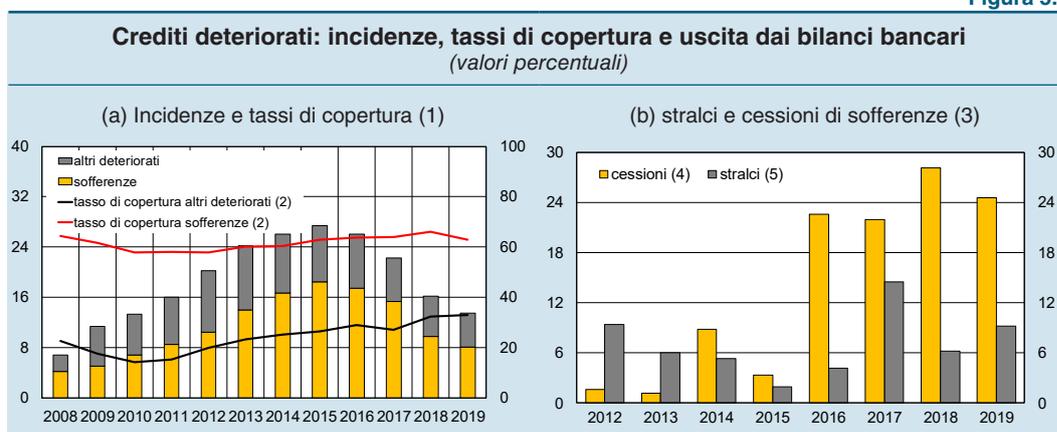
La forte divaricazione registrata nella qualità dei prestiti alle imprese abruzzesi rispetto alla media italiana può essere in parte ricondotta a una diversa composizione del sistema produttivo regionale in termini settoriali, dimensionali e di rischiosità delle imprese: tra le società di capitali censite da Cerved Group, l'incidenza dei prestiti concessi a quelle piccole o considerate rischiose in base ai dati di bilancio era infatti, nel 2007, largamente superiore a quella nazionale (tav. a5.10).

Tenendo conto di tali differenze è possibile scomporre il divario nei tassi di deterioramento in due componenti: la prima, di tipo strutturale, misura il divario riconducibile alla diversa composizione delle imprese residenti in regione; la seconda, di tipo locale, esprime il divario tra i tassi di default effettivi misurato tra gruppi

omogenei di imprese. I risultati dell'analisi compiuta su circa 17.000 società di capitali censite sia da Cerved Group sia dalla Centrale dei rischi nel periodo 2006-19, mostrano che alla componente strutturale è riconducibile una quota significativa dell'ampio differenziale di qualità del credito registrato nei confronti dell'Italia tra il 2009 e il 2015: lo scostamento rispetto al dato nazionale, al netto di tale componente, passerebbe infatti da 3,8 a 2,7 punti percentuali nel triennio 2009-11 e da 1,7 a 0,5 punti nel quadriennio 2012-15 (figura, pannello b).

Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, nel 2019 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è stato pari al 51,0 per cento; quello relativo ai soli crediti in sofferenza è più elevato (62,9 per cento; fig. 5.5.a). Alla fine dell'anno, i crediti deteriorati assistiti da garanzia (reale o personale) rappresentavano il 74,8 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (il 75,9 per cento per i prestiti in sofferenza).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

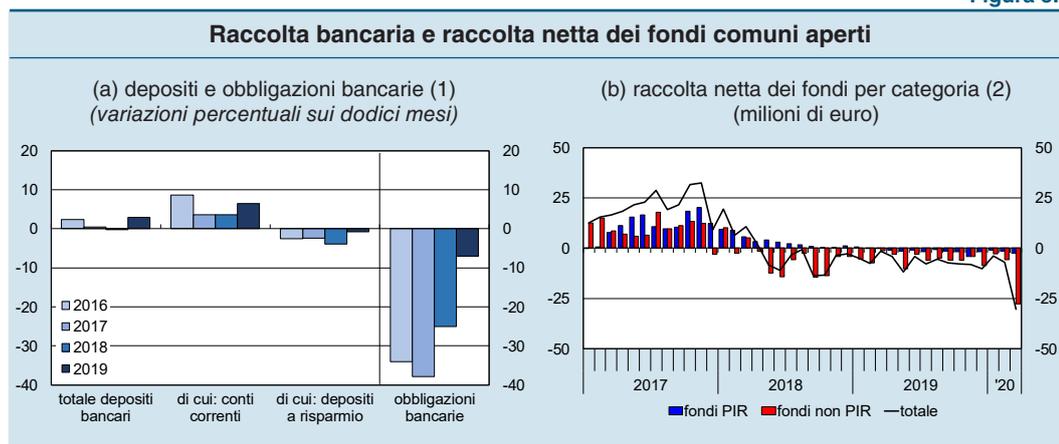
A seguito delle ingenti cessioni di sofferenze realizzate negli ultimi cinque anni, l'incidenza di queste ultime sui crediti si è ridotta di circa 10 punti percentuali. Nel 2019, in Abruzzo, l'ammontare delle cessioni è stato pari al 24,6 per cento dello stock delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno, un'incidenza in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (fig. 5.5.b e tav. a5.13). In rapporto alle consistenze di inizio periodo, gli stralci delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono giudicate definitive sono invece cresciuti rispetto all'anno precedente. L'incremento ha riguardato esclusivamente i prestiti alle imprese.

La raccolta

Alla fine del 2019 i depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti del 3,1 per cento: a fronte di una accelerazione dei conti correnti, si è osservata l'attenuazione del calo dei depositi a risparmio (fig. 5.6.a). Le consistenze al valore

di mercato dei titoli a custodia sono tornate a crescere (2,1 per cento), sospinte dall'incremento delle azioni, delle quote di fondi comuni di investimento e delle obbligazioni corporate, mentre si è ridotta la consistenza dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie. Nel primo trimestre del 2020, in connessione con l'aumento dell'incertezza sulle prospettive economiche a seguito dell'emergenza sanitaria, si è registrata un'accelerazione dei depositi, in particolare nella componente dei conti correnti, indicando un'accresciuta preferenza per le attività più prontamente liquidabili (tav. a5.14).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Raccolta dei fondi PIR*.
 (1) Dati alla fine dell'anno. – (2) Sottoscrizioni nette delle famiglie abruzzesi di fondi comuni di diritto italiano. Il totale include i fondi non classificati.

In concomitanza con il diffondersi della pandemia di Covid-19 e dell'accresciuta volatilità dei corsi delle obbligazioni e delle azioni, si è assistito a una significativa diminuzione del valore degli strumenti finanziari in custodia presso il sistema bancario e a un'accelerazione dei deflussi dai fondi comuni italiani (fig. 5.6.b).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia, e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*).

Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici. (cfr. il paragrafo: *La sanità* e il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*).

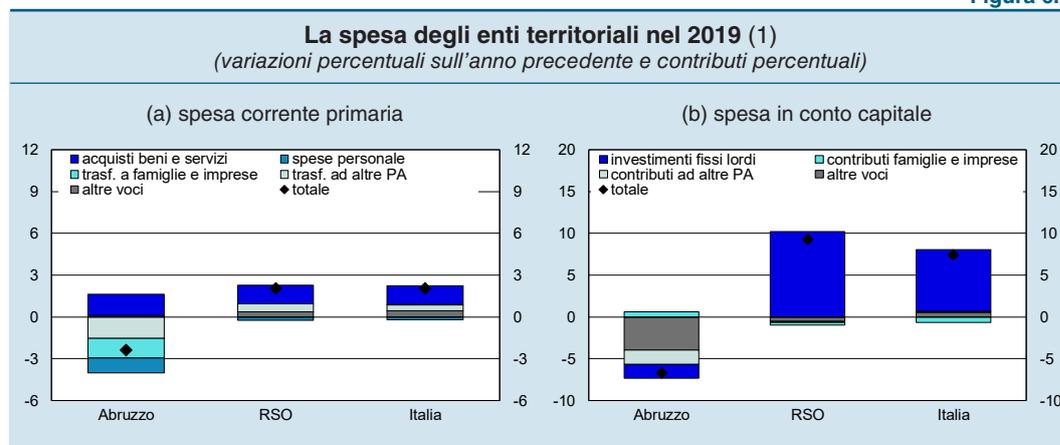
Gli investimenti possono essere finanziati anche contraendo debito, ma nel rispetto di specifici vincoli o utilizzando, se disponibili, eventuali avanzi di bilancio (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio* e il paragrafo: *Il debito*).

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2019 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è diminuita in Abruzzo del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 3.781 euro, un dato superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa l'80 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali abruzzesi nel 2019 si è ridotta del 2,4 per cento, a fronte di un incremento del 2,0 per cento nella media delle RSO (fig. 6.1.a); vi ha contribuito la contrazione della spesa per il personale dipendente e per i trasferimenti correnti a famiglie e imprese, su cui incidono gli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020, prevalentemente nel campo della formazione e dell'inclusione sociale (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*). Sono calati anche i trasferimenti alle Amministrazioni

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli Enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

centrali, mentre sono aumentati del 2,7 per cento gli acquisti di beni e servizi, in linea con la dinamica osservata nelle RSO.

Sotto il profilo degli enti erogatori, i due terzi della spesa corrente sono effettuati dalla Regione, in gran parte per la gestione della sanità. Al netto di tale componente la spesa della Regione è diminuita, a fronte di un incremento nelle RSO (tav. a6.2). La spesa delle Province abruzzesi è ugualmente diminuita, in misura molto più intensa che nel resto del Paese, mentre quella dei Comuni è lievemente aumentata, in linea con l'incremento osservato nelle RSO. L'incremento ha caratterizzato sia i Comuni di piccole dimensioni, sia, in misura più accentuata, quelli di maggiori dimensioni. Solo nei Comuni medio-piccoli (tra i 5.000 e i 20.000 abitanti) si è registrato un calo.

GLI AIUTI CONCESSI DAL SETTORE PUBBLICO IN ABRUZZO

Dal 12 agosto 2017 è operativo nel nostro Paese un Registro nazionale degli Aiuti di Stato, che registra ogni forma di sostegno concesso e finanziato con risorse pubbliche. Sono escluse le misure non selettive, ovvero che non sono rivolte a specifici soggetti o produzioni. Nel corso del 2019, le agevolazioni concesse dal complesso del settore pubblico per il sostegno di attività economiche svolte in Abruzzo sono state circa 10.500, in vasta maggioranza rivolte alle imprese, per un importo complessivo di 184,1 milioni di euro (tav. a6.3). Sia il numero degli aiuti concessi sia l'importo complessivo risultano in significativa riduzione rispetto all'anno precedente (entrambi in calo di circa il 40 per cento).

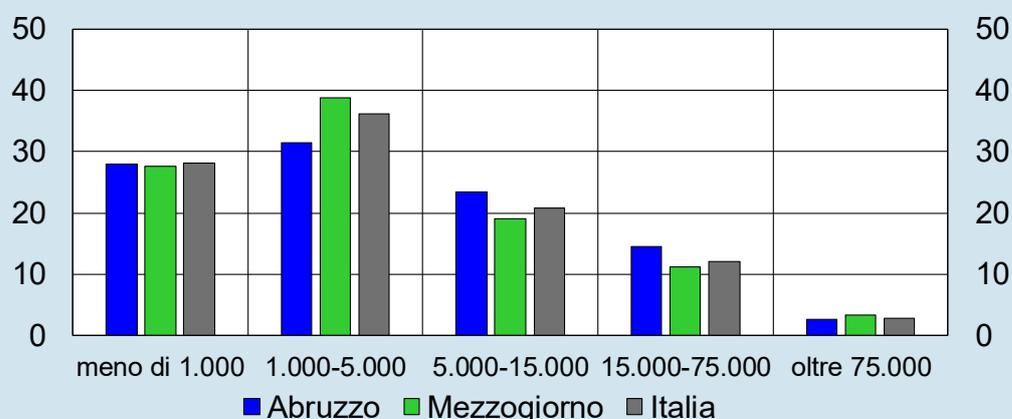
Considerando il 2018, ultimo anno per cui si dispone del dato del PIL, il totale degli aiuti concessi in Abruzzo in rapporto a quest'ultimo era pari al doppio rispetto alla media nazionale (1,0 per cento, contro 0,5), così come in tutte le regioni a Statuto speciale e del Mezzogiorno, anche per via del maggior contributo, in quest'ultime, della spesa comunitaria. Come nel resto del Paese, gli aiuti concessi in Abruzzo consistono, prevalentemente, di contributi (circa tre quarti degli importi concessi) e di garanzie (tav. a.6.5); il ricorso allo strumento delle agevolazioni fiscali incide in misura lievemente inferiore rispetto alla media nazionale.

Nel 2019 gli aiuti concessi con importo inferiore a 5.000 euro risultavano ampiamente prevalenti (59 per cento del totale), ma meno che nella media nazionale (64 per cento); il 17 per cento presentava un importo superiore a 15.000 euro (15 per cento in Italia; figura A); l'importo medio delle agevolazioni è risultato pari a 17.700 euro circa, un valore inferiore rispetto al 2018 (19.100) e alla media nazionale per il 2019 (18.500). Circa i tre quarti dei beneficiari ha ricevuto un solo aiuto nell'ambito degli interventi destinati all'Abruzzo; tra questi, meno del 4 per cento ha beneficiato di altri aiuti indirizzati ad altre aree del Paese.

Il 20 per cento delle agevolazioni destinate alle attività economiche in Abruzzo è stato concesso a beneficiari con sede legale al di fuori della regione, un valore in linea con quello del Mezzogiorno ma superiore alla media nazionale (figura B, pannello a); sono particolarmente contenute, invece, le agevolazioni ricevute da soggetti abruzzesi per attività svolte al di fuori del territorio regionale (figura B, pannello b).

Figura A

Numero di aiuti per classe di importo nel 2019 (quote percentuali)

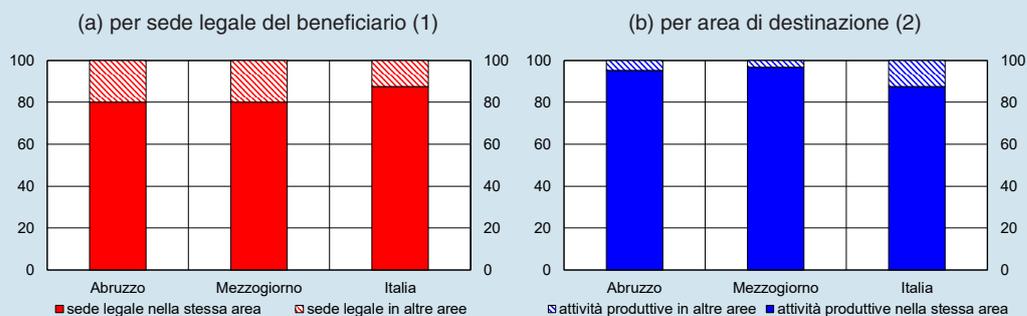


Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Gli aiuti concessi dal settore pubblico*.

A livello settoriale, la quota prevalente di aiuti è destinata al settore industriale e a quello del commercio, dei trasporti e alberghiero; il peso di quest'ultimo, in termini di risorse ricevute, è superiore rispetto alla media nazionale ed è lievemente aumentato nel biennio 2018-19. Anche il settore delle costruzioni riceve in Abruzzo una quota di aiuti maggiore rispetto a quella destinata a tale settore a livello nazionale.

Figura B

Distribuzione degli aiuti per sede legale e per area di destinazione nel 2019 (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, Infocamere, Anagrafe dei Soggetti e Anagrafe BDAP. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Gli aiuti concessi dal settore pubblico*.

(1) Si considera l'insieme degli aiuti destinati all'area indicata. Per l'Italia: quota aggregata degli aiuti destinati a beneficiari con sede legale in altra regione rispetto a quella di riferimento. - (2) Si considera l'insieme degli aiuti destinati ai soggetti con sede legale nell'area indicata. Per l'Italia: quota aggregata degli aiuti destinati a beneficiari con sede legale in altra regione rispetto a quella dove ha luogo l'attività considerata.

Nel 2019, le agevolazioni riconducibili alle Amministrazioni centrali rappresentavano, per importo, poco più dell'80 per cento del totale, a fronte del 70 per cento della media nazionale (tav. a6.6). Il contributo della Regione Abruzzo è risultato quindi relativamente inferiore e caratterizzato da interventi con importi mediamente più contenuti nel confronto con le altre Amministrazioni regionali. Per quanto

riguarda le priorità delle misure di aiuto, alla fine del 2019, in Abruzzo poco più di un quarto delle risorse era indirizzato al sostegno degli investimenti e alla crescita delle PMI, un'incidenza in linea con la media nazionale (tav. a6.6); sebbene le agevolazioni ricevute si siano più che dimezzate rispetto al 2018, rimane più elevata in Abruzzo la quota di risorse allocata ad ambiente ed efficienza energetica (circa un quarto, a fronte del 15 per cento). Nel 2019 si è significativamente contratta la quota dagli incentivi destinati alle attività di ricerca e sviluppo (dal 14 a circa il 6 per cento).

Circa la metà degli aiuti concessi nel 2019 erano riferiti a tre tipologie di misure: quella finalizzata all'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (35,1 milioni di aiuti per 4 beneficiari), gli interventi del Fondo di Garanzia per le PMI (20,1 milioni per circa 2.500 beneficiari) e quelli rivolti a favore della ripresa produttiva nelle zone colpite dai terremoti del 2009 e del 2016 (35,4 milioni per circa 580 beneficiari; tav. a6.4).

Con riferimento infine alle caratteristiche dei beneficiari, nel 2019 la quasi totalità degli aiuti (circa l'89 per cento dell'importo complessivo degli interventi, a fronte del 78,3 a livello nazionale) è andata a piccole e medie imprese (tav. a6.7). Anche l'importo medio delle agevolazioni concesse alle PMI in regione si è attestato al di sopra della media nazionale. In linea con il resto del Paese, la maggior parte degli aiuti nel 2019 è andata ad imprese con almeno cinque anni di età.

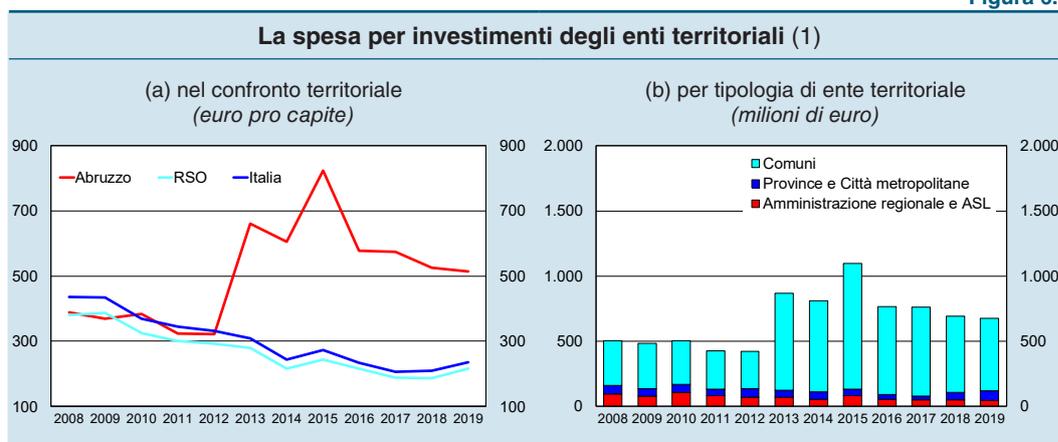
La spesa in conto capitale. – Nel 2019 la spesa in conto capitale degli enti territoriali abruzzesi è diminuita del 6,7 per cento, in controtendenza rispetto alla media delle RSO e dell'Italia (fig. 6.1.b).

Sotto il profilo degli enti erogatori, oltre i tre quarti della spesa in conto capitale è effettuata dai Comuni (tav. a6.2). Per tali enti nel 2019 i pagamenti in conto capitale hanno ristagnato, a fronte di un sensibile incremento nella media delle RSO. Alla crescita della spesa nei Comuni con meno di 5 mila abitanti, ha corrisposto una contrazione in quelli di dimensione media e grande. La spesa della Regione si è ridotta sensibilmente, a fronte del lieve incremento registrato nelle RSO, mentre è cresciuta quella effettuata dalle Province.

La spesa in conto capitale ha riflesso la dinamica degli investimenti fissi, dei contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali e, in misura minore, dei trasferimenti alle famiglie e di altre voci rimanenti. Dopo la marcata accelerazione segnata tra il 2012 e il 2015, in connessione con l'avvio delle opere di ricostruzione nell'area colpita dal sisma del 2009, la spesa per investimenti ha mostrato una prolungata fase di flessione, proseguita nel corso dell'anno passato (fig. 6.2.a). Oltre l'80 per cento degli investimenti è stato effettuato dai Comuni (fig. 6.2.b), cui fa direttamente capo la quota principale della spesa connessa con gli interventi di ricostruzione.

Indicazioni prospettiche sull'evoluzione degli investimenti sono fornite dai dati Opencup, in base ai quali nel 2019 è proseguita l'attività di progettazione di lavori pubblici da parte degli enti territoriali: la crescita ha riguardato sia il numero sia il valore dei progetti e ha interessato principalmente la previsione di nuove opere.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali (ad esclusione della Gestione commissariale del Comune di Roma).

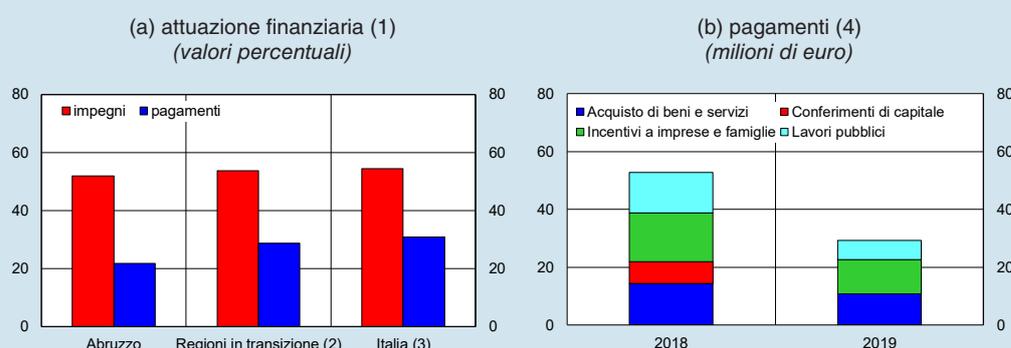
Sulla spesa in conto capitale influisce, tra gli altri fattori, anche l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale. Nel 2019 la spesa destinata ai lavori pubblici nell'ambito della programmazione dei fondi comunitari è diminuita (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2019 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Abruzzo avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 51,8 e al 21,8 per cento della dotazione disponibile (figura, pannello a e tav. a6.8). Il livello di attuazione finanziaria era simile a quello registrato dalla media delle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna), per gli impegni, ma inferiore per quanto riguarda i pagamenti. Secondo i dati della Commissione europea, il livello dei

Figura

I Programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*, per il pannello a; Opencoesione per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, raggiunto alla fine del 2019. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa.

pagamenti dei programmi abruzzesi era più basso di quello riportato in media dai programmi europei destinati alle regioni in transizione.

Secondo i dati del portale OpenCoesione, alla fine del 2019 i progetti inseriti nei programmi regionali erano oltre 5.600 (tav. a6.9). Rispetto alla media delle regioni in transizione e a quella nazionale, le risorse erano maggiormente concentrate nella realizzazione di lavori pubblici e nella concessione di incentivi a unità produttive. Con riferimento alla dimensione, in Abruzzo era più elevata la quota di risorse allocata a progetti di importo minimo (6,8 per cento; 2,3 e 1,1 nelle regioni in transizione e in Italia, rispettivamente); la quota di progetti conclusi era più bassa rispetto alla media nazionale. I pagamenti effettuati nel corso del 2019 sono risultati sensibilmente inferiori rispetto all'anno precedente; sono calati in particolare i contributi erogati a imprese e famiglie, i pagamenti legati alla realizzazione di lavori pubblici e i conferimenti di capitale (figura, pannello b).

A partire dal mese di marzo del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da COVID-19 (c.d. *Coronavirus response investment initiative*; CRII). Le regole che sovrintendono la gestione dei fondi strutturali sono state in parte (e temporaneamente) modificate per permettere una maggiore velocità di esecuzione e superare alcuni vincoli sulle categorie di spese ammissibili nell'ambito della politica di coesione. Con riferimento ai fondi non ancora allocati su progetti già selezionati¹ è stato previsto che potessero essere utilizzati per il settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie.

¹ L'ammontare di risorse disponibili è di norma inferiore alla dotazione non ancora impegnata: i progetti già selezionati potrebbero non aver ancora generato impegni giuridicamente vincolanti pari all'intero costo del progetto.

Le entrate degli enti territoriali

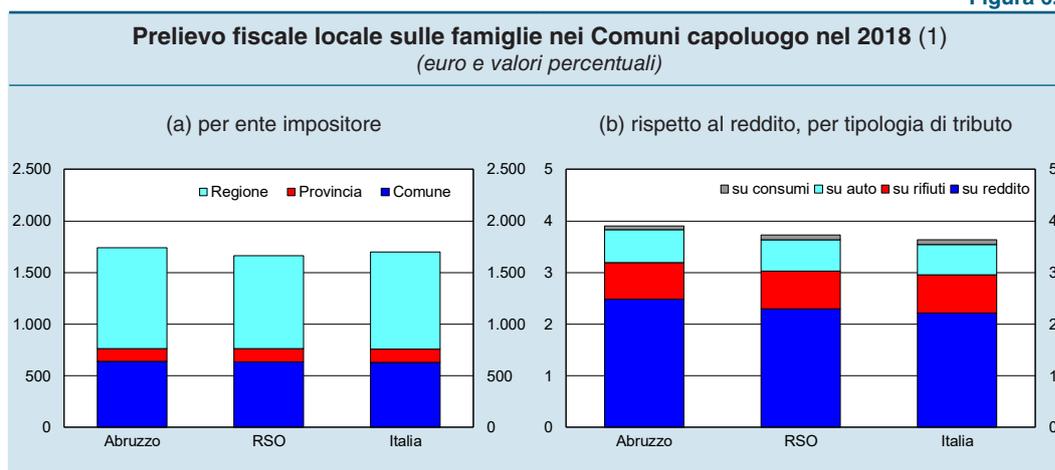
Secondo i dati del Siope, nel 2019 le entrate degli enti territoriali abruzzesi, al netto di quelle destinate al comparto sanitario (analizzate separatamente nel paragrafo: *La sanità*) e di quelle finanziarie, sono lievemente aumentate rispetto all'anno precedente (1,1 per cento, a 2,8 miliardi di euro) a fronte della sostanziale stabilità osservata nella media delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO); in termini pro capite esse sono pari a 2.145 euro, un dato superiore alla media delle RSO (tav. a6.10).

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie, pari a poco più della metà del totale delle entrate correnti degli enti, si sono ridotte nel 2019 del 3,0 per cento (-3,3 nelle RSO). La flessione è riconducibile soprattutto alle Province e ai Comuni, dove riflette il disallineamento temporale dei versamenti relativi alle imposte immobiliari (gli incassi osservati nei primi mesi del 2018 si riferiscono alle imposte di competenza dell'anno precedente); anche il gettito della Tari, destinato a finanziare il servizio dei rifiuti urbani, è diminuito (-2,2 per cento), a circa 146 euro pro capite, mentre è cresciuto del 4,5 per cento nelle RSO, dove è pari a circa 152 euro pro capite. Fra le imposte che sono invece aumentate si segnalano

l'addizionale comunale all'Irpef (3,5 per cento, a circa 72 euro pro capite) e l'imposta di soggiorno, che incide tuttavia in misura assai limitata (circa 2 euro pro capite). Ai 13 enti che avevano già istituito l'imposta, nel 2019, in base ai dati Siope, si sarebbero aggiunti altri 4 Comuni.

Gli enti abruzzesi si caratterizzano per aliquote dei tributi locali generalmente più elevate rispetto alla media delle RSO. Per stimare l'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie abruzzesi, è stata simulata l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia-tipo residente in un Comune capoluogo, proprietaria dell'abitazione in cui vive e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*). La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nel 2019 è stato pari a circa 1.740 euro, corrispondenti al 3,9 per cento del reddito familiare medio (contro il 3,7 per cento per il complesso delle RSO; fig. 6.3). Rispetto alle altre realtà territoriali di confronto, per la presenza di aliquote mediamente superiori, le addizionali regionale e comunali all'Irpef in Abruzzo sono risultate più onerose; la tassazione regionale sui consumi e quelle sui rifiuti e sull'auto sono, invece, in linea con la media.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*. (1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate si segnalano in particolare quelle da trasferimenti e quelle di natura extra tributaria, che rappresentano rispettivamente circa il 19 e il 10 per cento degli incassi complessivi degli enti abruzzesi. Nel 2019 i trasferimenti sono cresciuti del 4,4 per cento, a 405 euro pro capite, un'incidenza superiore a quella registrata nel complesso delle RSO (310 euro); vi ha contribuito principalmente l'incremento dei trasferimenti erariali ai comuni (38,6 per cento). Le entrate extra tributarie sono aumentate del 2,1 per cento, a 223 euro pro capite (mentre sono rimaste sostanzialmente stabili nelle RSO, su un livello pari a 236 euro pro capite). L'espansione ha interessato sia la Regione sia le Province, mentre si è registrata una sostanziale stabilità per i Comuni.

Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni

I bilanci dei Comuni sono stati posti sotto pressione dagli effetti della pandemia Covid-19 per le maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza¹ e, soprattutto, per il calo delle entrate. Larga parte delle entrate proprie correnti risente infatti del blocco delle attività disposto per limitare il contagio e delle misure di esenzione a favore delle categorie di contribuenti maggiormente colpite dalla crisi².

Per i Comuni abruzzesi, escludendo il primo bimestre dell'anno che non è stato influenzato dalla crisi, le entrate tributarie ed extra tributarie che possono subire un calo rappresentano il 60 per cento delle entrate correnti annue, un valore pari a quello medio nazionale. Tra le entrate tributarie, le principali voci potenzialmente a rischio di perdite sono l'Imu, la tassa sui rifiuti (Tari) e l'addizionale all'Irpef.

Per una parte di tali entrate è possibile stimare la perdita di gettito che si è già determinata. Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni al pagamento della prima rata dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni (fino ad ottobre) relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap) e alle riduzioni alla Tari per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività³. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap), soggetto, al pari della Tosap, a esenzione fino al prossimo ottobre.

Secondo nostre stime basate su dati Siope relativi al triennio 2017-19⁴ (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Stima degli effetti della crisi Covid-19 sulle entrate dei Comuni*), per i Comuni abruzzesi la perdita che si è già determinata ammonterebbe a circa 39 milioni (18 milioni di entrate tributarie e 20,7 di extra tributarie), pari al 3,2 per cento delle entrate correnti annue, un'incidenza inferiore alla media nazionale (4,1 per cento; tav. a6.11). Nell'ipotesi che il blocco delle attività e gli effetti della crisi si protragano con uguale intensità anche nei rimanenti mesi dell'anno, la perdita potenziale massima ammonterebbe a 116 milioni, pari al 9,5 per cento delle entrate correnti (12,5 per cento nella media italiana).

¹ Dal lato delle spese, tuttavia, a gran parte degli esborsi straordinari si è finora fatto fronte con trasferimenti statali ad hoc. In particolare, è stato disposto il trasferimento ai Comuni di risorse per il finanziamento di misure urgenti di solidarietà alimentare (complessivamente circa 400 milioni) e per le spese di sanificazione degli edifici pubblici e per il pagamento degli straordinari della polizia locale (complessivamente circa 70 milioni). I Comuni dell'Abruzzo hanno beneficiato, nel complesso, di contributi per 10,4 milioni.

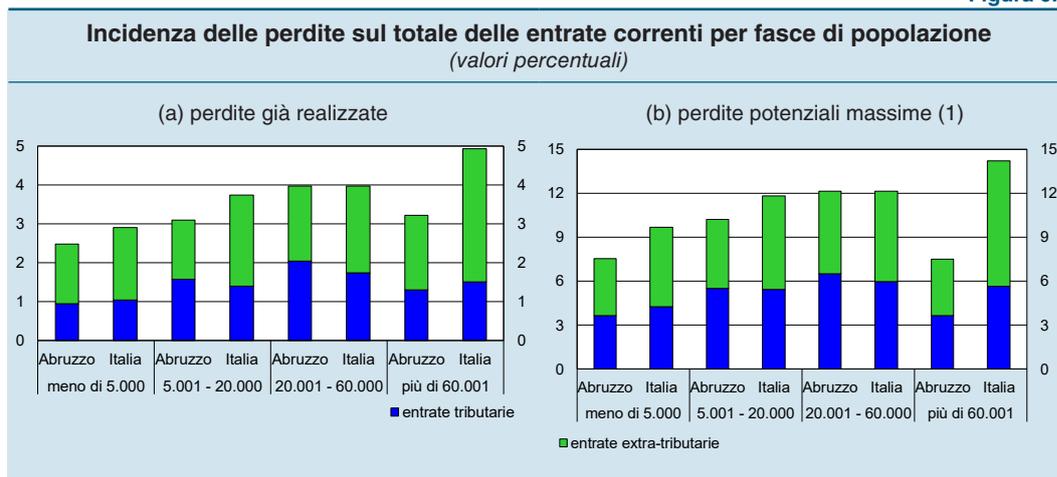
² Oltre alle entrate proprie correnti, la crisi ha effetti anche su alcune entrate in conto capitale di cui non si tiene conto in questa analisi. In particolare, il blocco delle attività connesse all'edilizia residenziale potrebbe aver causato un calo di gettito degli oneri di urbanizzazione (permessi di costruire) che, nella media del triennio 2017-19, ammontavano per i Comuni abruzzesi a circa 2 milioni di euro.

³ Le esenzioni relative all'Imu, alla Tosap sono state introdotte dal DL 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto decreto "Rilancio"). Le esenzioni relative alla Tari sono state invece determinate dalla delibera del 5 maggio 2020, n. 158, dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera).

⁴ I dati Siope relativi agli incassi del 2020 non sono al momento utilizzabili per l'elevato importo degli introiti ancora da attribuire alle specifiche voci di entrata che lo scorso 30 aprile rappresentavano, a livello nazionale, oltre un quinto delle entrate complessive.

Come nel resto del Paese, l'incidenza della perdita di gettito già realizzata e di quella massima potenziale, rispetto alle entrate correnti, cresce all'aumentare della dimensione demografica dei Comuni (fig. 6.4.a.); gli enti di maggiori dimensioni risentono infatti in misura più intensa dei mancati incassi sia sull'imposta di soggiorno sia, soprattutto, dalla vendita di servizi. Costituiscono un'eccezione in Abruzzo i Comuni con più di 60.000 abitanti, in cui l'impatto sulle entrate è più contenuto, principalmente per la minore perdita di entrate extra-tributarie.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Stima degli effetti della crisi Covid-19 sulle entrate dei Comuni*.
(1) Perdita potenziale massima che si potrebbe realizzare nel caso in cui il blocco delle attività e gli effetti della crisi si protragano con uguale intensità del trimestre marzo-maggio 2020, anche nella seconda parte dell'anno.

I minori incassi e il rinvio delle scadenze per il versamento di alcuni tributi potrebbero, in linea di principio, ingenerare tensioni di liquidità che, tuttavia, a oggi non si sono manifestate, anche grazie all'anticipo a fine marzo (da maggio) dell'incasso del 30 per cento del Fondo di solidarietà comunale; per i Comuni dell'Abruzzo l'anticipo è stato pari a circa 73 milioni. Infatti, pur a fronte della possibilità concessa ai Comuni di un più intenso ricorso alle anticipazioni di tesoreria⁵, nei primi cinque mesi del 2020 solo il 23,9 per cento dei Comuni ha fatto ricorso alle anticipazioni (18,4 a livello nazionale) che, nel complesso, sono lievemente calate rispetto al corrispondente periodo del 2019.

L'impatto sui bilanci è stato tuttavia attenuato da alcune recenti iniziative governative (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Principali provvedimenti in favore dei Comuni per fronteggiare l'emergenza Covid-19*).

Dal lato delle entrate, al fine di contenere la perdita generale di gettito e assicurare, almeno in parte, le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 3 miliardi di euro, i cui criteri di riparto tra gli enti saranno stabiliti il prossimo luglio, anche se alla fine di maggio è stato erogato un anticipo pari al 30 per cento del fondo. Per i Comuni dell'Abruzzo l'anticipo è stato pari a circa 18 milioni. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per

⁵ Nel 2020 il limite è stato innalzato a 5 dodicesimi (da 4 nel 2019) delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno, l'Imu sugli immobili del settore turistico e la Tosap/Cosap.

Dal lato delle spese i recenti provvedimenti governativi hanno sostenuto la capacità di spesa dei Comuni attraverso due principali iniziative. La prima consiste nell'istituzione di un fondo (con una dotazione nazionale pari a 6,5 miliardi per gli enti locali) per assicurare la liquidità per il pagamento dei debiti commerciali scaduti alla fine del 2019. La seconda ha determinato la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale dei mutui contratti dai Comuni e lo slittamento di almeno un anno dell'originario piano di ammortamento. Le risorse che nel 2020 non saranno più assorbite dal servizio del debito potranno essere destinate al finanziamento di interventi, anche di natura corrente, utili a far fronte all'emergenza. Per i Comuni abruzzesi, ipotizzando che gli esborsi del 2019 rappresentino nel complesso un buon indicatore di quelli del 2020, il beneficio in termini di risparmio di spesa ammonterebbe a 43,1 milioni di euro (5,6 per cento della spesa corrente annua; 6,7 per cento in Italia); il contributo principale sarebbe offerto dai mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti (31 milioni).

La sanità

Il comparto sanitario rappresenta la principale voce del bilancio regionale sia dal lato della spesa che da quello delle entrate. L'equilibrio della gestione sanitaria è inoltre particolarmente rilevante, in quanto il superamento di un valore soglia (attualmente fissato al 5 per cento) nel rapporto tra disavanzo - così come certificato dal Tavolo di verifica degli adempimenti regionali - e finanziamento effettivo può determinare l'assoggettamento della Regione alla disciplina sui Piani di rientro.

In base ai dati di conto economico, forniti dal Ministero della Salute e ancora provvisori per il 2019, i costi del servizio sanitario regionale (SSR) sarebbero lievemente cresciuti, dopo essere rimasti invariati nel 2018. L'aumento, pari allo 0,3 per cento, è inferiore a quello medio nazionale e delle RSO (tav. a6.12) ed è riconducibile alla gestione diretta, mentre i costi della gestione convenzionata sono marginalmente diminuiti. Nella gestione diretta l'aumento ha riflesso la crescita della spesa per l'acquisto di beni, a fronte di un lieve calo dei costi per il personale; nella gestione convenzionata è diminuita in particolare la spesa farmaceutica.

Il finanziamento del servizio sanitario regionale è definito in sede di riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN). Il fabbisogno riconosciuto a ciascuna regione viene finanziato con risorse tributarie proprie (IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, valutate ad aliquota base) e per la parte residua con trasferimenti dallo Stato (compartecipazione all'IVA). Concorrono al finanziamento del servizio sanitario regionale anche i ricavi propri, derivanti principalmente dall'attività intramoenia e dai ticket riscossi dalle Aziende sanitarie e ospedaliere (queste poste rappresentano circa il 3 per cento delle risorse complessive del sistema sanitario regionale). L'incremento dei ricavi è stato nel complesso assai contenuto (0,1 per cento) e inferiore a quello dei costi.

L'Abruzzo si caratterizza per un flusso di pazienti in uscita, che si rivolge a strutture sanitarie di altre regioni, superiore a quello in entrata; tale andamento è risultato sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni. Da un punto di vista finanziario questo comporta un onere per il sistema sanitario regionale, che va ad aggiungersi ai

costi sostenuti dalle strutture sanitarie regionali e concorre a determinare il costo per la cura dei cittadini residenti (tav. a6.13). Tale costo in Abruzzo è lievemente inferiore rispetto a quello medio delle RSO (2.036 e 2.041 euro pro capite, rispettivamente).

Emergenza sanitaria del Covid-19. – Nell'anno in corso, al fine di fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalla situazione di emergenza sanitaria che si è venuta a creare a seguito dell'infezione da Covid-19, sono state stanziati a livello nazionale risorse finanziarie aggiuntive. L'assegnazione su scala regionale dell'ammontare stabilito dai DL 14/2020 e DL 18/2020 è avvenuta in base alla quota di partecipazione al riparto del FSN; per l'Abruzzo, come per le altre regioni italiane, questo ha determinato un aumento di risorse dell'1,2 per cento rispetto alla dotazione prevista per il FSN 2020: Il DL 34/2020 ha previsto ulteriori risorse che saranno ripartite prevalentemente in base alle quote di partecipazione al Fondo.

L'Abruzzo, prima dell'emergere della situazione di tensione sanitaria collegata alla diffusione del Covid-19, disponeva di una dotazione di personale sanitario lievemente superiore a quella del Mezzogiorno, in rapporto alla popolazione, ma al di sotto della media delle RSO (tav. a6.14). Sulla dotazione attuale di personale influisce la diversa intensità del calo osservato nel corso dell'ultimo decennio: l'Abruzzo, sottoposto tra il 2007 e il 2017 a Piano di rientro (PdR), ha registrato una riduzione dello 0,8 per cento medio annuo nel periodo 2008-17, un calo superiore a quello del complesso delle RSO (-0,6 per cento medio annuo; per maggiori dettagli cfr. il riquadro: *Il personale del servizio sanitario pubblico*, in *L'economia dell'Abruzzo*, 2019).

Includendo il comparto privato, l'Abruzzo presentava una dotazione complessiva di posti letto superiore a quella del Mezzogiorno ma al di sotto della media delle RSO. Considerando i soli posti letto in terapia intensiva, il loro numero in regione risultava pari a 9,4 ogni 100 mila abitanti, superiore sia a quello del Mezzogiorno sia alla media delle RSO (8,6 posti letto). Anche la dotazione di posti letto in pneumologia e malattie infettive era superiore al dato medio del Mezzogiorno e delle RSO.

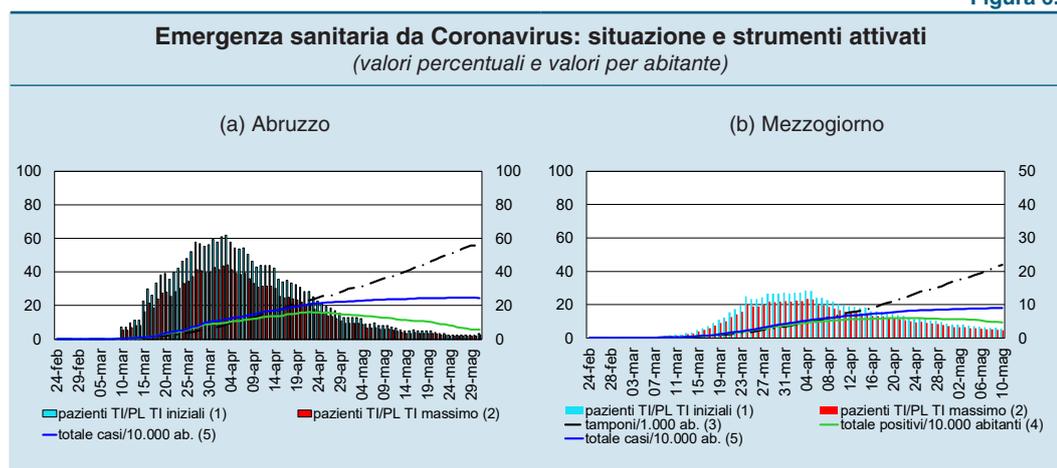
Con riferimento alla rete territoriale, sul cui potenziamento e sulla cui riorganizzazione le regioni sono chiamate a investire anche in futuro per fronteggiare situazioni di emergenza, la dotazione in termini di numero di medici di medicina generale (cosiddetti medici di famiglia) e di pediatri di libera scelta ogni 10.000 abitanti era in Abruzzo superiore a quella media delle regioni del Mezzogiorno e delle RSO. Risultava più elevato rispetto al Mezzogiorno, anche se lievemente inferiore al dato registrato delle RSO, il ricorso all'assistenza domiciliare, modalità di cura non solo più vicina alle esigenze del paziente ma vista sempre più come uno strumento per decongestionare le strutture ospedaliere e favorire il distanziamento sociale. Circa 580 anziani ogni 10.000 erano curati a domicilio in regione, contro poco più di 430 nella media del Mezzogiorno; tale forma di assistenza risultava tuttavia meno sviluppata in Abruzzo nel confronto con la media delle RSO e con quella nazionale. L'utilizzo di strutture residenziali e semiresidenziali, in particolare per anziani, era ugualmente superiore in regione rispetto alla media del Mezzogiorno, ma al di sotto del dato nazionale e delle RSO.

Considerazioni simili si ottengono guardando alla struttura dei costi per livello di assistenza, che evidenziano per l'Abruzzo, nel confronto con le RSO, un'incidenza

lievemente inferiore della spesa per assistenza ospedaliera a discapito di quella distrettuale. In particolare, all'interno di questa, sono minori i costi per l'assistenza semiresidenziale e residenziale e per l'assistenza specialistica.

Nei primi mesi del 2020, per fronteggiare la situazione d'emergenza sanitaria derivante dall'epidemia da Covid-19, sono state assunte in regione circa 530 unità di personale sanitario, prevalentemente con contratti a termine. L'incremento rispetto alla dotazione iniziale è stato in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno, area in cui la diffusione del virus ha avuto un profilo simile (tav. a6.14). Anche i posti letto in terapia intensiva sono aumentati, con un ampliamento di circa il 50 per cento rispetto alla capacità inizialmente disponibile, inferiore all'incremento osservato nella media delle regioni del Mezzogiorno. La disponibilità di ulteriori posti letto in terapia intensiva ha mirato a evitare la saturazione dei reparti nella fase acuta dell'emergenza sanitaria (area rossa, fig. 6.5); anche in assenza di tale ampliamento, i posti inizialmente disponibili sarebbero tuttavia stati sufficienti a fronteggiare la domanda nei momenti di massima diffusione dell'epidemia in regione (area azzurra, fig. 6.5). A partire dall'ultima settimana del mese di aprile il numero di pazienti positivi, compresi quelli in terapia intensiva, ha presentato un andamento decrescente, sia in regione sia nella macroarea di appartenenza.

Figura 6.5



Fonte: elaborazione su dati Ministero Salute e Protezione Civile; per la popolazione dati Istat.

(1) Dato giornaliero dei pazienti in terapia intensiva in rapporto alla dotazione iniziale di posti letto per terapia intensiva. – (2) Dato giornaliero dei pazienti in terapia intensiva in rapporto al numero massimo di posti letto in terapia intensiva attivati durante l'emergenza. – (3) Numero cumulato di tamponi effettuati ogni mille abitanti; scala di destra. – (4) Numero dei casi positivi, dato dalla somma dei pazienti ospedalizzati (di cui parte in terapia intensiva) e di quelli in isolamento domiciliare, ogni 10.000 abitanti; scala di destra. – (5) Numero di casi totali, dato dalla somma dei casi positivi, dei dimessi guariti e dei deceduti, ogni 10.000 abitanti; scala di destra.

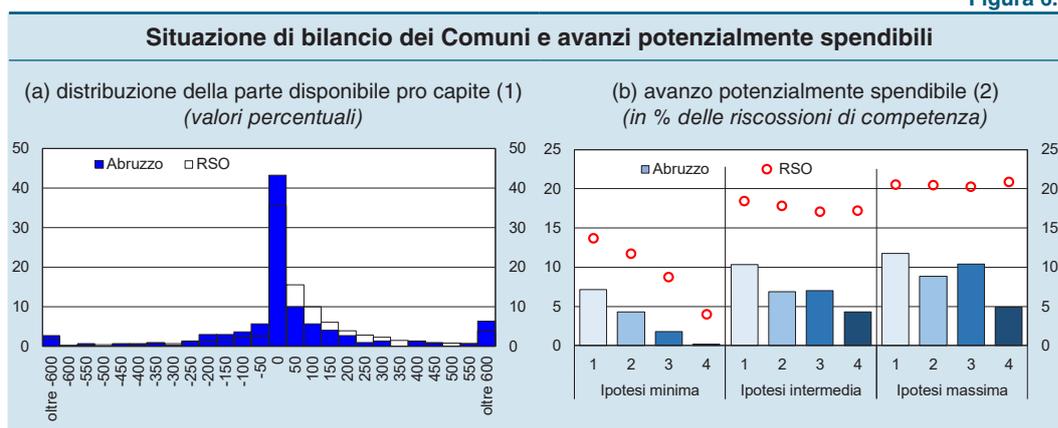
Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2019 gli enti territoriali abruzzesi hanno evidenziato nel complesso un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*), in larga misura ascrivibile alla Regione. Il disavanzo della Regione, pari a 395 euro pro capite è inferiore alla media delle RSO (547 euro; tav. a6.15) e deriva dall'accantonamento imposto dalla normativa contabile per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dalla parte facente capo a risorse vincolate negli esercizi precedenti.

Tre delle quattro Province hanno registrato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 37 euro pro capite, pari a circa il doppio di quello mediamente rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO; nella provincia rimanente il disavanzo è stato pressoché nullo.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito, come nel resto del Paese, di rilevanti accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità. Il 77 per cento dei Comuni abruzzesi è tuttavia riuscito a conseguire un avanzo di bilancio (tra questi sono inclusi anche i Comuni in pareggio, pari al 6 per cento). L'avanzo è stato pari, in media, a 52 euro pro capite (83 euro nei Comuni in avanzo delle RSO). Poco meno di due terzi dei Comuni mostrava un avanzo inferiore a 150 euro pro capite, una quota simile a quella registrata nelle RSO (fig. 6.6.a). Il 23 per cento dei Comuni abruzzesi ha evidenziato un disavanzo che, in media, è stato di 241 euro pro capite (350 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO). La situazione economico-finanziaria peggiora al crescere della dimensione demografica, con una incidenza degli enti in disavanzo e un valore pro capite di quest'ultimo superiori alla media in corrispondenza dei Comuni di maggiori dimensioni, coerentemente con quanto si osserva a livello nazionale (tav. a6.15).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati RGS. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. - (2) .Le classi demografica sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) oltre 60.000.

Dal 2019 è stata ampliata la possibilità per gli enti locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare nuove spese di investimento. La legge di bilancio per il 2019 ha infatti abrogato per tali enti l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, che imponeva stringenti vincoli anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. Allo stesso tempo sono state introdotte delle limitazioni di spesa per gli enti caratterizzati da un disavanzo effettivo (ossia con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa), calibrate in base all'entità del disavanzo (cfr. nella *Note metodologiche* la voce *I vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione*).

Secondo nostre stime (cfr. nella *Note metodologiche* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*), nel 2019 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni abruzzesi per finanziare nuove spese, in particolare per investimenti, si attestavano tra un minimo di 60 e un massimo di 151 milioni di euro, a seconda della

percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.16). Nell'ipotesi intermedia, l'ammontare potenzialmente spendibile si attestava a circa 123 milioni di euro (94 euro pro capite, a fronte dei 191 euro della media delle RSO). La rilevanza degli avanzi potenzialmente spendibili in termini di bilancio degli enti si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa il 5 per cento delle riscossioni di competenza complessive (il 12 per cento nelle RSO). L'incidenza cala al crescere della dimensione demografica dei Comuni in tutti e tre gli scenari ed è particolarmente contenuta nei Comuni di maggiori dimensioni (con oltre 60.000 abitanti) dove risulta significativamente inferiore a quella media delle RSO (fig. 6.6.b).

Per impedire che emergano scompensi finanziari che possano intaccare gli equilibri di bilancio dei Comuni, ogni anno i dati del rendiconto della gestione sono impiegati per valutare le condizioni degli enti rispetto a un insieme di otto parametri definiti dal Ministero dell'Interno. Gli enti che mostrano squilibri rispetto ad almeno quattro di tali parametri sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie e sono quindi vincolati a una gestione più accorta di alcuni servizi e degli esborsi per il personale. In base ai dati relativi all'esercizio 2018 (ultimo anno disponibile) in l'Abruzzo circa il 55 per cento dei Comuni non evidenziava criticità in alcuno degli otto parametri oggetto di monitoraggio, una quota superiore al Mezzogiorno ma più bassa della media nazionale (circa 31 e 66 per cento, rispettivamente). La restante parte degli enti rimaneva comunque pressoché interamente compresa nell'intervallo fra uno e due parametri. I Comuni abruzzesi registravano criticità con frequenza superiore alla media nazionale con riferimento alla sostenibilità del disavanzo a carico dell'esercizio, all'incidenza delle anticipazioni chiuse solo contabilmente e all'effettiva capacità di riscossione delle entrate.

Oltre agli enti in condizioni strutturalmente deficitarie, è possibile individuare altre due categorie di enti, in ordine crescente di criticità finanziaria: in riequilibrio finanziario (comunemente nota come "pre-dissesto") e in dissesto. Alla fine del 2019, in Abruzzo, sette Comuni avevano avviato la procedura di riequilibrio finanziario e cinque avevano dichiarato lo stato di dissesto. La quota di popolazione residente in tali Comuni era pari al 10,0 per cento, a fronte del 12,8 della media nazionale (tav. a6.17).

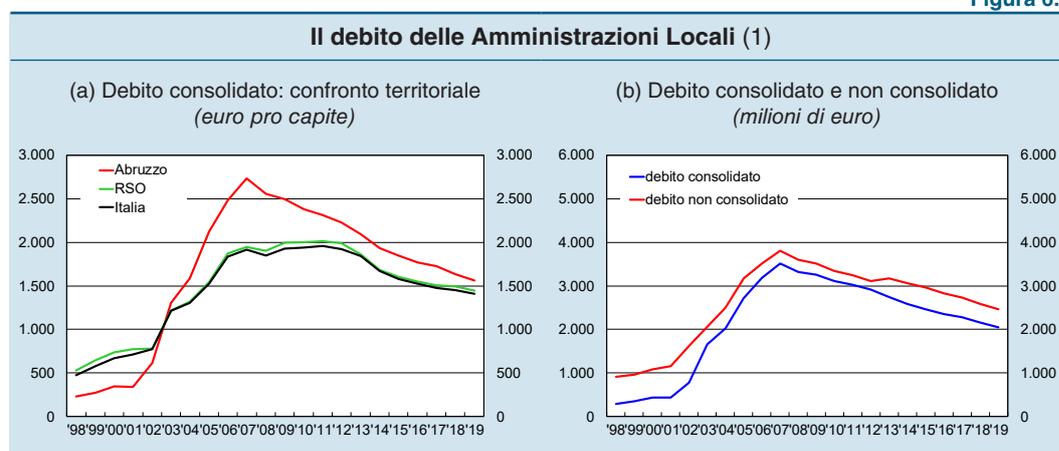
Nel 2020 gli equilibri di bilancio dei Comuni abruzzesi risentiranno degli effetti connessi all'emergenza sanitaria; a fronte di spese in gran parte incompressibili, gli enti si sono trovati a fronteggiare uno slittamento degli incassi, con effetti negativi sulla situazione di liquidità, a cui si sono associate perdite di gettito (cfr. il paragrafo: *Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni*)

Il debito

Alla fine del 2019 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali abruzzesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.557 euro pro capite (1.404 nella media nazionale; tav. a6.18 e fig. 6.7.a) e corrispondeva al 2,4 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite è pari a 2.459 euro.

Sotto il profilo della composizione, è lievemente cresciuto il peso dei prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti ed è scesa l'incidenza dei titoli emessi in Italia.

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Nel 2019 il debito delle Amministrazioni locali abruzzesi è ulteriormente calato (-4,9 per cento), proseguendo una tendenza in atto da oltre un decennio (fig. 6.7.b). La riduzione riflette sia le limitazioni all'emissione di titoli obbligazionari e alla sottoscrizione di contratti derivati introdotte in passato sia i vincoli introdotti prima con il patto di stabilità interno e poi con la regola del pareggio di bilancio. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato – connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – è rimasto sostanzialmente invariato nel 2019.

Le misure regionali di sostegno all'economia

Al fine di contrastare gli effetti economici dell'emergenza Covid-19, le Amministrazioni locali abruzzesi hanno avviato alcune misure di sostegno a famiglie e imprese, che si aggiungono a quelle introdotte a livello nazionale. Tali provvedimenti sono stati favoriti anche dal nuovo quadro europeo sugli aiuti di Stato e dalla maggiore flessibilità nell'uso dei fondi ancora inutilizzati dei programmi comunitari (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali 2014-2020*).

Inizialmente, con l'ordinanza del 9 marzo 2020, il Presidente della Giunta regionale ha sospeso i termini di pagamento delle rate dei mutui e dei prestiti facenti capo alle società *in-house*.

La legge regionale n. 9 del 6 aprile 2020 ha in seguito disposto un'articolata serie di misure straordinarie di contrasto alla grave crisi socio-economica determinatasi per effetto del diffondersi dell'epidemia di Covid-19. In particolare, la norma ha previsto l'impiego di tutte le risorse disponibili derivanti dall'applicazione dell'articolo 111 del DL 18/2020, pari a 6 milioni di euro, per sostenere le spese di investimento delle micro e piccole imprese e dei lavoratori autonomi in regime forfettario, il rifinanziamento del Fondo per il Microcredito di cui alla DGR n. 846 del 15.11.2010, l'istituzione di un fondo rotativo per il piccolo prestito

con una dotazione di 10 milioni di euro e di un fondo di riassicurazione/controgaranzia, con risorse pari a 2 milioni di euro (per un quadro complessivo dell'intervento pubblico a favore delle imprese della regione cfr. il riquadro *Gli aiuti concessi dal settore pubblico in Abruzzo*). La medesima legge regionale ha stabilito di destinare risorse per un ammontare pari a 5 milioni di euro per l'erogazione, per la durata dello stato di emergenza, di un contributo per l'acquisto di beni di prima necessità ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale per effetto dei provvedimenti disposti in materia di sicurezza sanitaria.

La L.R. 3 giugno 2020, n. 10 ha successivamente introdotto ulteriori misure di sostegno urgenti a favore delle imprese dei settori più colpiti dall'emergenza e delle famiglie. Il provvedimento dispone un contributo a fondo perduto per le aziende che hanno subito nel mese di aprile una perdita di fatturato superiore al 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019.

Il contributo è determinato applicando sull'ammontare di aprile 2019 dei ricavi o dei compensi, o sull'ammontare medio mensile dei ricavi o dei compensi dalla data di avvio dell'attività sino al mese di marzo 2020, nel caso di attività avviata successivamente a tale data, le seguenti percentuali:

- a) 15 per cento per le imprese e i lavoratori autonomi con ricavi o compensi fino a euro 120.000,00 nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge;
- b) 7,5% per le sole imprese con ricavi da euro 120.001 fino a euro 400.000;
- c) 5,5% per le sole imprese con ricavi superiori a euro 400.001 fino a euro 1.000.000.

La L.R. 10/2020 concede inoltre ai titolari degli esercizi turistici, commerciali, artigianali, industriali ed ai lavoratori autonomi titolari di partita IVA, un contributo per sostenere le spese per i contratti di locazione immobiliare, le cui attività sono rimaste sospese nel periodo marzo-aprile 2020 in esecuzione dei provvedimenti governativi relativi all'emergenza sanitaria. Il contributo massimo concedibile per ogni singolo beneficiario è di 3.000 euro e non può superare l'importo versato per le spese di locazione, detratto il credito d'imposta eventualmente fruito in virtù dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati in relazione all'emergenza economica e sanitaria.

Ai titolari degli esercizi turistici, commerciali, artigianali, industriali, e ai lavoratori autonomi titolari di partita IVA, che hanno sospeso ogni attività nel periodo marzo-aprile 2020 e che non siano titolari di un contratto di locazione, è concesso un indennizzo forfettario di 1.000 euro in relazione al periodo di inattività.

La L.R. 10/2020 prevede inoltre interventi finanziari a sostegno delle famiglie. Al fine di sostenere le spese di locazione degli studenti abruzzesi fuori sede per il periodo di marzo, aprile e maggio 2020 viene concesso un contributo una tantum di mille euro per ogni studente che ne faccia richiesta nelle modalità e in base ai requisiti previsti dalla legge. Viene inoltre incrementata la dotazione finanziaria del contributo per l'acquisto di beni di prima necessità disposto dalla L.R. 9/2020 di un ulteriore stanziamento pari a 7 milioni di euro, destinati ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale per effetto dell'emergenza Covid-19 che siano in possesso dei requisiti di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 193/2020.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018	65
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2017	65
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2017	66
”	a1.4	Imprese attive	66

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	67
”	a2.2	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	67
”	a2.3	Valore aggiunto nel settore moda	68
”	a2.4	Esportazioni del settore moda	68
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	69
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore nel primo trimestre 2020	70
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	72
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	72
”	a2.10	Garanzie sui prestiti alle imprese	73
”	a2.11	L'attività dei confidi in Abruzzo	74

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	75
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	76
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	77
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	78
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel primo quadrimestre 2020	79

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	80
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2014-18)	81
”	a4.3	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	82
”	a4.4	Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia	83
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	84
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	85
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	86
”	a4.8	Credito al consumo per tipologia di prestito	86
”	a4.9	Andamento erogazioni credito prima casa per classi di età	87
”	a4.10	Diffusione del credito prima casa assistito da garanzia esterna: classe di età e tipologia di contratto	88
”	a4.11	Composizione nuovi mutui	89

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	90
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	90
”	a5.3	I Sistemi locali del credito (SLC)	91
”	a5.4	Caratteristiche dei Sistemi locali del credito (SLC)	92
”	a5.5	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	93
”	a5.6	Prestiti bancari per settore di attività economica	94
”	a5.7	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	94
”	a5.8	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	95
”	a5.9	Qualità del credito bancario: incidenze	95
”	a5.10	Composizione campione imprese Cerved Group - CR	96
”	a5.11	Composizione campione imprese Cerved Group - CR	97
”	a5.12	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	98
”	a5.13	Stralci e cessioni di sofferenze	99
”	a5.14	Risparmio finanziario	100

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2019 per natura	101
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2019 per tipologia di ente	102
”	a6.3	Aiuti concessi per beneficiario	103
”	a6.4	Le principali misure a sostegno delle attività economiche in Abruzzo nel 2019	103
”	a6.5	Aiuti concessi per tipologia e settore economico	104
”	a6.6	Aiuti concessi per obiettivo e tipo di amministrazione	105
”	a6.7	Gli aiuti a sostegno delle attività economiche – caratteristiche dei beneficiari nel 2019	106
”	a6.8	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	106
”	a6.9	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	107
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2019	108
”	a6.11	Effetti della pandemia Covid-19 sulle entrate dei Comuni	109
”	a6.12	Costi e ricavi delle strutture sanitarie in regione	110
”	a6.13	Alcuni indicatori del comparto sanitario	111
”	a6.14	Principali dati dell’offerta sanitaria e dell’assistenza extra ospedaliera	112
”	a6.15	Il risultato di amministrazione degli enti territoriali	113
”	a6.16	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	114
”	a6.17	Comuni in difficoltà finanziarie	115
”	a6.18	Il debito delle Amministrazioni locali	116

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	913	3,0	6,7	1,3	2,9	0,3
Industria	7.804	25,7	-0,1	2,3	1,3	2,2
Industria in senso stretto	5.891	19,4	2,0	2,4	1,6	-1,5
Costruzioni	1.913	6,3	-6,9	1,7	0,0	15,6
Servizi	21.674	71,3	-0,2	-0,3	0,3	2,4
Commercio (3)	6.114	20,1	1,6	1,2	1,2	0,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.487	24,6	0,5	-0,2	1,8	3,7
Altre attività di servizi (5)	8.074	26,6	-2,2	-1,6	-1,8	2,5
Totale valore aggiunto	30.392	100,0	0,0	0,4	0,6	2,3
PIL	33.619	1,9	-0,1	0,3	0,7	2,1
PIL pro capite	25.597	87,6	0,2	0,7	1,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2017 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2015	2016	2017
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	652	12,6	0,2	0,4	3,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	447	8,7	-5,7	0,9	-0,9
Industria del legno, della carta, editoria	443	8,6	-6,9	-0,6	4,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	363	7,0	-0,4	8,6	-6,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	629	12,2	4,3	2,7	5,3
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	659	12,8	4,0	1,7	2,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	641	12,4	11,5	-14,1	1,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.023	19,8	6,3	24,1	-2,2
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	309	6,0	-1,8	1,1	2,3
Totale	5.165	100,0	2,3	3,6	1,0
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	5.985		2,0	2,4	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2017 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2015	2016	2017
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.018	14,5	4,0	-0,5	-1,0
Trasporti e magazzinaggio	1.397	6,7	0,9	2,3	5,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.132	5,4	-0,7	3,0	2,7
Servizi di informazione e comunicazione	462	2,2	-6,2	5,9	0,4
Attività finanziarie e assicurative	989	4,7	2,2	0,9	-3,3
Attività immobiliari	3.753	18,0	0,7	0,6	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	2.425	11,6	-0,7	-1,9	5,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.327	15,9	-1,5	-2,0	-3,9
Istruzione	1.436	6,9	0,4	-0,5	-0,8
Sanità e assistenza sociale	1.773	8,5	-0,1	-1,0	-0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.168	5,6	-9,7	-2,7	0,3
Totale	20.879	100,0	-0,2	-0,3	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.4

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	Attive a marzo 2020	Variazioni		Attive a marzo 2020	Variazioni		Attive a marzo 2020	Variazioni	
		2019	Mar. 2020		2019	Mar. 2020		2019	Mar. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.212	-1,4	-0,9	333.904	-0,8	-0,7	724.423	-1,3	-1,2
Industria in senso stretto	12.164	-1,5	-1,4	137.434	-0,9	-0,9	500.804	-1,2	-1,2
Costruzioni	16.922	-1,4	-0,6	206.528	0,6	1,0	734.365	-0,3	0,1
Commercio	31.366	-1,1	-1,4	533.610	-1,2	-1,4	1.350.158	-1,5	-1,8
<i>di cui:</i> al dettaglio	18.289	-2,0	-2,4	333.216	-1,9	-2,2	754.522	-2,2	-2,7
Trasporti e magazzinaggio	2.573	-1,9	-2,1	44.032	0,1	-0,0	147.190	-0,8	-0,9
Servizi di alloggio e ristorazione	9.995	0,8	0,7	128.028	1,9	1,8	392.721	1,0	0,8
Finanza e servizi alle imprese	16.278	2,2	2,4	184.102	2,5	2,3	879.232	1,9	1,7
<i>di cui:</i> attività immobiliari	3.139	3,0	3,5	29.180	4,2	4,4	255.515	1,5	1,5
Altri servizi e altro n.c.a.	10.021	1,7	1,3	119.328	1,9	1,6	372.288	1,6	1,3
Imprese non classificate	60	-2,8	66,7	1.251	4,5	29,4	3.134	-0,5	25,3
Totale	125.591	-0,5	-0,3	1.688.217	-0,0	-0,1	5.104.315	-0,3	-0,3

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2019 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.594	90	1,8	0,0
di cui: frumento duro	1.221	34	1,9	-0,1
Leguminose, piante da tubero, ortaggi	7.294	31	-6,1	6,7
di cui: patate	1.723	5	-0,2	0,0
Coltivazioni industriali	86	4	0,9	-0,8
Coltivazioni foraggere ed erbacee	7.553	64	-10,6	-0,1
Coltivazioni arboree	6.415	76	-2,8	-0,3
di cui: olivo	1.241	41	-0,9	-0,4
vino/mosto (2)	2.887	-	-7,2	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a2.2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali della regionali (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2017	2018	2019
Investimenti:	3,0	7,1	-4,1
Fatturato	1,7	-1,4	-1,0
Occupazione	3,0	1,0	0,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Tavola a2.3

Valore aggiunto nel settore moda
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	2007	2012	2017	2007	2012	2017	2007	2012	2017
Valore aggiunto settore (1)	609	402	421	3.377	2.450	2.721	25.732	22.567	23.636
Incidenza sul settore manifatturiero	10,5	8,3	8,3	8,5	8,5	9,0	9,8	10,0	9,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi dei bilanci delle imprese della moda*. (1) Valori concatenati con anno di riferimento 2010.

Tavola a2.4

Esportazioni del settore moda per comparto di attività economica
(variazioni e quote percentuali)

comparti	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	2007-18	2007	2018	2007-18	2007	2018	2007-18	2007	2018
Filati di fibre tessili	-52,0	0,6	0,6	-62,3	0,7	0,4	-23,0	4,0	2,3
Tessuti	-64,4	6,2	4,8	-48,7	5,3	3,6	-26,5	13,5	7,5
Altri prodotti tessili	139,2	4,7	24,9	34,1	5,6	10,1	14,5	9,0	7,7
Articoli di abbigliamento	-80,4	61,2	26,4	-38,1	43,2	36,3	40,3	32,2	33,9
Articoli di abbigliamento in pelliccia	-84,8	0,1	0,0	-77,7	0,5	0,2	40,2	0,5	0,5
Articoli di maglieria	-67,4	9,6	6,9	-38,8	4,7	3,9	28,7	7,0	6,7
Cuoio, pelletteria, articoli da viaggio e borse	-27,6	10,6	16,9	-31,8	18,7	17,3	89,5	16,1	22,9
Calzature	26,4	7,0	19,3	-2,0	21,3	28,2	40,3	17,7	18,6
Totale	-54,5	100,0	100,0	-26,2	100,0	100,0	33,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi dei bilanci delle imprese della moda*.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2019	Variazioni		2019	Variazioni	
		2018	2019		2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	48	4,4	-30,1	148	-11,5	-7,0
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	25	-29,8	43,1	10	-1,3	12,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	557	4,7	5,0	255	-14,6	-0,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	226	11,8	-19,6	176	5,4	3,0
Pelli, accessori e calzature	128	50,8	-25,9	139	57,9	6,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	76	17,6	-9,2	255	5,8	-12,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	136,0	249,5	2	-22,8	-55,6
Sostanze e prodotti chimici	227	13,7	-19,3	556	14,4	-5,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	287	-5,5	1,5	95	-13,7	4,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	627	1,1	-4,8	330	2,7	-5,5
Metalli di base e prodotti in metallo	467	-1,1	3,6	349	-4,8	-10,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	215	-7,1	-7,3	176	0,6	6,1
Apparecchi elettrici	178	-3,1	-17,4	168	-38,9	1,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	609	-13,0	-14,3	304	-14,7	0,9
Mezzi di trasporto	4.565	8,3	3,4	1.061	9,2	11,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	351	1,3	3,9	85	-3,9	2,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	-36,8	15,3	9	31,7	0,7
Prodotti delle altre attività	58	96,5	182,3	74	1085,3	7,0
Totale	8.648	4,3	-1,3	4.192	1,0	0,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per settore nel primo trimestre 2020
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni	
	Valore	Variazione	Valore	Variazione
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	14	4,1	33	-16,3
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	0	-98,8	1	-32,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	146	8,1	62	11,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	54	-19,2	46	-2,4
Pelli, accessori e calzature	20	-61,7	43	6,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	18	-5,6	49	-21,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-69,3	0	-72,4
Sostanze e prodotti chimici	64	2,9	153	9,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	149	148,3	17	-26,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	154	-5,7	80	-3,8
Metalli di base e prodotti in metallo	102	-9,1	83	-6,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	69	19,6	48	21,6
Apparecchi elettrici	48	6,9	39	-1,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	117	-21,2	73	-0,3
Mezzi di trasporto	1.009	-11,3	216	-20,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	84	-4,8	19	-0,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	160,0	3	32,7
Prodotti delle altre attività	12	-18,4	19	-1,4
Totale	2.062	-5,6	983	-6,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2019	Variazioni		2019	Variazioni	
		2018	2019		2018	2019
Paesi UE (1)	6.423	3,9	-1,6	3.000	1,4	0,0
Area dell'euro	4.784	4,2	0,2	2.327	-0,3	0,2
<i>di cui:</i> Francia	1.748	4,1	7,7	842	0,6	1,3
Germania	1.714	6,0	-2,6	612	6,3	-1,4
Spagna	428	1,6	-0,2	301	-4,9	1,5
Altri paesi UE	1.638	3,1	-6,7	674	7,7	-0,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	660	-13,4	1,5	93	1,9	-3,0
Paesi extra UE	2.225	5,4	-0,4	1.191	0,2	0,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	196	-20,6	-3,9	73	3,6	13,5
Altri paesi europei	283	19,8	-22,5	94	-5,4	-21,9
America settentrionale	629	2,8	11,4	177	-15,9	22,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	563	1,2	12,1	173	-13,8	22,5
America centro-meridionale	417	59,2	8,6	34	-15,8	9,8
Asia	453	-10,6	-0,6	640	6,6	1,4
<i>di cui:</i> Cina	96	-18,2	13,4	245	10,8	8,7
Giappone	59	-11,8	13,4	75	0,3	11,6
EDA (2)	70	23,5	-21,3	147	67,4	2,9
Altri paesi extra UE	248	1,4	-4,9	175	0,5	-8,0
Totale	8.648	4,3	-1,3	4.192	1,0	0,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	33,2	31,4	32,2	33,6	32,4	31,5	30,5	29,0
Margine operativo lordo / Attivo	6,0	5,1	6,1	6,8	6,9	6,9	6,8	6,5
ROA (1)	2,9	1,7	3,4	3,8	4,1	4,6	4,0	4,7
ROE (2)	-0,3	-8,4	-6,0	0,7	4,3	6,0	5,6	7,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	22,0	26,2	31,4	19,1	16,9	14,3	13,4	12,7
Leverage (3)	53,5	61,8	53,5	49,8	50,0	47,1	46,6	44,7
Leverage corretto per la liquidità (4)	49,9	59,2	48,3	43,6	43,3	39,7	39,0	36,9
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-27,4	-25,0	-25,6	-22,9	-21,8	-20,3	-19,2	-18,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	43,1	31,0	43,5	45,7	46,6	49,7	46,6	45,0
Debiti finanziari / Fatturato	40,6	55,9	39,4	35,7	32,3	29,8	27,9	26,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	77,9	55,1	72,8	72,3	74,5	71,2	72,3	74,1
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,6
Liquidità corrente (6)	112,4	108,6	114,0	118,2	122,6	128,4	122,1	126,5
Liquidità immediata (7)	78,8	82,7	82,7	86,4	87,8	93,4	90,2	93,9
Liquidità / Attivo	5,0	15,0	6,6	7,0	7,2	7,7	8,0	8,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	25,2	24,4	23,1	21,1	21,8	20,3	17,9	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	1,6	-1,7	3,5	1,4
Dic. 2018	2,0	-4,5	0,7	-0,1
Mar. 2019	2,1	-4,6	1,1	0,5
Giu. 2019	-0,2	-4,1	0,2	-0,4
Set. 2019	2,7	-4,9	-0,6	0,2
Dic. 2019	-2,5	-5,4	-0,1	-1,6
Mar. 2020	-3,2	-4,3	-0,1	-2,2
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2019	3.607	1.715	4.832	11.165

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Quota di prestiti garantiti (1)									
Totale imprese	61,4	60,2	60,0	68,7	69,2	69,3	57,0	55,8	55,5
<i>di cui:</i> manifatturiere	42,2	40,1	41,4	57,9	56,8	55,5	40,0	39,5	38,5
costruzioni	76,5	75,1	74,5	77,3	77,6	77,5	72,1	71,5	70,8
servizi	69,9	70,1	68,9	71,1	71,7	72,6	61,2	59,4	60,7
<i>di cui:</i> piccole imprese (2)	71,1	74,3	74,8	72,1	75,7	76,1	72,7	77,9	78,0
Quota relativa a garanti consortili e pubblici (3)									
Totale	8,0	10,6	11,3	8,3	10,5	11,4	6,6	7,9	8,7
<i>di cui:</i> confidi	4,0	4,1	4,0	3,2	3,3	3,2	2,5	2,5	2,4
altri soggetti	4,0	6,5	7,3	5,1	7,2	8,2	4,1	5,4	6,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali e, per le garanzie consortili e pubbliche, Centrale dei rischi.

(1) Rapporto fra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda, nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Rapporto tra il valore della garanzia concessa da garanti collettivi e pubblici e l'ammontare degli impieghi assistiti da garanzia.

L'attività dei confidi in Abruzzo (1)
(dicembre 2019; unità e milioni di euro)

VOCI	Confidi con sede in regione	Confidi con sede in altre regioni del Mezzogiorno	Confidi di altre aree	Totale (2)
Numero di confidi operanti in regione	27	16	29	72
Affidati garantiti da confidi	5.967	446	499	6.771
imprese	5.079	389	430	5.766
di cui: piccole imprese	3.261	214	231	3.647
altri settori	888	57	69	1.005
agricoltura	177	13	30	214
industria	961	65	93	1.076
costruzioni	866	48	46	937
servizi	3.065	263	261	3.529
imprese non classificabili (3)	898	57	69	1.015
Valore delle garanzie	219	21	22	262
imprese	202	19	20	242
di cui: piccole imprese	100	7	7	113
altri settori	17	2	2	20
agricoltura	7	0	1	9
industria	47	4	6	58
costruzioni	38	4	2	44
servizi	110	11	10	131
imprese non classificabili (3)

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31.12.2019. – (2) Il totale può differire dalla somma delle colonne nel caso di imprese che ricorrono a più confidi con diversa sede geografica. – (3) Imprese per le quali non è possibile determinare il ramo di attività.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-15,8	3,8	-13,4	3,6	2,2	1,1	-2,7	0,6	56,8	11,7	64,5
2018	2,5	-7,3	14,9	3,4	0,2	1,6	-7,7	0,5	58,0	10,8	65,2
2019	-7,3	2,7	-12,3	0,9	0,7	-0,2	4,7	0,4	58,2	11,2	65,8
2018 – 1° trim.	45,2	3,9	45,2	3,0	-14,2	7,9	-18,8	4,2	58,1	10,7	65,3
2° trim.	-9,3	-6,1	14,5	8,1	12,3	4,0	-2,5	3,2	58,7	11,0	66,1
3° trim.	-4,2	-17,6	1,9	-1,0	-2,7	-5,1	21,8	-2,5	56,8	12,1	64,8
4° trim.	-14,7	-7,4	3,9	4,0	7,4	0,4	-24,5	-2,5	58,5	9,2	64,5
2019 – 1° trim.	-20,8	3,2	-7,7	0,6	10,4	-0,9	-6,8	-1,5	58,1	10,1	64,9
2° trim.	-0,6	-8,3	-6,2	-0,3	-0,1	-2,7	-4,2	-2,9	57,5	10,8	64,6
3° trim.	-2,1	6,9	-10,7	4,6	0,2	3,6	-10,4	1,9	58,8	10,7	66,1
4° trim.	-0,4	11,1	-25,5	-1,0	-6,3	-0,5	49,3	4,1	58,5	13,2	67,6
2020 – 1° trim.	-44,0	-8,5	-27,1	3,8	12,4	-3,9	5,7	-2,9	56,2	11,0	63,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	66,1	67,0	68,6	70,4	69,5
Femmine	43,0	44,6	45,1	45,6	47,0
15-24 anni	13,3	14,8	15,3	17,4	15,4
25-34 anni	55,2	57,1	59,9	61,6	60,0
35-44 anni	71,1	69,7	68,8	67,9	71,6
45-54 anni	67,6	69,1	70,3	73,0	73,1
55-64 anni	50,2	53,1	54,9	55,7	55,8
Licenza elementare, nessun titolo	38,5	42,0	33,7	28,5	23,6
Licenza media	46,1	44,6	45,6	47,2	48,9
Diploma	58,2	60,9	61,3	61,8	61,5
Laurea e post-laurea	67,4	69,3	72,7	72,7	72,1
Totale	54,5	55,7	56,8	58,0	58,2
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	10,7	9,9	9,2	8,0	9,6
Femmine	15,5	15,2	15,3	14,7	13,5
15-24 anni	48,1	38,8	31,3	29,7	34,9
25-34 anni	21,5	17,5	18,9	15,9	17,9
35-44 anni	9,5	11,7	12,6	11,5	11,2
45-54 anni	7,6	8,8	8,0	7,6	7,3
55-64 anni	4,3	5,0	4,3	5,2	5,5
Licenza elementare, nessun titolo	10,1	10,1	7,9	11,7	16,3
Licenza media	12,3	13,8	12,7	12,6	11,2
Diploma	13,4	11,5	12,1	10,7	12,0
Laurea e post-laurea	11,5	11,6	9,9	8,3	9,0
Totale	12,6	12,1	11,7	10,8	11,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(numero di posizioni lavorative e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2017	2018	2019	2018	2019	2017	2018	2019
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	24.312	27.030	26.971	11,2	-0,2	-4.181	2.724	4.139
Assunzioni a termine (2)	97.325	99.506	92.079	2,2	-7,5	9.505	1.299	-3.189
Assunzioni in apprendistato	4.469	4.883	5.407	9,3	10,7	1.023	1.300	1.238
Assunzioni in somministrazione	32.629	34.331	22.485	5,2	-34,5	971	1.405	-28
Assunzioni con contratto intermittente	24.157	26.397	22.234	9,3	-15,8	3.823	1.803	523
Totale contratti	182.892	192.147	169.176	5,1	-12,0	11.141	8.531	2.683
Età								
Fino a 29 anni	65.291	67.134	59.417	2,8	-11,5	8.286	7.502	5.303
30 – 50 anni	87.181	91.222	78.278	4,6	-14,2	4.033	3.428	1.215
51 anni e oltre	30.420	33.791	31.481	11,1	-6,8	-1.178	-2.399	-3.835
Settori								
Industria (4)	38.373	41.043	37.830	7,0	-7,8	833	1.505	827
Servizi privati	137.345	143.509	124.462	4,5	-13,3	9.538	6.551	1.559
Altro	7.174	7.595	6.884	5,9	-9,4	770	475	297
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	86.312	90.008	86.755	4,3	-3,6	4.694	2.998	2.159
16 – 99 addetti	38.832	41.826	38.911	7,7	-7,0	4.319	3.631	1.320
100 addetti e oltre	57.748	60.313	43.510	4,4	-27,9	2.128	1.902	-796

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2019	Variazioni		2019	Variazioni		2019	Variazioni	
		2018	2019		2018	2019		2018	2019
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	1.691	-44,1	67,1	1.708	19,4	-72,2	3.398	2,9	-52,5
Estrattive	6	-93,5	-54,9	0	-60,1	-100,0	6	-75,6	-94,4
Legno	9	-77,6	-71,4	0	-96,2	-83,7	10	-86,2	-72,9
Alimentari	72	-38,4	-24,0	35	-85,5	82,2	107	-60,2	-6,1
Metallurgiche	38	34,9	-26,9	123	-100,0	-	160	-45,3	210,4
Meccaniche	897	-14,6	120,1	748	-6,2	-59,6	1.645	-7,9	-27,1
Tessili	52	63,7	-44,4	298	-90,5	1780,3	350	-51,6	222,1
Abbigliamento	62	-85,3	69,5	27	-80,2	-40,7	90	-82,8	8,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	251	-61,1	452,4	245	11,9	55,2	496	-21,2	144,0
Pelli, cuoio e calzature	36	-45,7	58,1	30	-100,0	-	65	-77,9	188,8
Lavorazione minerali non met.	195	-41,4	87,6	0	138,4	-100,0	195	119,3	-94,7
Carta, stampa ed editoria	11	0,4	-38,1	166	-10,2	11,0	177	-9,1	5,6
Installazione impianti per l'edilizia	55	-23,8	-38,2	36	-64,7	76,9	91	-37,2	-16,8
Energia elettrica e gas	0	-100,0	-	0	-	-	0	-100,0	-
Varie	7	-70,7	39,5	0	-30,9	-100,0	7	-32,9	-97,0
Edilizia	748	-7,9	-14,9	27	-42,7	-17,7	776	-9,9	-15,0
Trasporti e comunicazioni	2	-71,5	-52,8	29	285,0	-40,5	32	86,0	-41,5
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	222	-61,2	-33,6	222	-61,2	-33,6
Totale	2.441	-31,9	28,8	2.114	3,8	-67,9	4.555	-7,1	-46,3
<i>di cui:</i> artigianato (1)	139	-26,5	-26,6	13	-96,7	173,2	152	-51,3	-21,8

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel primo quadrimestre 2020
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari	Interventi straordinari e in deroga	Totale
Agricoltura	0	0	0
Industria in senso stretto	11.012	446	11.458
Estrattive	125	0	125
Legno	613	1	614
Alimentari	359	8	368
Metallurgiche	361	0	361
Meccaniche	4.685	248	4.934
Tessili	366	26	392
Abbigliamento	777	20	797
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	978	87	1.065
Pelli, cuoio e calzature	463	47	511
Lavorazione minerali non met.	1.099	0	1.099
Carta, stampa ed editoria	252	8	260
Installazione impianti per l'edilizia	720	0	720
Energia elettrica e gas	10	0	10
Varie	201	0	201
Edilizia	3.412	0	3.412
Trasporti e comunicazioni	695	26	721
Tabacchicoltura	0	0	0
Commercio, servizi e settori vari	1	242	243
Totale	15.129	957	16.086
<i>di cui: artigiano (1)</i>	878	0	878

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2018	2016	2017	2018
Reddito lordo disponibile	100,0	-0,4	0,4	1,4
in termini pro capite	16.426 (4)	-0,1	0,9	1,8
Redditi da lavoro dipendente	60,3	0,2	1,5	2,7
Redditi da lavoro autonomo (2)	26,2	-2,8	-2,3	1,9
Redditi netti da proprietà (3)	17,2	0,8	0,4	-1,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,3	0,3	0,7	1,0
Contributi sociali totali (-)	23,5	-0,4	1,2	3,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,5	0,5	-0,7	0,1
Consumi	100,0	0,8	1,9	1,6
<i>di cui:</i> beni durevoli	9,8	4,7	5,0	3,4
beni non durevoli	44,2	-0,8	1,6	1,5
servizi	46,0	1,6	1,6	1,3
<i>Per memoria:</i> deflatore della spesa regionale		0,5	1,1	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Le variazioni percentuali del 2016, non disponibili nell'ultima edizione dei Conti economici territoriali rilasciata dall'Istat (Gen-2020), sono costruite sulla base dell'edizione precedente (Dic-2018). – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2014-18) (1)
(quote, variazioni e valori percentuali)

VOCI	Quota del monte salari nel 2018	Monte retribuzioni	Contributi alla variazione (2)			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
Classe di età						
fino a 34 anni	20,1	0,5	0,0	-5,0	5,8	-0,3
35-44	27,9	-3,4	-0,2	-0,8	-2,4	0,0
45-54	32,1	12,1	-0,8	-0,3	13,3	-0,1
55 e oltre	19,9	42,0	-0,9	0,4	42,7	-0,2
Genere						
maschi	69,4	9,0	0,3	-0,4	9,1	0,0
femmine	30,6	9,8	1,8	-2,6	10,8	-0,1
Qualifica						
dirigenti e quadri	6,5	-4,8	-2,3	0,0	-2,5	0,1
impiegati	36,2	7,2	2,0	0,0	5,0	0,1
operai e apprendisti	57,2	12,5	1,8	-1,5	12,3	0,0
altro	0,1	1,7	10,0	3,7	-10,8	-1,1
Settore						
industria	40,6	5,2	3,6	1,6	-0,1	0,1
costruzioni	8,3	7,0	3,6	8,1	-4,5	-0,2
servizi	51,1	13,1	-1,1	-2,7	17,6	-0,6
Tipo contratto						
tempo indeterminato	86,1	5,9	2,3	2,7	0,7	0,1
tempo determinato e stagionale	13,9	36,3	-0,8	-0,2	37,6	-0,4
Tipo orario						
full time	80,6	4,5	2,4	1,7	0,4	0,1
part time	19,4	34,5	0,0	3,6	29,8	1,1
Totale	100,0	9,2	0,8	-1,3	9,8	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno..

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e quote percentuali)

VOCI	2009	2014	2018
Abruzzo			
Indice di Gini (2)	0,31	0,32	0,31
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,27	0,26	0,25
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	5,8	8,9	8,0
Sud e isole			
Indice di Gini (2)	0,40	0,44	0,43
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,30	0,29
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	14,2	19,7	18,9
Italia			
Indice di Gini (2)	0,34	0,37	0,35
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,28	0,29	0,28
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	7,8	11,0	9,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche*. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (1)
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e isole			Italia		
	2009	2015	2019	2009	2015	2019	2009	2015	2019
Classe di età									
15-40	5,9	8,6	9,5	16,1	23,3	21,7	8,3	11,9	10,7
41-55	5,5	9,4	7,0	12,0	17,9	17,2	6,4	9,6	8,6
56-64	7,0	8,0	8,8	18,2	20,0	19,5	12,7	13,6	12,5
Genere									
maschi	3,6	6,5	5,3	11,4	16,8	15,5	6,0	9,2	8,0
femmine	19,3	19,6	17,1	30,9	33,0	31,6	15,2	16,5	15,0
Cittadinanza									
italiana	5,4	8,3	7,5	14,2	19,6	18,8	7,8	10,9	9,9
straniera	11,0	14,1	13,2	15,2	22,6	20,4	7,6	11,5	10,0
Titolo di studio									
fino a licenza media	7,6	12,0	10,4	19,5	27,5	27,0	11,8	17,3	16,1
diplomati	4,0	8,0	7,3	7,8	12,5	12,2	4,6	7,3	6,7
laureati	5,1	3,6	5,9	3,4	5,4	5,3	2,5	3,5	3,4
Totale	5,8	8,9	8,0	14,2	19,7	18,9	7,8	11,0	9,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capofamiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicata nella rilevazione.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Valori assoluti										
Abitazioni	80,9	84,9	89,4	89,0	87,1	86,1	84,9	82,8	81,2	80,2
Altre attività reali (2)	21,7	22,9	24,0	24,6	24,3	23,3	22,9	22,1	21,4	21,1
Totale attività reali (a)	102,5	107,8	113,4	113,6	111,4	109,4	107,8	104,9	102,7	101,3
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,2	26,7	26,5	27,6	28,4	29,1	29,7	30,1	30,3	30,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	22,8	21,3	20,0	20,5	21,4	20,7	20,5	18,9	19,6	17,5
Altre attività finanziarie (3)	10,5	11,0	11,4	11,6	12,6	13,6	15,0	15,9	17,1	17,6
Totale attività finanziarie (b)	59,4	58,9	57,9	59,6	62,4	63,4	65,3	65,0	66,9	65,3
Prestiti totali	11,8	12,7	12,9	12,7	12,4	12,2	12,4	12,3	12,4	12,6
Altre passività finanziarie	3,8	3,9	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,1
Totale passività finanziarie (c)	15,7	16,6	16,9	16,7	16,4	16,2	16,3	16,3	16,4	16,7
Ricchezza netta (a+b-c)	146,3	150,1	154,4	156,5	157,4	156,6	156,8	153,6	153,1	149,8
Composizione percentuale										
Abitazioni	78,9	78,8	78,9	78,4	78,2	78,7	78,7	79,0	79,1	79,2
Altre attività reali (2)	21,1	21,2	21,1	21,6	21,8	21,3	21,3	21,0	20,9	20,8
Totale attività reali	100,0									
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	44,1	45,2	45,7	46,3	45,5	45,9	45,5	46,4	45,2	46,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	38,3	36,1	34,6	34,3	34,3	32,7	31,4	29,1	29,3	26,8
Altre attività finanziarie (3)	17,6	18,6	19,7	19,4	20,2	21,4	23,0	24,5	25,5	27,0
Totale attività finanziarie	100,0									
Prestiti totali	75,4	76,5	76,3	76,0	75,6	75,5	75,7	75,6	75,5	75,4
Altre passività finanziarie	24,6	23,5	23,7	24,0	24,4	24,5	24,3	24,4	24,5	24,6
Totale passività finanziarie	100,0									

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, i macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Abruzzo											
Attività reali	77,5	81,3	85,3	85,3	83,5	82,0	81,0	79,0	77,6	77,0	77,5
Attività finanziarie	44,9	44,4	43,6	44,8	46,7	47,5	49,0	49,0	50,6	49,6	44,9
Passività finanziarie	11,8	12,5	12,7	12,6	12,3	12,1	12,3	12,3	12,4	12,7	11,8
Ricchezza netta	110,6	113,1	116,2	117,5	118,0	117,4	117,8	115,8	115,8	113,9	110,6
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	6,9	7,1	7,1	7,4	7,4	7,4	7,3	7,2	7,0	6,7	6,9
Sud e isole											
Attività reali	73,9	75,6	76,9	75,8	73,7	72,4	71,4	70,6	70,4	70,3	73,9
Attività finanziarie	34,6	34,3	33,5	34,5	35,7	36,3	37,5	37,7	39,0	38,1	34,6
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,1	10,4	10,6	9,8
Ricchezza netta	98,7	99,8	100,1	100,2	99,6	99,0	98,8	98,2	99,0	97,9	98,7
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	7,2	7,4	7,2	7,4	7,4	7,4	7,2	7,1	7,0	6,8	7,2
Italia											
Attività reali	109,9	111,5	113,3	112,2	109,2	106,8	104,9	103,9	103,3	103,0	109,9
Attività finanziarie	63,8	62,1	60,4	62,9	65,5	67,0	69,0	69,0	71,6	69,3	63,8
Passività finanziarie	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,3	15,6	14,7
Ricchezza netta	159,0	158,4	158,3	159,9	159,7	158,9	159,0	157,9	159,6	156,7	159,0
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,7	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.7

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2019 (2)
	Dic. 2018	Giù. 2019	Dic. 2019	Mar. 2020 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,8	1,3	1,1	0,4	53,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,8	8,3	8,8	6,2	31,7
Banche	9,6	8,9	8,4	5,7	23,4
Società finanziarie	3,1	6,6	9,9	7,6	8,3
Altri prestiti (3)					
Banche	3,9	0,5	-0,8	0,4	15,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,9	3,1	2,9	2,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.8

Credito al consumo per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale
	di cui:		Altre	di cui:		Altre	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio		
2013	-10,7	-13,5	0,1	-0,9	-1,8	3,4	-4,0
2014	-5,1	-6,4	-0,9	0,8	-0,3	4,5	0,0
2015	2,9	6,3	-7,9	1,7	1,6	2,1	1,4
2016	12,7	13,5	9,6	3,6	6,9	-5,4	1,0
2017	15,9	18,7	5,5	4,7	4,5	6,0	1,9
2018	8,7	13,1	-9,8	7,2	6,2	10,3	7,7
2019	10,5	11,0	8,1	8,0	6,4	14,0	5,5
Per memoria: quota sul totale del credito a consumo a dicembre 2019	28,5	24,0	4,5	71,5	49,9	16,8	4,8

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza: Dati di fine periodo

Andamento erogazioni credito prima casa per classi di età (1)
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo				Sud e Isole				Italia			
	Meno di 35 anni	Tra 35 e 44 anni	Oltre 44 anni	Incidenza (2)	Meno di 35 anni	Tra 35 e 44 anni	Oltre 44 anni	Incidenza (2)	Meno di 35 anni	Tra 35 e 44 anni	Oltre 44 anni	Incidenza (2)
2007	49,3	32,9	17,8	82,7	51,3	31,4	17,2	86,0	51,9	31,5	16,6	81,4
2008	49,0	33,9	17,1	77,4	50,8	31,5	17,7	81,3	50,7	31,9	17,4	73,3
2009	46,5	31,6	21,8	73,8	48,2	32,1	19,7	79,1	49,1	32,0	18,9	70,9
2010	46,4	31,4	22,2	72,2	48,0	32,3	19,7	77,1	48,3	32,7	19,0	72,4
2011	46,9	33,1	19,9	72,4	48,4	31,7	19,9	77,6	48,7	32,2	19,1	73,5
2012	47,6	32,7	19,6	76,6	48,6	31,7	19,7	83,6	48,5	31,6	19,9	78,8
2013	48,2	32,1	19,7	75,4	48,9	31,6	19,5	81,9	49,3	31,0	19,7	77,5
2014	45,2	36,7	18,1	67,8	47,6	33,0	19,4	77,2	47,8	32,1	20,1	73,4
2015	42,3	35,9	21,8	49,3	45,4	34,2	20,3	55,1	46,1	33,0	21,0	54,5
2016	41,3	34,7	24,0	56,7	44,0	34,7	21,4	58,0	44,7	33,3	22,0	57,2
2017	40,3	37,9	21,8	67,5	44,1	34,5	21,4	68,0	44,7	33,2	22,1	66,6
2018	40,7	37,7	21,7	69,2	44,0	34,6	21,4	71,0	44,5	32,9	22,6	69,3
2019	42,0	37,0	21,0	70,8	43,5	34,5	22,0	71,4	44,1	32,8	23,1	69,7

Fonte: elaborazioni su dati Rati-Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Credito prima casa*.

(1) Nel caso delle cointestazioni si considera l'età del mutuatario più giovane. – (2) Quota di finanziamenti bancari per l'acquisto della prima casa erogati nell'anno sul totale delle erogazioni di mutui per acquisto abitazioni.

Diffusione del credito prima casa assistito da garanzia esterna: classe di età e tipologia di contratto (1)
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)	Personali	Reali (2)	Fondo prima casa (3)
Età dei mutuatari minore di 35 anni									
2007	31,9	11,5	-	21,6	8,3	-	24,2	6,9	-
2016	33,0	9,4	4,8	25,8	8,2	3,4	27,7	7,2	4,0
2017	25,9	9,1	5,5	22,7	7,3	5,3	25,0	6,5	6,1
2018	29,2	7,5	15,9	24,3	7,3	12,6	27,9	6,2	14,0
2019	20,9	5,1	20,8	21,3	6,5	18,0	24,8	6,0	16,9
Età dei mutuatari fra 35 e 44 anni									
2007	27,3	12,9	-	17,2	8,5	-	18,7	8,0	-
2016	27,4	10,4	1,9	18,5	7,6	1,3	19,6	7,7	1,8
2017	22,2	8,9	3,3	16,1	6,4	3,1	17,3	6,8	3,6
2018	21,2	6,8	9,8	18,0	5,7	7,9	20,4	6,3	9,2
2019	21,3	6,8	11,5	16,9	5,7	10,7	19,1	6,1	10,8
Età dei mutuatari maggiore di 44 anni									
2007	25,0	17,5	-	15,9	11,4	-	18,4	10,7	-
2016	15,0	12,1	0,5	14,4	9,3	0,5	16,8	9,3	0,6
2017	20,9	12,9	1,1	12,1	8,1	1,3	14,9	8,6	1,5
2018	16,4	8,7	3,5	13,5	7,7	3,8	16,3	8,4	4,7
2019	14,7	9,9	7,1	13,2	7,2	6,0	15,4	8,0	5,7
Contratti monointestati									
2007	40,9	16,2	-	31,1	11,3	-	32,2	10,1	-
2016	34,6	12,3	2,3	29,6	9,0	1,6	32,4	10,1	1,9
2017	30,5	10,1	3,8	25,8	7,6	3,3	29,0	8,8	3,4
2018	28,8	7,9	10,5	26,1	6,7	8,6	29,6	8,4	8,9
2019	26,5	7,7	14,4	24,4	6,2	12,4	27,9	7,7	10,8
Contratti cointestati									
2007	15,0	9,2	-	10,5	7,1	-	11,0	5,7	-
2016	14,9	7,6	3,5	13,1	7,5	2,4	12,9	5,7	3,2
2017	13,5	9,5	3,5	11,4	6,8	4,0	11,8	5,3	5,1
2018	16,8	7,1	11,5	14,3	7,0	9,5	16,4	5,2	11,6
2019	11,9	5,6	14,6	12,1	6,5	13,3	13,8	5,2	13,8

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse e Centrale dei rischi.

(1) La diffusione dei contratti di mutuo per l'acquisto della prima casa assistiti da garanzia esterna è calcolata con riferimento al numero complessivo di contratti di mutuo stipulati in ciascun periodo e area geografica. Nel caso delle cointestazioni si considera l'età del mutuatario più giovane. – (2) Tra le garanzie reali esterne non sono incluse quelle costituite su beni di proprietà dei mutuatari. – (3) Fondo di garanzia mutui prima casa ex Legge 147/2013.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2018	2019	Per memoria: 2007	2018	2019	Per memoria: 2007	2018	2019
Età									
Fino a 34 anni	38,0	29,9	31,2	39,6	31,2	31,1	40,2	32,1	32,2
35-45	37,2	40,4	40,4	34,5	38,0	37,7	36,0	36,4	35,9
Oltre 45 anni	24,8	29,8	28,3	25,9	30,8	31,2	23,9	31,5	31,9
Nazionalità									
Italiani	89,7	92,3	91,8	96,4	97,1	97,0	87,7	89,2	89,1
Stranieri	10,3	7,7	8,2	3,6	2,9	3,0	12,3	10,8	10,9
Genere									
Maschi	57,9	56,4	56,6	56,8	56,2	56,3	56,7	55,6	55,6
Femmine	42,1	43,6	43,4	43,2	43,8	43,7	43,3	44,4	44,4
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	26,4	27,9	30,8	25,6	25,0	25,0	19,7	21,5	21,6
90.000-140.000	47,1	47,2	44,7	46,1	46,6	46,0	44,4	43,9	43,3
140.001-200.000	20,0	17,2	18,1	20,6	20,0	20,4	25,7	23,3	23,4
Oltre 200.000	6,6	7,7	6,4	7,7	8,5	8,7	10,1	11,3	11,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo e unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2018	2019
Banche presenti con propri sportelli in regione	51	40	38
Banche con sede in regione	14	8	8
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	6	–	–
banche di credito cooperativo	8	8	8
filiali di banche estere	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	19	–	–
Istituti di pagamento	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24/12/2015. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2019 della Banca d'Italia.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e quote percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2010	2018	2019	2010	2018	2019
Sportelli bancari	701	549	526	33.663	25.404	24.311
Numero sportelli per 100.000 abitanti	52	42	40	58	42	40
Sportelli Bancoposta	577	467	468	14.348	12.513	12.515
Comuni serviti da banche	171	158	154	5.906	5.368	5.221
ATM	866	749	719	45.104	40.396	39.505
POS (1)	32.451	70.761	81.106	1.483.426	3.170.837	3.589.349
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	20,4	42,3	44,0	29,1	55,6	58,8
Bonifici online (3)	28,4	62,3	65,1	43,2	69,6	74,1

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza ISTAT.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli IMEL. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

I Sistemi locali del credito (SLC) (1)
(unità)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	2008	2018	2008	2018	2008	2018
Numero di Sistemi locali del credito	8	8	100	79	336	239
Multiprovinciali (2)	6	6	43	38	152	129
di cui: che si estendono su due province	5	3	28	20	105	73
di cui: che si estendono su tre o più province	1	3	15	18	47	56
Multiregionali (2)	4	4	14	13	52	51
SLC persistenti tra il 2008 e il 2018 (3)	7	7	68	68	205	205
SLC usciti/entrati tra il 2008 e il 2018 (4)	1	1	32	11	131	34

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rapporti banca-impresa e Sistemi locali del credito*.

(1) Ciascun SLC è attribuito alla provincia / regione / macroarea dove si trova il comune centrale dell'SLC, ossia il comune con il più elevato numero di rapporti bancari delle imprese con sede entro i propri confini. – (2) SLC che comprendono comuni localizzati in province (regioni) diverse da quella dell'SLC stesso. – (3) SLC presenti nella geografia dei mercati creditizi in entrambi gli anni analizzati, indipendentemente dalla composizione comunale dell'SLC stesso. – (4) SLC presenti nella geografia dei mercati creditizi esclusivamente nel 2008 (SLC usciti) o esclusivamente nel 2018 (SLC entrati).

Caratteristiche dei Sistemi locali del credito (SLC) (1)
(valori medi degli SLC localizzati in ciascuna area)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		Italia	
	2008	2018	2008	2018	2008	2018
Dimensione						
Numero di comuni	36,6	36,4	24,6	30,6	23,0	31,9
Superficie in chilometri quadrati	1.329,7	1.323,0	1.215,3	1.522,4	887,1	1.237,6
Raggio della superficie in chilometri	19,4	20,2	18,0	20,7	15,3	18,4
Relazioni banca-impresa e struttura bancaria						
Numero di banche insediate	18,8	14,3	15,1	15,2	18,4	18,1
Numero sportelli bancari	86,4	68,3	72,8	70,1	101,7	106,2
Sportelli bancari ogni cento chilometri quadrati	9,1	4,7	8,8	4,7	13,4	8,9
Sportelli bancari ogni cento imprese affidate	3,8	4,7	4,4	4,7	3,8	4,1
Autocontenimento delle relazioni di credito (2)	79,2	75,5	73,9	73,3	74,6	73,8
di cui: piccole imprese (3)	86,7	85,1	79,2	80,3	80,9	81,2
Autocontenimento dei prestiti (2)	70,7	63,9	60,6	61,1	64,4	62,9
di cui: piccole imprese (3)	82,2	82,3	72,5	77,1	76,0	77,7
Concentrazione del settore bancario (4)						
Quota percentuale relazioni di credito dei primi 3 gruppi/banche	58,2	58,4	57,9	54,3	59,0	55,2
Herfindahl calcolato sulle relazioni di credito (5)	1.546,0	1.518,8	1.554,3	1.433,5	1.640,1	1.524,9
Quota percentuale dei finanziamenti dei primi 3 gruppi/banche	58,6	59,2	59,7	55,3	59,7	55,7
Herfindahl calcolato sui finanziamenti (5)	1.555,0	1.515,5	1.624,7	1.457,4	1.661,1	1.527,8

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e archivi anagrafici degli intermediari; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Rapporti banca-impresa* e *Sistemi locali del credito*.

(1) Ciascun SLC è attribuito alla regione / macroarea dove si trova il comune centrale dell'SLC, ossia il comune con il più elevato numero di rapporti bancari delle imprese con sede entro i propri confini nell'insieme dei comuni che costituiscono l'SLC. – (2) Quota percentuale delle relazioni creditizie (dei prestiti, credito utilizzato) delle imprese residenti in un SLC con sportelli bancari localizzati nello stesso SLC sul totale delle relazioni creditizie (dei prestiti) delle imprese con sede nell'SLC. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Indicatori elaborati su dati riferiti ai gruppi bancari e alle banche individuali non appartenenti a gruppi. – (5) Campo di variazione da 0 a 10.000.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2018	Dic. 2019
Prestiti (1)					
L'Aquila	4.074	3.833	3.606	0,4	-0,4
Teramo	6.131	5.795	5.634	2,8	0,6
Pescara	6.523	6.132	5.868	0,1	-1,3
Chieti	6.973	6.605	6.421	0,9	0,3
Totale	23.702	22.365	21.528	1,1	-0,2
Depositi (2)					
L'Aquila	5.852	5.822	6.058	-0,5	4,0
Teramo	5.611	5.554	5.670	-1,0	2,0
Pescara	5.746	5.784	6.006	0,7	3,7
Chieti	7.447	7.460	7.667	0,2	2,7
Totale	24.656	24.621	25.401	-0,1	3,1
Titoli a custodia (3)					
L'Aquila	2.067	1.940	1.964	-6,2	1,3
Teramo	1.235	1.171	1.190	-5,2	1,6
Pescara	1.727	1.676	1.714	-2,9	2,3
Chieti	2.055	2.017	2.077	-1,9	3,0
Totale	7.084	6.804	6.946	-3,9	2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", marzo 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non fi- nanziario (2)	Imprese				Totale piccole imprese		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic 2017	-1,3	-25,0	1,8	1,4	2,4	-1,8	-0,5	2,7	1,6	
Dic. 2018	-4,5	-24,6	1,5	-0,1	0,9	-3,3	-3,6	4,0	1,1	
Mar. 2019	-4,0	-11,7	1,4	0,5	1,4	-2,6	-0,5	2,9	1,1	
Giu. 2019	-3,0	-4,1	0,9	-0,4	0,5	-3,4	-1,8	2,8	0,7	
Set. 2019	-1,9	-7,3	1,2	0,2	1,1	-2,9	-2,0	2,7	1,0	
Dic. 2019	-4,0	10,4	0,0	-1,6	-1,3	-2,7	-1,1	2,4	-0,2	
Mar. 2020	-3,5	4,5	-0,7	-2,2	-2,2	-2,3	-1,4	1,7	-0,8	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Amministrazioni pubbliche	1.169	1.130	1.099	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	71	50	53	7	5	6
Settore privato non finanziario (1)	22.462	21.186	20.375	3.593	2.251	1.825
Imprese	13.366	12.032	11.165	2.927	1.783	1.476
Imprese medio-grandi	10.173	9.235	8.592	2.190	1.303	1.072
Imprese piccole (2)	3.193	2.797	2.574	737	480	405
di cui: famiglie produttrici (3)	1.834	1.638	1.544	376	254	215
Famiglie consumatrici	9.023	9.084	9.148	645	451	334
Totale	23.702	22.365	21.528	3.600	2.255	1.831

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2018	2,8	3,8	2,1	8,7	3,6	3,9	1,7	2,8
Mar. 2019	2,4	3,9	2,6	9,2	3,8	3,2	1,5	2,8
Giu. 2019	1,7	3,4	1,6	9,2	3,4	3,1	1,4	2,5
Set. 2019	1,5	3,1	1,6	6,9	3,3	3,5	1,3	2,2
Dic. 2019	0,5	2,8	1,6	5,2	3,3	3,6	1,2	2,1
Mar. 2020 (3)	3,5	3,1	1,2	6,5	3,8	3,9	1,2	2,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	30,3	22,7	25,3	8,6	15,9
Giu. 2019	27,2	22,0	25,6	8,2	15,2
Dic. 2019	21,4	19,3	22,7	6,9	13,1
Mar. 2020 (3)	22,4	19,5	23,0	7,0	13,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	9,4	14,4	16,7	4,8	9,8
Giu. 2019	12,0	14,2	17,5	4,7	9,5
Dic. 2019	11,0	12,8	15,3	3,5	8,2
Mar. 2020 (3)	11,9	12,6	15,3	3,6	8,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Composizione campione imprese Cerved Group – CR (1)
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo						Italia					
	N.ro imprese		Crediti erogati		Totale attivo		N.ro imprese		Crediti erogati		Totale attivo	
	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019	2007	2019
Dimensione (2)												
Grandi	6,0	5,4	45,6	52,1	77,7	75,1	6,7	6,3	49,0	54,6	87,0	86,2
Medie	9,6	9,2	14,5	13,3	9,2	10,3	11,1	10,3	15,6	14,8	5,8	6,4
Piccole	34,7	36,3	21,1	18,7	9,2	10,4	34,7	35,7	18,4	16,6	4,8	5,1
Micro	49,8	49,0	18,8	15,9	3,9	4,2	47,5	47,7	17,0	14,0	2,5	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Settore												
Manifattura	27,2	22,4	47,1	49,6	56,2	57,7	26,5	24,7	37,1	40,0	34,0	44,6
Costruzioni	23,1	18,3	15,7	12,0	5,7	10,2	17,1	12,9	13,4	8,2	5,5	4,3
Servizi	44,8	52,6	32,4	30,0	35,4	27,4	53,0	57,5	42,9	43,0	53,0	43,3
Altro	4,9	6,7	4,7	8,4	2,8	4,7	3,4	4,9	6,6	8,9	7,6	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Rischiosità (3)												
Sicure	28,8	50,5	31,3	68,6	31,9	77,2	33,7	55,7	39,5	66,4	70,4	64,8
Vulnerabili	39,3	34,2	43,2	22,8	52,8	14,7	37,5	31,0	35,7	25,5	19,7	30,4
Rischiose	31,9	15,3	25,5	8,6	15,3	8,1	28,8	13,3	24,8	8,1	9,9	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dei dati di bilancio dell'anno precedente. La voce crediti si riferisce ai crediti in essere all'anno t delle imprese presenti in Cerved nell'anno t-1, le voci numero imprese e totale attivo ai bilanci dell'anno t-1. – (2) Sono considerate "micro" le imprese fino a 5 addetti, "piccole" le imprese tra 6 e 20 addetti, "medie" quelle tra 21 e 50 addetti e "grandi" quelle superiori a 50 addetti. – (3) Si definiscono "sicure" le imprese con z-score (riferito all'anno precedente) calcolato da Cerved Group pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

Composizione campione imprese Cerved Group
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo				Italia			
	N.ro imprese		Totale attivo		N.ro imprese		Totale attivo	
	2007	2018	2007	2018	2007	2018	2007	2018
	Dimensione (1)							
Grandi	3,2	2,9	51,6	51,2	3,8	3,6	63,1	64,5
Medie	6,5	5,4	12,6	11,7	6,7	6,2	10,6	10,2
Piccole	25,1	24,7	18,4	18,4	24,6	24,7	12,8	12,2
Micro	65,2	67,0	17,4	18,7	64,9	65,6	13,4	13,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Settore							
Manifattura	21,0	17,3	50,6	41,8	19,6	17,4	32,6	32,3
Costruzioni	20,7	17,8	15,4	13,6	16,7	13,9	9,7	7,4
Servizi	54,1	59,7	27,3	31,2	60,7	64,7	45,7	45,3
Altro	4,2	5,2	6,7	13,4	3,1	4,1	11,9	15,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Rischiosità (2)							
Sicure	39,2	55,4	46,1	72,1	40,9	57,0	58,6	71,4
Vulnerabili	32,4	28,7	30,8	20,4	33,0	28,3	24,8	20,2
Rischiose	28,4	15,9	23,1	7,5	26,2	14,6	16,6	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Sono considerate "micro" le imprese fino a 5 addetti, "piccole" le imprese tra 6 e 20 addetti, "medie" quelle tra 21 e 50 addetti e "grandi" quelle superiori a 50 addetti.
 (2) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2019)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,7	64,4	75,9	49,4
<i>di cui:</i> manifattura	60,7	64,9	72,0	37,7
costruzioni	49,6	64,7	78,5	57,1
Servizi	52,8	64,3	79,3	51,9
<i>di cui:</i> sofferenze	64,6	74,0	77,6	45,4
<i>di cui:</i> manifattura	68,8	74,2	74,0	36,5
costruzioni	62,1	76,2	79,1	52,0
servizi	63,7	73,1	79,1	46,4
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	41,3	67,4	71,6	68,3
<i>di cui:</i> sofferenze	53,7	79,1	68,4	63,9
Totale settori (3)				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,0	64,9	74,8	53,1
<i>di cui:</i> sofferenze	62,9	75,2	75,9	48,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Stralci (1)								
Famiglie consumatrici	2,8	1,7	7,5	1,8	3,2	11,1	8,5	6,4
Imprese	11,1	7,1	4,9	2,0	4,4	15,2	5,7	10,0
<i>di cui:</i> manifattura	5,7	2,0	5,0	18,6	8,4	19,5
costruzioni	5,6	1,6	4,1	13,1	5,1	6,4
servizi	3,6	2,3	3,9	14,5	4,3	5,2
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,7	2,0	5,1	1,4	3,6	13,4	4,3	5,8
Imprese medio-grandi	13,9	9,0	4,8	2,1	4,6	15,8	6,2	11,6
Totale	9,4	6,0	5,3	2,0	4,2	14,5	6,2	9,2
in milioni	206	156	183	83	197	592	220	203
Cessioni (2)								
Famiglie consumatrici	2,6	3,0	12,2	4,6	17,9	14,4	28,8	33,0
Imprese	1,4	0,7	8,1	3,1	23,5	23,5	28,1	22,6
<i>di cui:</i> manifattura	1,6	0,5	5,1	2,6	19,5	23,0	23,4	15,8
costruzioni	1,4	1,2	8,9	2,1	27,5	26,7	32,1	26,2
servizi	1,0	0,7	10,4	4,4	23,2	22,1	28,8	25,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,6	0,2	12,3	4,6	22,0	19,6	30,3	22,2
Imprese medio-grandi	1,3	0,9	6,8	2,7	23,9	24,8	27,3	22,8
Totale	1,6	1,1	8,8	3,3	22,6	22,0	28,1	24,6
in milioni	36	30	304	142	1.070	897	995	541
<i>Per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	66	0	2	25	11	120	21	95

Fonte: elaborazioni su dati delle segnalazioni di vigilanza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	2019	Variazioni		
		2018	2019	Mar. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	20.875	0,2	2,3	3,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.322	5,2	6,6	8,0
depositi a risparmio (3)	11.548	-3,1	-0,8	0,2
Titoli a custodia (4) (6)	6.279	-3,4	1,8	-12,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.138	12,0	-13,8	-16,7
obbligazioni bancarie italiane	473	-24,9	-7,9	-24,7
altre obbligazioni	435	1,1	2,7	-8,8
azioni	541	-2,2	4,9	-23,4
quote di OICR (5)	3.663	-5,7	8,9	-7,4
Imprese				
Depositi (2)	4.527	-1,9	6,5	3,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.151	0,5	6,4	4,2
depositi a risparmio (3)	374	-22,9	8,5	-3,9
Titoli a custodia (4) (6)	667	-8,8	4,6	-10,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	80	8,1	-24,6	-22,3
obbligazioni bancarie italiane	46	-27,3	2,5	-18,9
altre obbligazioni	85	-3,3	11,8	-3,7
azioni	76	-14,9	36,2	-6,5
quote di OICR (5)	379	-10,2	6,9	-7,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	25.401	-0,1	3,1	3,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.473	3,7	6,5	6,8
depositi a risparmio (3)	11.922	-3,8	-0,5	0,1
Titoli a custodia (4) (6)	6.946	-3,9	2,1	-12,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.218	11,7	-14,6	-17,1
obbligazioni bancarie italiane	519	-25,1	-7,0	-24,2
altre obbligazioni	520	0,4	4,1	-8,0
azioni	617	-3,6	7,9	-21,7
quote di OICR (5)	4.042	-6,2	8,7	-7,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", marzo 2020. –

(3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (6) Marzo 2020: dati provvisori.

Spesa degli enti territoriali nel 2019 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	3.939	3.017	79,8	-2,4	3.123	90,8	2,0	3.290	89,8	2,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	2.313	1.772	46,9	2,7	1.893	55,0	2,2	1.902	51,9	2,3
spese per il personale	1.165	892	23,6	-3,5	862	25,1	-0,8	943	25,7	-0,7
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	112	86	2,3	-33,8	81	2,4	-0,2	111	3,0	1,4
trasferimenti correnti a altri enti locali	15	12	0,3	0,1	54	1,6	5,4	71	1,9	1,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	75	58	1,5	-45,3	71	2,1	27,3	78	2,1	18,7
Spesa in conto capitale	997	764	20,2	-6,7	317	9,2	9,3	373	10,2	7,4
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	675	517	13,7	-2,5	216	6,3	15,9	235	6,4	12,2
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	158	121	3,2	4,1	49	1,4	-1,6	63	1,7	-3,5
contributi agli investimenti di altri enti locali	37	28	0,8	-33,3	26	0,8	5,5	31	0,9	0,0
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	10	8	0,2	1,7	10	0,3	-15,0	15	0,4	3,9
Spesa primaria totale	4.936	3.781	100,0	-3,3	3.440	100,0	2,7	3.663	100,0	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29 maggio 2020); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
 (1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità Montane e gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –
 (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli Enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2019 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.114	70,1	-2,4	2.180	69,8	2,4	2.327	70,7	2,2
Province e Città metropolitane	78	2,6	-31,4	104	3,3	-5,1	101	3,1	-2,1
Comuni (3)	825	27,4	1,8	839	26,9	2,1	862	26,2	2,0
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	990	8,5	3,9	777	3,9	2,0	872	4,3	1,9
5.001-20.000 abitanti	745	6,8	-3,8	661	6,4	1,6	698	6,4	1,8
20.001-60.000 abitanti	699	7,4	1,2	711	5,2	3,0	722	5,0	2,1
oltre 60.000 abitanti	965	4,6	7,9	1.136	11,4	2,0	1.117	10,6	2,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	124	16,3	-35,3	124	39,2	2,1	172	46,1	1,1
Province e Città metropolitane	55	7,2	27,5	21	6,7	19,6	19	5,2	19,8
Comuni (3)	585	76,5	0,1	172	54,2	13,9	182	48,8	12,8
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	909	30,8	14,3	297	14,5	18,1	343	14,9	17,5
5.001-20.000 abitanti	176	6,3	-2,9	145	14,0	16,6	156	12,5	15,2
20.001-60.000 abitanti	100	4,2	-17,5	110	7,9	13,0	110	6,7	9,6
oltre 60.000 abitanti	1.863	35,2	-7,0	180	17,8	9,1	176	14,6	7,9
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.238	59,2	-5,1	2.304	67,0	2,4	2.499	68,2	2,2
Province e Città metropolitane	132	3,5	-15,1	125	3,6	-1,7	120	3,3	0,9
Comuni (3)	1.410	37,3	1,1	1.011	29,4	3,9	1.044	28,5	3,7
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.899	13,0	8,6	1.074	4,8	6,0	1.215	5,4	5,9
5.001-20.000 abitanti	921	6,7	-3,6	806	7,1	4,0	854	7,0	4,0
20.001-60.000 abitanti	799	6,8	-1,6	822	5,4	4,3	832	5,2	3,0
oltre 60.000 abitanti	2.828	10,8	-2,4	1.316	12,0	2,9	1.293	11,0	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29 maggio 2020); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.
 (1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. –
 (3) Include anche le Unioni di Comuni le Comunità montane e le Gestioni Commissariali (ad esclusione della Gestione Commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Aiuti concessi per beneficiario (1)*(unità e milioni di euro)*

VOCI	Abruzzo				Italia			
	2018		2019		2018		2019	
	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro
Impresa	17.561	310,2	10.526	184,1	591.826	8.306,7	448.606	7.743,6
Regioni ed enti locali	-	-	-	-	330	99,7	607	135,3
Università/enti di ricerca	11	4,0	9	2,7	1.106	286,7	539	158,2
Altro	147	24,9	46	1,1	4.013	692,8	3.042	356,0
Totale	17.719	339,1	10.581	187,9	597.275	9.385,8	452.794	8.393,1

Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Gli aiuti concessi dal settore pubblico*.
 (1) Si considera l'insieme degli aiuti destinati all'area indicata.

Tavola a6.4

Le principali misure a sostegno delle attività economiche in Abruzzo nel 2019 (1)*(milioni di euro)*

Misura di aiuto (2)	Anno inizio	Numero aiuti concessi	Milioni euro
Dm 23 Giugno 2016 - Regime Di Incentivazione Dell'Energia Elettrica Prodotta Da Fonti Rinnovabili Diverse Dal Solare Fotovoltaico	2016	4	35,1
Fondo Di Garanzia Per Le Piccole E Medie Imprese	2015	2.515	20,1
Commissario Ricostruzione Sisma 2016 - Interventi A Favore Delle Zone Colpite Dal Sisma 2016	2016	105	16,5
Regolamento Per I Fondi Interprofessionali Per La Formazione Continua Per La Concessioni Di Aiuti Di Stato Esentati Ai Sensi Del Regolamento Ce N.651/2014 E In Regime De Minimis Ai Sensi Del Regolamento Ce N.1407/2013	2014	2.392	12,6
Decreto 2 Marzo 2018: Promozione Dell'Uso Del Biometano E Degli Altri Biocarburanti Avanzati Nel Settore Dei Trasporti (Gu N.65 Del 19/3/2018)	2018	1	11,4
Zona Franca Urbana Sisma Centro Italia	2017	403	9,8
Contratti Di Sviluppo Agroindustriali	2017	1	9,4
Restart - Investimenti Finalizzati A Rafforzare L'Attrattività E L'Offerta Turistica Del Territorio Del Cratere Sismico Aquilano	2019	74	9,1
Avviso A - Garanzia Lavoro - Aiuti In De Minimis - Po Fse Abruzzo 2018/2020 - Interventi N. 40 E N. 42	2019	531	8,6
Agevolazioni A Favore Delle Imprese A Forte Consumo Di Energia Elettrica	2013	71	7,6
Fcs Horizon 2020 - Intervento Del Fondo Per La Crescita Sostenibile A Favore Dei Progetti Di Ricerca E Sviluppo Negli Ambiti Tecnologici Del Programma Horizon 2020	2015	13	5,8

Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Gli aiuti concessi dal settore pubblico*.

(1) Si considerano gli interventi discrezionali a sostegno di attività economiche localizzate, in tutto o in parte, sul territorio considerato. – (2) Si riportano gli interventi con importo delle agevolazioni superiore a 5 milioni.

Aiuti concessi per tipologia e settore economico (1)

(unità e milioni di euro)

VOCI	Abruzzo				Italia			
	2018		2019		2018		2019	
	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro
Per tipologia (2)								
Contributi	13.459	279,1	5.089	143,5	416.006	7.184,2	242.437	6.118,6
Finanziamenti agevolati	43	11,6	167	1,4	7.412	112,2	8.779	228,7
Partecipazione al rischio	33	1,8	24	1,8	1.680	92,4	1.459	119,9
Agevolazioni fiscali	1.584	24,6	2.214	18,7	34.264	1.006,3	57.947	925,1
Garanzie	2.616	22,0	3.122	22,5	139.091	990,7	143.487	1.000,8
Totale	17.735	339,1	10.616	187,9	598.453	9.385,8	454.109	8.393,1
Per settore (2)								
Industria	4.159	105,5	2.528	49,3	153.692	3.011,1	121.849	3.088,5
Costruzioni	2.232	17,8	1.313	12,2	64.021	507,5	44.518	566,7
Commercio, trasporti, alberghiero	6.183	46,1	3.966	36,2	207.573	1.613,7	159.209	1.614,4
Servizi professionali	2.745	26,0	1.156	17,0	87.966	1.409,2	62.759	998,6
Altri servizi	1.715	15,2	957	7,7	67.158	635,2	45.784	515,4
Altro	561	125,7	620	64,8	15.297	2.122,1	17.106	1.502,5
Non disponibile	124	2,9	42	0,6	1.575	87,1	1.575	107,0
Totale	17.719	339,1	10.582	187,9	597.282	9.385,8	452.800	8.393,1

Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Gli aiuti concessi dal settore pubblico.

(1) Si considera l'insieme degli aiuti destinati all'area indicata. (2) La numerosità può essere diversa da quella indicata in Tav. a1, poiché un medesimo aiuto concesso ad un'impresa può contenere una o più componenti che differiscono per tipologia dell'agevolazione e/o settore di destinazione. La somma degli importi è comunque coerente con quella indicata in Tav. a1.

Aiuti concessi per per obiettivo e tipo di amministrazione (1)

(unità e milioni di euro)

VOCI	Abruzzo				Italia			
	2018		2019		2018		2019	
	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro	Numero	Milioni di euro
Per obiettivo (2)								
Sviluppo locale	853	26,4	405	11,0	14.925	889,9	13.318	1.154,8
Ricerca e sviluppo	111	47,1	45	10,4	6.598	1.297,9	4.500	771,6
Investimenti settoriali	228	0,2	36	9,5	6.607	133,2	5.070	192,3
Investimenti e crescita PMI	5.784	64,5	4.256	53,5	235.398	2.337,8	197.346	2.220,8
Formazione	2.409	13,0	2.521	14,1	101.435	498,4	108.297	568,5
Crisi o altri eventi eccezionali	1.374	8,6	386	17,0	6.596	143,7	7.035	315,8
Ambiente ed efficienza energetica	52	124,4	5	46,4	3.434	1.979,1	3.257	1.228,2
Altro	6.910	55,0	2.928	26,0	223.228	2.105,8	114.487	1.941,0
Totale	17.721	339,1	10.582	187,9	598.221	9.385,8	453.310	8.393,1
Per tipo di amministrazione								
Amministrazioni centrali	15.581	258,5	8.729	156,0	477.354	6.314,0	327.623	5.555,4
Amministrazione regionale	2.010	78,5	1.331	25,6	98.228	2.781,9	96.020	2.452,3
Altri enti locali	-	-	-	-	3.438	117,9	3.906	115,8
Camere di commercio	87	0,2	264	0,9	16.572	54,8	19.100	81,1
Enti previdenziali	36	2,0	182	5,0	1.573	116,1	4.821	178,1
Altro	5	0,0	75	0,4	110	1,1	1.324	10,4
Totale	17.719	339,1	10.581	187,9	597.275	9.385,8	452.794	8.393,1

Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Gli aiuti concessi dal settore pubblico*.

(1) Si considera l'insieme degli aiuti destinati all'area indicata. (2) La numerosità può essere diversa da quella indicata in Tav. a1, poiché un medesimo aiuto concesso ad un'impresa può contenere una o più componenti che differiscono per obiettivo dell'agevolazione. La somma degli importi è comunque coerente con quella indicata in Tav. a1.

Gli aiuti a sostegno delle attività economiche – caratteristiche dei beneficiari nel 2019 (1)
(euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Importo medio	Composizione %		Importo medio	Composizione %	
		Numero	Importo		Numero	Importo
Per dimensione						
Grande impresa	213.159	0,9	10,8	177.234	2,1	20,3
PMI	15.975	99,1	89,2	14.847	97,7	78,3
Non disponibile	110.856,3	0,0	0,1	199.432	0,1	1,4
Totale	17.755	100,0	100,0	18.536	100,0	100,0
Per anno di costituzione						
5 anni o più	22.059	61,8	76,8	21.899	68,3	80,7
Meno di 5 anni	10.820	18,3	11,1	15.236	15,4	12,6
Non disponibile	10.763	19,9	12,1	7.532	16,3	6,6
Totale	17.755	100,0	100,0	18.536	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, Infocamere e Anagrafe dei Soggetti della Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Gli aiuti concessi dal settore pubblico*.

(1) Si considerano gli interventi discrezionali a sostegno di attività economiche localizzate, in tutto o in parte, sul territorio considerato.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Abruzzo	414	51,8	21,8
di cui: FESR	272	64,2	23,5
FSE	143	28,2	18,6
Regioni in transizione (4)	1.919	53,8	28,7
di cui: FESR	1.291	56,8	28,7
FSE	627	47,6	28,5
Italia (5)	35.501	54,5	30,9
di cui: FESR	24.555	53,3	29,1
FSE	10.945	57,1	34,8

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di Coesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati a dicembre 2019. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto di beni	1	2,2	51	2,9	820	3,5
Acquisto o realizzazione di servizi	1.338	20,5	2.071	26,3	49.809	34,2
Concessione di contributi ad altri soggetti	3.280	4,0	6.837	20,9	37.995	6,6
Concessione di incentivi a unità produttive	887	24,7	2.928	20,5	41.918	19,4
Realizzazione di lavori pubblici	126	34,6	827	19,9	4.792	28,5
Acquisto partecipazioni azionarie e conferimenti capitale	3	14,0	11	9,4	78	7,8
Per classe di importo						
0-10.000 euro	4.842	6,8	7.860	2,3	66.281	1,1
10.000-50.000 euro	348	3,8	2.847	6,9	32.212	4,0
50.000-250.000 euro	313	15,7	1.305	14,7	26.974	15,0
250.000-1 milione di euro	85	17,9	543	22,3	7.479	18,4
oltre 1 milione di euro	47	55,9	170	53,8	2.466	61,5
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	2.624	11,5	5.471	9,9	51.762	16,4
Liquidato	1.017	4,5	1.546	5,0	17.715	4,0
In corso	1.890	83,5	5.113	83,1	55.894	77,7
Non avviato	104	0,6	595	2,0	10.041	2,0
	5.635	100	12.725	100	135.412	100
Totale	2.624	11,5	5.471	9,9	51.762	16,4

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2019. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2019 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Entrate tributarie (2)	1.205	916	42,7	-3,0	934	55,6	-3,3	1.415	63,1	0,2	
Regione	466	354	16,5	2,0	329	19,6	-4,7	834	37,2	2,4	
Province e Città metropolitane	87	66	3,1	-23,5	78	4,6	3,0	73	3,3	3,7	
Comuni e Unioni di Comuni	651	495	23,1	-3,0	527	31,4	-3,3	508	22,6	-3,6	
Trasferimenti correnti (3)	533	405	18,9	4,4	310	18,5	3,5	369	16,4	4,6	
Entrate extra-tributarie	294	223	10,4	2,1	236	14,0	0,4	253	11,3	1,5	
Regione	38	29	1,3	11,5	28	1,7	6,1	50	2,2	8,7	
Province e Città metropolitane	18	13	0,6	20,1	10	0,6	1,8	9	0,4	0,9	
Comuni e Unioni di Comuni	238	181	8,4	-0,3	198	11,8	-0,4	194	8,6	-0,2	
Entrate correnti totali	2.031	1.544	72,0	-0,4	1.480	88,1	-1,3	2.038	90,8	1,2	
Entrate in conto capitale	791	601	28,0	5,1	201	11,9	13,5	207	9,2	16,9	
Regione	176	134	6,2	15,5	93	5,5	27,9	104	4,6	33,7	
Province e Città metropolitane	44	34	1,6	52,6	10	0,6	27,7	9	0,4	28,9	
Comuni e Unioni di Comuni	570	434	20,2	-0,1	98	5,8	1,4	95	4,2	1,9	
Entrate non finanziarie	2.822	2.145	100,0	1,1	1.681	100,0	0,2	2.245	100,0	2,4	
<i>Per memoria:</i>											
Entrate non finanziarie comprensive di quelle destinate alla sanità	5.458	4.150		2,3	3.714		1,1	3.973		2,2	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati all'1 giugno 2020); cfr. nelle Note metodologiche la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di Comuni, Gestioni commissariali di Province e Comuni. Dati consolidati. Non sono incluse le entrate delle RSO destinate al finanziamento della spesa sanitaria. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivi dei fondi perequativi.

Effetti della pandemia Covid-19 sulle entrate dei Comuni
(euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo				Italia			
	Perdite di gettito già realizzate		Perdite potenziali massime (1)		Perdite di gettito già realizzate		Perdite potenziali massime (1)	
	Migliaia di euro	Incidenza % su totale entrate correnti	Migliaia di euro	Incidenza % su totale entrate correnti	Migliaia di euro	Incidenza % su totale entrate correnti	Migliaia di euro	Incidenza % su totale entrate correnti
Entrate tributarie	18.033	1,5	60.100	4,9	845.640	1,5	3.161.888	5,4
<i>di cui:</i> imposta di soggiorno	137	0,0	1.553	0,1	63.329	0,1	352.182	0,6
Tosap	4.231	0,3	5.341	0,4	145.643	0,2	175.845	0,3
imposta sulle affissioni	2.241	0,2	6.129	0,5	155.423	0,3	338.117	0,6
su raccolta e smaltimento rifiuti attività sospese	10.078	0,8	44.237	3,6	387.307	0,7	2.066.108	3,5
Imu su settore turistico	1.346	0,1	2.840	0,2	69.868	0,1	142.570	0,2
Entrate extra tributarie	20.732	1,7	56.018	4,6	1.556.791	2,7	4.117.427	7,1
<i>di cui:</i> vendita di beni e servizi	11.603	0,5	36.738	1,9	841.023	1,4	2.464.988	4,2
sanzioni amministrative	2.991	0,4	11.117	1,1	295.253	0,2	1.115.585	0,7
Cosap	6.079	0,5	8.097	0,6	413.868	0,2	521.280	0,3
su raccolta e smaltimento rifiuti attività sospese	59	0,0	66	0,0	6.647	0,0	15.574	0,0
Totale	38.765	3,2	116.118	9,5	2.402.431	4,1	7.279.315	12,5

Fonte: elaborazione su dati Siope, cfr. nelle Note metodologiche la voce *Stima degli effetti di Covid-19 sulle entrate dei Comuni*.

(1) Perdita potenziale massima che si potrebbe realizzare nel caso in cui il blocco delle attività e gli effetti della crisi si protragano con uguale intensità del trimestre marzo-maggio 2020, anche nella seconda parte dell'anno.

Costi e ricavi delle strutture sanitarie in regione
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2018		2019 (2)	2018		2019 (2)	2018		2019 (2)
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Gestione diretta	1.834	0,4	0,6	74.371	1,8	0,3	81.039	1,8	0,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni	479	5,5	3,6	17.618	2,8	0,7	19.073	2,7	0,9
spese per il personale	762	1,4	-0,4	31.466	1,4	1,2	34.802	1,5	1,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	753	-0,9	-0,2	37.844	0,9	1,8	40.065	0,9	1,8
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	203	-5,3	-6,1	7.048	-0,5	0,0	7.553	-0,5	0,0
medici di base	156	-0,2	-1,0	6.178	0,0	0,0	6.642	0,1	0,0
ospedaliera accreditata	129	-0,9	0,3	8.566	1,1	3,5	8.804	1,1	3,4
specialistica convenz.	46	0,3	2,2	4.582	2,0	1,8	4.792	1,9	2,0
Costi totali (4)	2.588	0,0	0,3	112.291	1,5	0,7	121.184	1,5	0,8
IRAP e addizionale Irpef (5)	457	-1,6	3,6	27.066	0,4	3,6	29.462	0,5	3,3
Compartecipazione all'IVA RSO e partecipazione RSS (6)	1.912	1,1	0,0	70.520	0,9	0,1	75.403	0,9	0,2
Ulteriori entrate da Fondo indistinto e vincolato (7)	68	-1,3	-11,6	5.915	0,3	-1,6	5.927	0,3	-1,6
Ulteriori trasferimenti da pubblico e privato (8)	5	104,3	-19,6	1.361	-2,3	8,6	2.413	7,8	8,0
Ricavi ed entrate proprie (9)	84	6,8	1,3	3.967	6,4	1,6	4.310	6,5	1,6
Ricavi totali (4)	2.654	1,6	0,1	112.055	1,4	0,8	121.074	1,5	0,8

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2020 per il 2018 e al 26 marzo 2020 per il 2019).

(1) Le norme in materia sanitaria per la Sicilia presentano alcune specificità, in quanto assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario dal lato dei costi e dell'equilibrio di bilancio, mentre il finanziamento avviene in parte, come per le Regioni a statuto speciale, tramite delibera CIPE e non come compartecipazione all'IVA. – (2) Dati di conto economico al IV trimestre; dati provvisori. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) La somma delle singole poste non corrisponde con il totale riportato per la presenza di poste di svalutazione, rivalutazione e altre rettifiche. – (5) Valori stimati e derivanti dalla delibera di riparto del Fondo sanitario nazionale (FSN). – (6) Compartecipazione all'IVA per le RSO; ulteriori risorse per le RSS; il totale nazionale include entrambe le poste. – (7) Include la quota premiale e ulteriori quote da riparto del FSN indistinto e vincolato. – (8) Include le risorse aggiuntive per la copertura dei LEA e degli extra LEA, i contributi a destinazione vincolata e quelli per la ricerca. Per le RSS include ulteriori risorse liberamente trasferibili dal bilancio regionale/provinciale. – (9) Include i ricavi da intramoenia e altri ricavi per prestazioni sanitarie; i ticket riscossi dalle aziende sanitarie e ospedaliere; i ricavi da concorsi, recuperi e rimborsi per attività tipiche; altri ricavi.

Alcuni indicatori del comparto sanitario
(valori pro capite e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019 (1)
Abruzzo										
Saldo finanziario mobilità sanitaria (2)	-63,3	-63,3	-97,0	-63,7	-62,9	-69,4	-66,0	-69,3	-66,1	-74,0
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.880	1.898	1.941	1.885	1.906	1.929	1.986	2.009	2.018	2.036
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	2	37	9	10	7	-6	-39	-42	0	-
Risultato d'esercizio in percentuale del finanziamento effettivo (5)	0,1	1,6	0,4	0,4	0,3	-0,2	-1,6	-1,7	0,0	-
RSO + Sicilia										
Saldo finanziario mobilità sanitaria (2)	58,9	58,9	52,6	47,4	43,1	46,7	53,0	83,2	90,6	66,8
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.890	1.911	1.927	1.913	1.940	1.945	1.965	1.997	2.026	2.041
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	-3.064	-1.790	-1.138	-899	-226	-465	-364	-291	-449	-
Italia										
Costi sostenuti per i residenti (3)	1.899	1.925	1.944	1.920	1.910	1.913	1.938	1.971	2.004	2.023
Risultato d'esercizio da Tavolo di verifica (4)	-3.924	-2.697	-2.142	-1.785	-928	-1.004	-942	-1.069	-1.227	-

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2020 per il 2018 e al 26 marzo 2020 per il 2019); dati MEF, *Il monitoraggio della spesa sanitaria*, Rapporto n. 6, 2019.

(1) Dati di conto economico al IV trimestre. – (2) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente al costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione al fine di passare al costo sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione (valore riportato alla riga successiva). – (3) Costo pro capite corretto per la mobilità sanitaria. – (4) Il risultato d'esercizio riportato è quello che deriva dal Tavolo di verifica degli adempimenti regionali e può divergere dal risultato d'esercizio da conto economico. – (5) L'incidenza sul finanziamento effettivo costituisce uno dei parametri di riferimento per l'assoggettamento alla disciplina dei Piani di rientro (il valore soglia di riferimento è il 5 per cento). – (6) Le norme in materia sanitaria per la Sicilia presentano alcune specificità, in quanto assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario dal lato dei costi e dell'equilibrio di bilancio.

Principali dati dell'offerta sanitaria e dell'assistenza extra ospedaliera (1)
(valori)

VOCI	Abruzzo		Sud e Isole		RSO e Sicilia		Italia	
	numero	numero per 10.000 abitanti	numero	numero per 10.000 abitanti	numero	numero per 10.000 abitanti	numero	numero per 10.000 abitanti
Personale strutture pubbliche ed equiparate (2)	14.660	111,8	213.291	103,6	673.572	119,6	737.170	122,1
<i>di cui:</i> medici	3.057	23,3	46.716	22,7	125.942	22,4	136.743	22,7
infermieri	7.913	60,3	112.726	54,7	358.511	63,7	392.329	65,0
Personale strutture private accreditate (2)	2.268	17,3	28.117	13,7	85.299	15,1	88.547	14,7
<i>di cui:</i> medici	544	4,1	7.591	3,7	24.120	4,3	24.934	4,1
infermieri	1.019	7,8	11.221	5,4	34.622	6,1	35.891	5,9
Assunzioni effettuate nel 2020 (3)	528	4,0	6.696	3,3	23.218	4,1	24.528	4,1
<i>di cui:</i> medici	93	0,7	1.293	0,6	5.263	0,9	5.610	0,9
infermieri	266	2,0	3.348	1,6	11.051	2,0	11.564	1,9
Personale in convenzione	2.201	16,8	37.066	18,0	82.998	14,7	88.842	14,7
medici di medicina generale	1.085	8,3	15.851	7,7	39.899	7,1	42.651	7,1
pediatri di libera scelta (4)	164	10,7	2.744	10,5	6.986	9,9	7.459	9,9
medici di continuità assistenziale	506	3,9	9.421	4,6	16.174	2,9	17.617	2,9
specialisti ambulatoriali	267	2,0	6.133	3,0	14.111	2,5	14.967	2,5
Posti letto								
in strutture pubbliche ed equiparate	3.402	25,9	48.430	23,5	154.958	27,5	167.341	27,7
in strutture private accreditate	1.013	7,7	17.032	8,3	41.115	7,3	43.566	7,2
<i>di cui:</i> in terapia intensiva inizio 2020	123	0,94	1.539	0,75	4.846	0,86	5.179	0,86
<i>di cui:</i> in pneumologia e malattie infettive inizio 2020	156	1,19	2.378	1,15	6.128	1,09	6.525	1,08
Ampliamento posti letto in base DL 34/2020								
in terapia intensiva	66	0,50	1.423	0,69	3.249	0,58	3.500	0,58
in terapia sub-intensiva	92	0,70	1.441	0,70	3.941	0,70	4.225	0,70
Casi trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)(5)	22.088	167,9	235.624	113,8	973.811	172,6	1.014.626	167,8
<i>di cui:</i> anziani (65+) (6)	17.956	579,6	184.966	429,2	817.769	644,0	849.083	622,3
Utenti delle strutture residenziali e semiresidenziali	5.589	42,5	55.191	26,7	432.317	76,6	481.740	79,6
<i>di cui:</i> anziani (65+) (6)	3.361	108,5	22.974	53,3	276.526	217,8	304.049	222,8

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale; Ministero della Salute; per i medici convenzionati Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati (SISAC); per la popolazione Istat.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio 2019 per il personale delle strutture ospedaliere e per il personale convenzionato; dati al 1° gennaio 2020 per i posti letto in terapia intensiva, pneumologia e malattie infettive; dati al 1° gennaio 2018 per le altre variabili, quando non diversamente specificato. – (2) Include il personale dipendente a tempo indeterminato, a tempo determinato e altre forme. – (3) I dati si riferiscono alle assunzioni effettuate fino al 15 maggio 2020 per fronteggiare l'emergenza sanitaria. – (4) Riferiti alla popolazione in età infantile. – (5) Include tutte le forme di assistenza domiciliare, comprensive di quelle per cure palliative e le dimissioni protette. – (6) Riferiti alla popolazione in età anziana.

Il risultato di amministrazione degli enti territoriali
(milioni di euro e euro pro capite)

ENTI LOCALI	Risultato di amministrazione al 31.12.2018							
	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva - Avanzo (4)		Parte disponibile negativa - Disavanzo (4)	
	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Abruzzo								
Regione	71	259	329	-	-	-	-517	-395
Province e Città metropolitane	149	41	69	3	37	37	0	-1
Comuni	453	439	80	22	40	52	-129	-241
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	103	63	15	8	30	116	-13	-158
5.001-20.000 ab.	93	84	10	7	8	32	-15	-127
20.001-60.000 ab.	175	182	33	7	3	13	-49	-230
oltre 60.000 ab.	81	110	23	0	0	0	-51	-430
Totale	673	740	477	26	77	::	-646	::
Regioni a statuto ordinario								
Regione	6.297	25.563	8.794	7	0	0	-28.067	-547
Province e Città metropolitane	3.704	1.418	1.254	328	879	20	-174	-27
Comuni	31.211	25.962	6.779	1.577	2.801	83	-5.908	-350
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	2.852	1.559	508	238	878	130	-332	-309
5.001-20.000 ab.	5.615	3.898	954	438	997	80	-672	-235
20.001-60.000 ab.	5.653	4.493	1.213	385	523	68	-960	-258
oltre 60.000 ab.	2.852	16.012	4.104	517	403	59	-3.944	-427
Totale	41.212	52.942	16.827	1.912	3.680	::	-34.150	::

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Il risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni
(milioni di euro e euro pro capite)

	Situazione dei Comuni al 31.12.2018							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO
% sul totale	77,3	85,2	5,0	4,5	17,7	10,3	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di €	56,0	3.899,5	2,1	355,1	2,0	33,9	60,1	4.288,4
€ pro capite	72,5	115,9	24,8	43,1	4,5	3,9	46,0	84,9
	Ipotesi intermedia							
Milioni di €	110,8	6.867,6	5,9	2.584,7	6,2	205,6	122,8	9.657,8
€ pro capite	143,5	204,1	69,7	313,4	13,8	23,8	94,2	191,1
	Ipotesi massima							
Milioni di €	138,0	8.231,9	6,0	2.932,2	7,4	214,7	151,4	11.378,8
€ pro capite	178,7	244,7	70,9	355,5	16,5	24,8	116,0	225,2

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *La stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Comuni in difficoltà finanziarie
(consistenze alla fine del 2019)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In % sul totale dei comuni	Valore	In % sul totale dei comuni
Abruzzo				
In dissesto	5	1,6	3894,0	0,3
In riequilibrio finanziario	7	2,3	126.661	9,7
Totale (1)	12	3,9	130.555	10,0
Sud e Isole				
In dissesto	148	6,8	2.108.947	11,1
In riequilibrio finanziario	177	8,1	3.720.702	19,6
Totale (1)	325	15,0	5.829.649	30,7
Italia (2)				
In dissesto	167	2,4	2.418.215	4,4
In riequilibrio finanziario	258	3,7	4.694.804	8,5
Totale (1)	425	6,1	7.113.019	12,8

Fonte: per gli enti deficitari Ministero dell'Interno; per gli enti in dissesto e in riequilibrio finanziario elaborazioni sulla banca dati sui comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione Istat.

(1) Il totale qui riportato può essere inferiore alla somma delle tre voci soprastanti perché in capo a un ente strutturalmente deficitario può risultare avviata una procedura di dissesto o di riequilibrio finanziario. – (2) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2018	2019	2018	2018	2018	2019
Consistenza	2.153	2.048	76.835	74.124	87.965	84.944
Ammontare pro capite	1.637	1.557	1.495	1.442	1.454	1.404
Variazione % sull'anno precedente	-5,6	-4,9	-1,0	-3,5	-1,5	-3,4
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	11,2	10,7	6,3	5,9	6,0	5,7
Titoli emessi all'estero	32,4	32,5	9,6	9,5	10,2	9,8
Prestiti di banche italiane e CDP	49,0	49,6	70,6	69,9	71,2	70,8
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,5	3,5	3,5	3,6
Altre passività	7,5	7,2	10,0	11,2	9,1	10,1
<i>Per memoria:</i>						
Debito non consolidato (1)	2.587	2.459	110.216	106.438	127.798	123.455
Ammontare pro capite	1.967	1.870	2.144	2.071	2.113	2.041
Variazione % sull'anno precedente	-5,5	-5,0	-1,5	-3,4	-2,0	-3,4

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Le note sono riportate in ordine alfabetico. Ulteriori informazioni rispetto a quelle presentate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Analisi dei bilanci delle imprese della moda

In base alla definizione dell'Istat, l'industria tessile include la preparazione e la filatura di fibre tessili, compresa la tessitura di materie tessili, il finissaggio dei tessuti e degli articoli da vestiario, la fabbricazione di articoli in tessuto, diversi dagli articoli da vestiario. La confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelli e pellicce include tutti i tipi di sartoria in qualsiasi materiale, tutti gli articoli di abbigliamento e gli accessori. La divisione 14 include anche il confezionamento di articoli in pelliccia. La fabbricazione di articoli in pelle e simili include la preparazione e la tintura di pellicce, la trasformazione delle pelli in cuoio tramite trattamento o conciatura e la fabbricazione in cuoio di articoli destinati al consumo finale. La divisione include anche la fabbricazione di prodotti simili ottenuti con altri materiali come scarpe in gomma, valige in fibra tessile ecc. Sono inclusi in questa divisione anche i prodotti ottenuti utilizzando il similpelle.

Per l'analisi dei bilanci contenuta nel riquadro "Il comparto della moda" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede in Abruzzo presenti negli archivi della Cerved Group. I dati sul valore aggiunto tratti dai bilanci sono stati deflazionati applicando gli indici dei prezzi alla produzione dell'Istat con un dettaglio settoriale corrispondente al codice Ateco 2007 a quattro cifre. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2013 (anno intermedio dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2018).

Composizione del campione (1)				
(unità)				
VOCI	Classi dimensionali (1)			totale
	piccole	medie	grandi	
Abruzzo	317	11	2	330
di cui: distretti	167	3	-	170

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per l'analisi contenuta nel paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2, è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved Group e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal 1° gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono

disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016, 2017 e 2018 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2018.

Composizione del campione							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	8.544	296	59	1.810	1.849	4.789	8.899

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. La somma delle imprese delle diverse classi dimensionali potrebbe non corrispondere al totale per effetto degli arrotondamenti. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Comunicazioni obbligatorie

Le comunicazioni obbligatorie sono segnalazioni che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro e per tutte le circostanze che possono modificare il rapporto di lavoro in corso di svolgimento. Le analisi si riferiscono al settore privato non agricolo, escluso il lavoro domestico, la sanità e l'istruzione. I dati sono aggiornati al primo semestre del 2019 e sono stati forniti dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL).

Durata dei contratti

Le distribuzioni per soglie di durata dei contratti a tempo determinato sono suddivise per anno di attivazione del contratto. I dati attualmente disponibili sono aggiornati al primo semestre 2019, perciò l'ultimo periodo di attivazione considerato è il primo semestre del 2018, in modo da avere un orizzonte di almeno un anno per osservare la durata contrattuale. Le distribuzioni sono calcolate anche separatamente per i settori dell'industria, incluse le costruzioni, e dei servizi privati. Per calcolare la durata è stata presa in considerazione la data di fine effettiva del contratto, non quella prevista. Si distinguono i contratti che nascono a tempo determinato e non subiscono modifiche nella natura contrattuale e quelli che vengono trasformati in contratti a tempo indeterminato. Per i contratti trasformati la durata si riferisce al periodo precedente la trasformazione. I contratti trasformati non registrano, infatti, una cessazione, ma semplicemente proseguono cambiando natura.

Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e determinato

L'approfondimento considera i contratti a tempo indeterminato e determinato (non sono inclusi l'apprendistato, il lavoro stagionale, quello intermittente e quello somministrato, né eventuali trasformazioni relative a tali contratti). La probabilità di trasformazione è stata calcolata con un modello di durata settimanale sulla base di caratteristiche osservabili del lavoratore e del contratto a tempo determinato (inclusa la durata). Si considerano solo le trasformazioni da contratti a tempo determinato con durata iniziale superiore a una settimana e relative a lavoratori tra i 18 e i 65 anni. L'effetto meccanico esprime la variazione nelle trasformazioni che si sarebbe realizzata se, dato il numero di contratti a termine attivi nel periodo, i tassi di trasformazione fossero rimasti gli stessi del periodo precedente. La scomposizione dei divari territoriali nella quota di attivazioni per qualifica è stata effettuata applicando la metodologia nota in letteratura come "scomposizione Oaxaca-Blander". La scomposizione quantifica quanta parte della differenza tra ciascuna regione e il resto del

Paese è attribuibile a differenze nella composizione delle caratteristiche osservabili controllate nella regressione ("endowments"). Nel modello stimato si controlla per le seguenti caratteristiche: età, genere, cittadinanza, grado di istruzione, settore di attività. Sono anche incluse dummy temporali a livello anno-trimestre. Si considera il periodo 2014-19.

Contante e gli strumenti alternativi di pagamento

L'analisi si avvale delle segnalazioni di vigilanza trasmesse dalle banche, da Poste Italiane spa e dagli intermediari finanziari a partire dal 2013, primo anno per il quale le informazioni sui pagamenti con strumenti diversi dal contante sono disponibili con dettaglio regionale. Eventuali differenze rispetto a dati diffusi in altre pubblicazioni della Banca d'Italia sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante. – La distinzione per regione del numero delle carte di pagamento si basa sulla residenza del titolare della carta. Per tale motivo, le carte prepagate includono solo quelle nominative. Il numero delle carte di credito si riferisce solo a quelle attive (strumenti utilizzati almeno una volta nel corso dell'anno di riferimento della segnalazione). Il numero delle carte di debito e di quelle prepagate è relativo a quelle in essere a fine anno rilasciate dall'intermediario segnalante.

La distinzione per regione del numero e dell'ammontare dei pagamenti si basa sulla provincia di esecuzione dell'operazione.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante sono ripartiti nelle seguenti categorie:

- carte di pagamento: comprendono le carte di debito, di credito e quelle prepagate. Le transazioni fanno riferimento all'attività svolta dalle banche e dalle società finanziarie in veste di *acquirer* e, pertanto, dagli intermediari che sulla base di uno specifico contratto stipulato con esercizi commerciali sono responsabili della raccolta e della gestione dei flussi informativi relativi alle transazioni effettuate, nonché di norma del trasferimento dei fondi a favore dell'esercente. La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione degli esercizi convenzionati in cui viene eseguita la transazione;
- bonifici: ordini impartiti da un cliente alla propria banca (o al proprio istituto di pagamento) di mettere una data somma a disposizione di un terzo beneficiario del pagamento. Sono inclusi i giroconti tra conti intestati al medesimo cliente e aperti presso banche o istituti di pagamento diversi, mentre sono esclusi i giroconti tra conti aperti all'interno della stessa banca (o istituto di pagamento). I bonifici comprendono anche i versamenti in conto corrente postali, i postagi, i vaglia postali internazionali e gli incassi effettuati per il tramite di bollettini bancari e postali (bollettini di conto). La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso cui il cliente della banca detiene il conto;
- disposizioni di incasso: comprendono gli addebiti diretti (eseguiti a fronte di disposizioni di incasso preautorizzate), le cambiali, le tratte, le ricevute bancarie cartacee ed elettroniche e altre disposizioni di incasso presentate mediante supporti magnetici o collegamenti telematici. La distinzione per regione degli addebiti si riferisce alla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso il quale il cliente detiene il conto addebitato, mentre quella dei titoli e degli altri documenti si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale è effettuata la presentazione per l'incasso;
- assegni bancari: comprendono esclusivamente gli assegni utilizzati per effettuare pagamenti; sono quindi esclusi gli assegni utilizzati direttamente dal correntista per il prelievo di contante. La distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale il cliente detiene il conto;
- assegni circolari, la cui distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario che emette il titolo.

Il contante. – I prelievi allo sportello, i pagamenti mediante POS e i prelievi da ATM sono distinti per regione in base alla provincia di esecuzione dell'operazione.

Il *cash card ratio* misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela che, pur disponendo di strumenti di pagamento elettronici, sceglie di usarli per prelevare contante. L'indicatore, calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti attraverso POS, è stato proposto per la prima volta da G. Ardizzi e E. Iachini, *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 144, 2013. Il *cash card ratio* esaminato nel riquadro: *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 5 si differenzia rispetto all'indicatore originariamente proposto perché esclude i dati relativi alle carte di credito non essendo disponibili con dettaglio territoriale le informazioni sui prelievi da ATM effettuati mediante tali strumenti.

Credito prima casa

Il credito "prima casa" è definito come un finanziamento finalizzato all'acquisto dell'abitazione erogato a un soggetto al quale non è stato concesso in precedenza un prestito con pari finalità. In assenza di informazioni specifiche che consentano di individuare il credito prima casa, le operazioni della specie vengono definite individuando tra le nuove erogazioni segnalate nella *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* (Taxia) quelle che soddisfano le seguenti condizioni: a) sono finalizzate all'acquisto dell'abitazione; b) sono a tasso non agevolato; c) nei 10 anni precedenti l'erogazione, nella Centrale dei rischi non risultano censite in capo al mutuatario altre operazioni "a scadenza" assistite da ipoteca e un'esposizione complessiva del mutuatario verso l'intermediario di importo pari o superiore a 75.000 euro.

Si assume che una nuova operazione di mutuo sia assistita da garanzie esterne quando nel trimestre in cui è stata erogata si è registrato, in capo al mutuatario, un incremento del valore delle garanzie rilasciate da terzi. Le garanzie personali includono quelle di prima istanza e quelle di istanza successiva, la cui efficacia è condizionata all'accertamento dell'inadempimento del debitore principale e degli eventuali garanti di prima istanza. Le garanzie reali esterne sono quelle rilasciate da soggetti diversi dall'affidato (ad es. terzo datore d'ipoteca); non comprendono quelle rilasciate da uno o più cointestatari a favore della cointestazione stessa.

Il *Fondo di garanzia mutui per la prima casa*, istituito dalla Legge 147/2013 e rifinanziato con il "Decreto Crescita" (DL 34/2019), prevede "la concessione di garanzie a prima richiesta su mutui, dell'importo massimo di 250 mila euro, per l'acquisto ovvero per l'acquisto anche con interventi di ristrutturazione purché con accrescimento dell'efficienza energetica di unità immobiliari site sul territorio nazionale da adibire ad abitazione principale del mutuatario". La garanzia è concessa nella misura del 50 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere (<https://www.consap.it/famiglia-e-giovani/fondo-di-garanzia-mutui-prima-casa/>).

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. *Debito delle Amministrazioni locali*, Banca d'Italia, Statistiche.

Dinamiche economiche a livello europeo

La dinamica del PIL delle regioni dell'Unione europea a 28 paesi (UE28) è stata analizzata sulla base dei dati ARDECO della Commissione europea, integrati con ulteriori informazioni di fonte Eurostat e OCSE con riguardo alla popolazione in età lavorativa. I dati utilizzati sono aggiornati al 29 febbraio 2020, quando erano disponibili per tutti i paesi fino al 2017.

In particolare, l'analisi è basata sulla seguente scomposizione del PIL:

$$PIL = \frac{PIL}{Ore lavorate} * \frac{Ore lavorate}{Occupati} * \frac{Occupati}{Pop_{15-64}} * \frac{Pop_{15-64}}{Popolazione} * Popolazione$$

dove $\frac{PIL}{Ore\ lavorate}$ è una misura della produttività oraria del lavoro, $\frac{Ore\ lavorate}{Occupati}$ è una proxy dell'intensità del lavoro, $\frac{Occupati}{Pop_{15-64}}$ è il tasso di occupazione e rappresenta i margini estensivi dell'occupazione, e $\frac{Pop_{15-64}}{Popolazione}$ è la quota di popolazione in età lavorativa. Il tasso di crescita del PIL può dunque essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente.

La serie sullo stock di capitale è stata costruita sulla base delle informazioni disponibili in ARDECO sul valore degli investimenti fissi lordi (IFL) dal 1980 (o anni più recenti per alcuni paesi) al 2017. La stima del capitale è stata ottenuta ipotizzando per il periodo iniziale una situazione di “stato stazionario”: il valore iniziale del capitale per ogni regione è stato posto pari al rapporto tra gli IFL medi dei primi cinque anni in tale regione e il tasso di deprezzamento del capitale, pari al 5 per cento per tutte le regioni e per ogni anno. Il valore del capitale tra due anni contigui è stato deprezzato del 5 per cento. Si è ipotizzato che gli IFL diventino effettivi nell'anno successivo a quello in cui sono realizzati.

La funzione di produzione di ogni economia regionale è stata ipotizzata di tipo Cobb-Douglas con rendimenti di scala costanti, $Y = AK^\alpha L^{1-\alpha}$, dove Y è il prodotto interno lordo, A è la produttività totale dei fattori (PTF), K è lo stock di capitale, L è l'input di lavoro, misurato dal numero di ore lavorate, e α rappresenta l'elasticità del prodotto rispetto al capitale (posta pari a 0,40 per ogni regione). Seguendo un approccio di contabilità della crescita, è stato possibile scomporre la variazione della produttività oraria del lavoro (Y/L) nelle componenti relative (a) all'intensità di capitale espressa dal rapporto $\left(\frac{K}{L}\right)^\alpha$ e (b) alla PTF.

Per la costruzione dei gruppi di confronto, le regioni della UE28 sono state suddivise in gruppi al fine di individuare delle aree di confronto per le regioni italiane. A livello geografico si è utilizzata la classificazione NUTS 2016 (in vigore dal primo gennaio 2018). Seguendo i criteri adottati dall'OCSE, il livello geografico utilizzato per ciascun paese è generalmente il NUTS2, con le seguenti eccezioni: NUTS0 per Cipro, Croazia, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta; NUTS1 per Belgio, Germania e Regno Unito.

Le regioni europee sono state classificate sulla base di 4 variabili, misurate nell'anno base (2000): a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; c) popolazione; d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Per il PIL pro capite sono state utilizzate 2 soglie di classificazione (80 e 110 per cento della media UE28); per la popolazione e la quota del valore aggiunto industriale un'unica soglia (pari alla mediana del valore tra le regioni europee).

Tale metodologia crea 24 gruppi all'interno dei quali si distribuiscono le 211 regioni analizzate. Il gruppo di confronto dell'Abruzzo comprende le seguenti 15 regioni: Niederösterreich e Kärnten (Austria), Sterea Ellada (Grecia), La Rioja e Aragón (Spagna), Länsi-Suomi e Pohjois-ja Itä-Suomi (Finlandia), Franche-Comté, Champagne-Ardenne e Auvergne (Francia), Northern and Western (Irlanda), Abruzzo e Basilicata (Italia), Friesland e Drenthe (Olanda).

Disuguaglianza dei redditi da lavoro

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati delle *Rilevazioni sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, *Timely Indicators for Inequality and Poverty Using the Italian Labour Force Survey*, “Social Indicators Research”, dicembre 2019, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 503, 2019. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) della Banca d'Italia e l'*Indagine sulle condizioni di vita delle famiglie* dell'Istat).

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. Per i lavoratori autonomi tale informazione non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che considera le caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quarto dei lavoratori del campione nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, esamina la variabilità delle retribuzioni e del differenziale salariale tra lavoratori dipendenti e autonomi (stimato mediante analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'IBF). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare non vengono considerate le famiglie in cui sono presenti pensionati e quelle in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni).

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando l'indice di Gini. L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza che varia tra 0 (massima uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). Dato un campione di individui, ciascuno con reddito equivalente da lavoro y_i , l'indice di Gini è definito come

$$G = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in N} |y_i - y_j| \right]$$

dove $Y = \sum_{i \in N} y_i$ e N è il numero di individui. Suddiviso il campione in gruppi $k = 1, \dots, K$, l'indice può essere scomposto come

$$G = G_B + \sum_k a_k G_W^k + R \quad (1)$$

dove G_B è l'indice di Gini tra gruppi (cioè l'indice che si otterrebbe se al reddito di ciascun gruppo fosse sostituita la media del gruppo stesso), G_W^k è l'indice di Gini per il gruppo k , a_k è il prodotto tra la quota di individui in k e la quota di reddito attribuibile allo stesso gruppo e R è un termine residuale. Il residuo è nullo se le distribuzioni dei redditi dei gruppi non si sovrappongono (cfr. P. Lambert e J. Aronson, *Inequality decomposition analysis and the Gini coefficient revisited*, "The Economic Journal", 103, 1993, pp. 1221-1227). Tale condizione è soddisfatta nel caso in cui i gruppi siano due e siano composti rispettivamente dagli individui che vivono in famiglie con reddito da lavoro nullo e dagli individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo. Con un piccolo abuso di notazione, chiamiamo i due gruppi rispettivamente U e E (e la relativa numerosità). Il totale degli individui è pertanto pari a $N = U + E$.

Poiché l'indice di Gini tra gli individui delle famiglie con reddito nullo è zero e dato che la quota di reddito attribuibile agli individui in famiglie con reddito positivo è 1 si ha:

$$G = G_B + eG_W^E \quad (2)$$

dove $e = E/N$. L'indice G_B può essere calcolato sostituendo a ciascuna delle osservazioni la media del gruppo, pari a 0 per gli individui del gruppo U e pari a μ per gli individui del gruppo E . Si ha:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in U} |y_i - y_j| + \sum_{i \in N} \sum_{j \in E} |y_i - y_j| \right] = \frac{1}{2NY} \left[U \sum_{i \in N} y_i + E \sum_{i \in N} |y_i - \mu| \right]$$

da cui:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[UY + E \sum_{i \in U} |y_i - \mu| + E \sum_{i \in E} |y_i - \mu| \right] = \frac{1}{2NY} [UY + EU\mu] = \frac{2YU}{2NY} = \frac{U}{N} = (1 - e)$$

poiché $E\mu = Y$. Sostituendo in (2) si ottiene infine:

$$G = (1 - e) + eG_W^E$$

L'indice di Gini è pari pertanto alla somma tra la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro nullo e la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo, moltiplicata per il relativo indice di Gini.

Divari qualità del credito

L'analisi è condotta su un campione di società di capitali presenti nell'archivio della Centrale dei Rischi per cui è disponibile il bilancio Cerved relativo all'anno precedente (anno t-1). Il tasso di deterioramento è stato calcolato, su base trimestrale, come il rapporto tra l'ammontare dei prestiti che si sono deteriorati nel periodo e lo stock iniziale dei prestiti non deteriorati. Per l'analisi si considera la media mobile su quattro trimestri. La scomposizione del differenziale territoriale in ciascun trimestre è stata realizzata attraverso la seguente formula:

$$D_R - D_I = \sum_{j=1}^N (D_{Rj} - D_{Ij}) S_{Rj} + \sum_{j=1}^N (S_{Rj} - S_{Ij}) D_{Ij} \quad (1)$$

dove N è il numero di gruppi omogenei in cui sono ripartite le imprese, D_{Rj} (D_{Ij}) il tasso di deterioramento nel gruppo j della regione (dell'Italia) e S_{Rj} (S_{Ij}) la quota di prestiti iniziali non deteriorati presenti nel gruppo j della regione (dell'Italia). Il primo termine rappresenta il differenziale che si avrebbe ipotizzando per l'Italia la stessa composizione della regione (componente idiosincratca), mentre il secondo termine rappresenta la parte del differenziale ascrivibile alla diversa composizione tra le due aree (componente strutturale). Per l'analisi le imprese sono state disaggregate rispetto a 4 dimensioni (sulla base del numero di addetti medi nell'anno t-1; dati Inps), 25 settori (sulla base dell'Ateco 2007 a livello di divisione) e 3 classi di rischio (sulla base del rating a t-1 calcolato da Cerved Group). Di conseguenza, le imprese sono state disaggregate in 300 gruppi omogenei (N=300). Cfr. elenco in calce.

La scomposizione (1) può essere riadattata per comprendere quanta parte della variazione del tasso di deterioramento nel tempo nella stessa area geografica sia dipesa dalla variazione nella composizione delle imprese. La formula utilizzata in questo caso è la seguente:

$$D_T - D_{T-K} = \sum_{j=1}^N (D_{Tj} - D_{T-Kj}) S_{T-Kj} + \sum_{j=1}^N (S_{Tj} - S_{T-Kj}) D_{Tj} \quad (2)$$

dove N è il numero di gruppi omogenei in cui sono ripartite le imprese, D_{Tj} ($D_{(T-K)j}$) il tasso di deterioramento nel gruppo j nel trimestre T (T-K) e S_{Tj} ($S_{(T-K)j}$) la quota di prestiti iniziali non deteriorati presenti nel gruppo j nel trimestre T (T-K). In questo caso il primo termine rappresenta il differenziale che si avrebbe ipotizzando nel trimestre T la stessa composizione del trimestre T-K, mentre il secondo termine isola il peso che la variazione nella struttura ha avuto nel determinare la variazione nel tasso di deterioramento rispetto al trimestre iniziale T-K. Nell'analisi riportata nel testo è stata considerata la composizione iniziale nel IV trimestre del 2007.

Suddivisione in base alla dimensione			
Micro	Piccole	Medie	Grandi
fino a 5 addetti	fino a 20 addetti	fino a 50 addetti	oltre 50 addetti

Suddivisione in base alla branca		
01 Agr. silv. e pesca	11 Macchinari	21 Attività professionali
02 Estrazione di minerali	12 Mezzi di trasporto	22 Noleggio, viaggi, ecc
03 Industria alimentari	13 Altre manifatturiere	23 Altre attività terziarie
04 Tessile e abbigliamento	14 Fornitura luce, gas, ecc.	25 Altre attività
05 Legno e arredamento	15 Costruzioni	
06 carta e stampa	16 Commercio	
07 Chimica e farmaceutica	17 Trasporto e magazzinaggio	
08 Gomma e materie plastiche	18 Alloggio e ristorazione	
09 Metallurgia	19 Informazione e comunicazione	
10 Prodotti elettronici	20 Attività immobiliari	

Entrate non finanziarie degli enti territoriali

I valori delle entrate sono elaborati a partire dai dati sugli incassi tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, gestioni commissariati di Province e Comuni con l'esclusione del Comune di Roma. Le entrate non finanziarie totali non comprendono le entrate regionali destinate al finanziamento della gestione sanitaria; per memoria è riportato in tavola il dato che include anche queste voci. Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle entrate incassate nel territorio regionale. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali comunali. I tributi propri sono riportati includendo le compartecipazioni ai tributi erariali. Le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel Titolo I dei loro bilanci) sono riportati nei trasferimenti.

Sono state effettuate le seguenti rettifiche ai dati del Siope utilizzando le informazioni provenienti dai bilanci delle Regioni. In Friuli Venezia Giulia la voce "tributi propri" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO-RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi dei contributi alla finanza pubblica dalla voce "tributi propri"; per i Comuni della Valle d'Aosta, del Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Bolzano l'importo rimborsato alle rispettive Regioni o Provincia Autonoma è stato sottratto dagli incassi Imu.

Gli aiuti concessi dal settore pubblico

A partire dal 12 agosto 2017 il Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA) censisce tutti gli aiuti di stato, come definiti dalla Comunicazione della Commissione sulla nozione di aiuto di Stato

di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (C/2016/2946), ovvero “aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsano o minacciano di falsare la concorrenza, nella misura in cui incidono sugli scambi tra gli Stati membri”. In particolare, il Registro raccoglie tutti gli incentivi finanziati con risorse pubbliche e concessi a favore di taluni soggetti o produzioni (c.d. “selettività”) che svolgano attività economica, con lo scopo di verificare il rispetto delle regole comunitarie in materia di aiuti di stato (fanno eccezione soltanto gli aiuti alla formazione destinati a soggetti disoccupati e quelli rivolti al settore agricolo, forestale e alla pesca). Sono escluse le agevolazioni prive del carattere di selettività, ovvero misure generali che non incidono sull'equilibrio esistente tra un'impresa e i suoi concorrenti (ad esempio, provvedimenti come il super e l'iper ammortamento) che non necessitano di un processo autorizzativo esplicito da parte dell'autorità concedente. Più in generale, va considerato che gli aiuti di stato costituiscono solo una parte dei trasferimenti alle imprese, che rappresentano un aggregato più difficile da quantificare.

Il RNA contiene dati riferiti sia alle misure (ossia le disposizioni normative in base alle quali gli aiuti vengono accordati) sia alle singole concessioni individuali, ossia gli aiuti strictu sensu. Per le misure, vengono riportati: tutti i settori, le aree geografiche e le tipologie delle imprese beneficiarie; per gli aiuti, sono invece riportati attributi riferiti alla natura degli strumenti tecnici utilizzati (contributi/sovvenzioni, finanziamenti agevolati, partecipazione al rischio, agevolazioni fiscali, garanzie), alla tipologia di aiuto, all'obiettivo perseguito, al settore di attività. L'importo dei singoli aiuti viene calcolato sulla base della metodologia, concordata a livello europeo, dell'Equivalente sovvenzione lorda (ESL), al lordo di qualsiasi imposta o altro onere (per le garanzie, in particolare, l'importo viene definito come il vantaggio ottenuto dall'aiuto stesso in termini di minor costo rispetto al reperimento di un'analogo garanzia sul mercato, così come indicato dall'allegato 2 del Reg. UE 651/2014). Nel caso di aiuti concessi ad un soggetto per progetti multiregionali, il registro non ne ripartisce territorialmente l'importo. Per questa ragione, gli aiuti “multiregione” (nel 2019: 1.900 aiuti, per un importo complessivo di circa 130 milioni di euro, pari all'1,5 per cento del totale degli aiuti concessi) sono stati esclusi dal perimetro di analisi.

Le informazioni sulle imprese beneficiarie degli aiuti presenti nel RNA sono state integrate con i dati del Registro delle Imprese (Infocamere), dell'Anagrafe dei Soggetti della Banca d'Italia e con l'anagrafe degli enti inclusi nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) gestita dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Le informazioni sulle autorità responsabili delle misure, ossia i soggetti a cui è attribuita la competenza ad adottare il provvedimento di attuazione del regime di aiuto o dell'aiuto ad hoc, sono integrate dalla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche, che ha a sua volta permesso la combinazione con la classificazione per comparti e sottocomparti di fonte SIOPE (Ministero dell'Economia e finanze e Banca d'Italia).

Le seguenti variabili sono state create combinando dati da fonti esterne a RNA:

Dimensione impresa: la dimensione dell'impresa (grande impresa o PMI) è imputata in base alla classificazione per dimensione, ove disponibile, oppure alla descrizione della misura agevolativa/obiettivo presenti nel RNA oppure in base a classificazione (coerente con la Raccomandazione 2003/361/CE) ex Anagrafe dei Soggetti della Banca d'Italia.

Categoria soggetto beneficiario: i beneficiari sono stati classificati in quattro categorie: imprese, università/enti di ricerca, regioni/enti locali, altro. Per tale classificazione, sono stati combinati diversi criteri. Per le università/enti di ricerca, sono state utilizzate le classificazioni IPA, Istat S13 e SIOPE e presenti nell'anagrafe BDAP. Ulteriori enti di ricerca sono stati identificati sulla base della denominazione e del settore di attività economica riportato in RNA. Le regioni e gli enti locali sono stati classificati sulla base delle categorie IPA, Istat S13, SIOPE e di quella introdotta dal

D.Lgs. 118/2011. La categoria “altro” comprende tutti gli enti presenti nella lista BDAP e non classificati sulla base dei criteri precedenti. Infine, le imprese (private) sono state individuate in via residuale.

Regione della sede legale: la regione della sede legale viene imputata sulla base delle informazioni presenti in diversi dataset, con il seguente ordine di priorità: 1) Infocamere; 2) Anagrafe dei Soggetti; 3) BDAP; 4) regione beneficiario indicata in RNA, qualora essa sia una sola e non sia una regione estera.

Categoria dell'amministrazione concedente: le amministrazioni concedenti sono state classificate in sei classi (amministrazioni centrali, amministrazioni regionali, altri enti locali, camere di commercio, enti previdenziali, altro), sulla base della classificazione SIOPE e, in via residuale, BDAP.

Settore di attività: le agevolazioni sono state ripartite in macrocomparti sulla base delle informazioni contenute in RNA, nell'Anagrafe dei Soggetti e nell'anagrafe BDAP. I macrocomparti sono così definiti: industria manifatturiera (sezione NACE “C”), costruzioni (“F”), commercio, trasporti, alberghi e ristorazione (“G”, “H” e “I”); servizi professionali (“J”-“N”); altri servizi (“O”-“U”); altro (“A”, “B”, “D”, “E”).

Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità

Il periodo di sospensione dell'attività tra il 26 marzo e il 3 maggio 2020, imposto dal DPCM del 22 marzo 2020 e dal Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo, è stato approssimato a un mese. Le imprese a rischio di illiquidità sono identificate come quelle che, in base al modello applicato, al termine del periodo registrano un valore negativo dello stock di liquidità. Il modello per ciascuna azienda attribuisce a inizio periodo una stima della liquidità disponibile. Quest'ultima è calcolata come somma dello stock di liquidità riportato in bilancio e della liquidità proveniente da eventuali linee di credito a breve termine accordate e non utilizzate. Per determinare lo stock di liquidità di fine periodo alla liquidità disponibile si sommano i flussi di cassa (positivi e negativi) della gestione caratteristica che si stima siano intervenuti nel mese di chiusura.

Per le stime sono state considerate: a) le informazioni di bilancio fornite da Cerved Group su debito commerciale, credito commerciale, costo di acquisto di beni e servizi, oneri per il servizio del debito e stock iniziale di liquidità; b) i dati di fonte Centrale dei rischi per le linee di credito a breve termine accordate e non utilizzate; c) i dati di fonte INPS sul costo del lavoro, ripartito per classi di lavoratori dipendenti. I dati di fonte Cerved Group e INPS sono aggiornati al 31 dicembre 2018, mentre quelli della Centrale dei rischi sono aggiornati al 31 dicembre 2019. Si assume che alla vigilia della sospensione imposta dal DPCM del 22.03.2020 la situazione contabile delle imprese sia analoga a quella ricavabile dai dati utilizzati.

I flussi finanziari nel mese di sospensione dell'attività sono stati stimati considerando il seguente scenario:

a) i debiti commerciali pregressi vengono soddisfatti per intero; gli esborsi mensili che ne derivano vengono quantificati utilizzando la durata media del debito commerciale, stimata come rapporto tra debito commerciale e costo di acquisto di beni e servizi così come iscritti nel bilancio del 2018;

b) i costi fissi da sopportare anche in caso di sospensione sono stimati pari al 50 per cento dei costi operativi rilevati nel bilancio del 2018, in linea con un'elasticità dei costi fissi al fatturato pari a 0,5 (cfr. F. Schivardi, *Come evitare il contagio finanziario alle imprese*, lavoce.info, 24 marzo 2020). Si ipotizza che tali costi determinino nuovi debiti commerciali, che vengono ripagati con le stesse tempistiche di cui al punto a);

c) per i lavoratori dipendenti si assume l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni ai sensi del decreto "Cura Italia" per tutto l'orizzonte temporale considerato nell'esercizio. Gli stipendi dei dirigenti, per i quali non è prevista la possibilità di ricorrere alla Cassa integrazione guadagni, generano invece flussi negativi mensili. In linea con le previsioni del decreto "Cura Italia" si assume il differimento degli oneri contributivi;

d) gli oneri per il servizio del debito vengono pagati solo dalle imprese grandi e da quelle in default rettificato; per questi gruppi è stato stimato un flusso mensile pari a 1/12 degli oneri finanziari iscritti in bilancio, cui si aggiunge 1/12 della quota capitale, calcolata come il rapporto tra il debito finanziario a medio-lungo termine iscritto nel bilancio del 2018 e la durata media del debito, che si assume pari a 4,5 anni;

e) per i crediti commerciali pregressi gli incassi mensili vengono quantificati utilizzando la durata media del credito commerciale, stimata come rapporto tra credito commerciale e fatturato come iscritti nel bilancio del 2018. Considerando che le imprese sono inserite in filiere la cui attività potrebbe essere in tutto o in parte sospesa, si assume una quota di insolvenza pari al 50 per cento;

f) per le linee di credito a breve:

- **rischi autoliquidanti**: al momento della sospensione si ipotizza che le imprese ricorrano, fino a un valore massimo pari al credito commerciale pregresso, al margine di credito autoliquidante ancora inutilizzato, incassandone la relativa liquidità. Il credito commerciale rimanente, per cui non sia stato possibile ricorrere alla liquidazione immediata, viene incassato mensilmente con le stesse tempistiche di cui al punto e).

- **rischi a revoca**: il margine di credito ancora inutilizzato al momento della sospensione è assimilato alla liquidità.

Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio-marzo e settembre-ottobre) una rilevazione su un campione di circa 260 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per gli intermediari che operano in più aree, secondo la macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da circa 50 intermediari che operano in Molise e che rappresentano oltre l'80 per cento dell'attività nei confronti di imprese e famiglie residenti e quasi il 90 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in relazione alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione-contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, relativamente alle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2019.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2019, 2.248 aziende (di cui 1.467 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 941 aziende, di cui 635 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 425 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 64,0 e al 59,8 e 63,7 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Abruzzo sono state rilevate 83 imprese industriali, 20 dei servizi e 4 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)

La Banca d'Italia ha condotto un'indagine straordinaria sulle imprese italiane dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti per approfondire le conseguenze dell'emergenza sanitaria. L'indagine straordinaria ha coinvolto complessivamente 3.503 imprese (2.391 dell'industria in senso stretto e 1.112 dei servizi privati non finanziari). In Abruzzo sono state rilevate 97 imprese.

Le interviste sono state svolte dalle Filiali della Banca d'Italia tra il 16 marzo e il 14 maggio 2020. Il campione di riferimento coincide con quello dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, condotta tra il 29 gennaio e il 14 maggio (cfr. Banca d'Italia, *Metodologia dell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, luglio 2017).

La stima della variazione del fatturato nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è calcolata come media pesata delle variazioni rilevate per ogni singola impresa. Per le restanti variabili le stime sono riferite a quote percentuali pesate.

Per informazioni più dettagliate sull'indagine cfr. *Metodologia dell'Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, di prossima pubblicazione.

Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono assegni familiari, indennità di maternità, malattia e cassa integrazione guadagni. Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Il tasso di crescita del monte retribuzioni $\Delta(MR)$ è stato scomposto usando la seguente approssimazione:

$$\Delta(MR) = \Delta(Occ) + \Delta(UL) + \Delta(RU) + residuo$$

In altri termini, il tasso di crescita del monte retribuzioni è pari, al netto di un residuo, alla somma tra i tassi di crescita del numero di occupati alle dipendenze (Occ), delle unità di lavoro per occupato (UL) – che è una misura dell'intensità di utilizzo del lavoro per dipendente e corrisponde alle settimane effettivamente utilizzate per anno – e della retribuzione unitaria per occupato (RU), corrispondente al salario medio per settimana effettivamente lavorata. Il residuo è di entità trascurabile quando la variazione del monte retribuzioni è piccola.

Parametri per l'accertamento della condizione di deficitarietà strutturale dei Comuni

Sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie i Comuni che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da un apposita tabella, da allegare al rendiconto della gestione, contenente parametri obiettivi dei quali almeno la metà presentino valori deficitari (art. 242 del Testo unico degli enti locali, TUEL). Si riporta di seguito la specificazione dei parametri utilizzati per l'analisi basata su Certificati di conto consuntivo relativi all'esercizio 2017 (allegato B del decreto del Ministero dell'Interno del 18 febbraio 2013).

Risultato contabile di gestione: valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in valore assoluto al 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tal fine al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento).

Residui attivi di nuova formazione: volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, con l'esclusione delle risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o fondo di solidarietà.

Residui attivi di vecchia formazione: ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, ad esclusione di eventuali residui da risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III ad esclusione degli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o fondo di solidarietà.

Residui passivi: volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente.

Esecuzione forzata: esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'art. 159 del TUEL.

Spese per il personale: volume complessivo delle spese per il personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore è calcolato al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto sia al numeratore che al denominatore del parametro.

Debiti di finanziamento: consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento.

Debiti fuori bilancio riconosciuti: consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti.

Anticipazioni di tesoreria: eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti.

Ripiano squilibri: ripiano degli squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art. 193 del TUEL con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione

superiore al 5 per cento dei valori della spesa corrente, fermo restando quanto previsto dall' articolo 1°, commi 443 e 444 della L. 228/2012, a decorrere dall'1° gennaio 2013; ove sussistano i presupposti di legge per finanziare il riequilibrio in più esercizi finanziari, viene considerato al numeratore del parametro l'intero importo finanziato con misure di alienazione di beni patrimoniali, oltre che di avanzo di amministrazione, anche se destinato a finanziare lo squilibrio nei successivi esercizi finanziari.

Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito di imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: (a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; (b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.600 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2016 e pubblicate dal Ministero dell'Economia e delle finanze, MEF), di cui il 56 per cento è guadagnato dal primo percettore e i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento; (c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* nell'anno 2016 della Banca d'Italia); (d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

Per il calcolo dell'imposta sui premi Rc auto sono stati utilizzati i premi medi forniti dall'indagine dell'IVASS sull'andamento dei prezzi effettivi per la garanzia r.c.auto nel quarto trimestre del 2019 (IPER, <https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/statistiche/bollettino-statistico/2020/n2/index.html>), per provincia e classe di età (45-59) del proprietario. Per il calcolo dell'addizionale sul consumo di gas metano sono stati considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun Comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 107 Comuni capoluogo di provincia italiani esistenti dal 1° gennaio del 2019. Per la Sardegna sono considerate le 5 province: Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, con capoluogo Carbonia. I tributi sono stati stimati tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale.

I valori per l'Italia, per le RSO, per le RSS e per le singole Regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Per maggiori informazioni sulla metodologia di stima dei singoli tributi cfr. L. Conti, D. Mele, V. Mengotto, E. Panicara, R. Rassa, V. Romano, *Il prelievo fiscale sulle famiglie: un'analisi a livello comunale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 508, 2019.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori, cfr. la sezione *Note metodologiche* nell'Appendice della *Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto alla voce *Prestiti bancari*, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi degli immobili non residenziali

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali sono tratte dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base dei dati di fonte catastale (relativi all'ultimo anno disponibile, il 2015) sul numero di negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10). I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti non residenziali basandosi anche su altre fonti; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni (cfr. la voce: *Prezzi delle abitazioni*). L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee (cfr. la voce: *Prezzi delle abitazioni*), sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, della Banca d'Italia (prima del 2010) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF)* condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008. Al fine di evitare discontinuità nella serie storica dei prezzi, per ciascuna coppia di semestri consecutivi viene preso in considerazione un campione chiuso delle celle (definite da zona e tipologia) presenti in entrambi i semestri.

I prezzi per regione, macroarea e intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle

abitazioni del 2011. L'articolazione amministrativa del territorio nazionale utilizzata nelle elaborazioni è quella in essere alla fine del 2019, come desumibile dal sito dell'Istat (cfr. l'aggiornamento *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: comuni, città metropolitane, province e regioni* di febbraio 2020).

Per garantire la coerenza tra l'indice dei prezzi regionale calcolato a partire dai dati dell'OMI e quelli pubblicati dall'Istat per le macroaree (disponibili dal 2010), gli indici OMI sono utilizzati per ripartire l'indice Istat per regione, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con $I_{t,ma}^{ISTAT}$ l'indice Istat dei prezzi per il periodo t e la macroarea ma e con $I_{t,ma}^{OMI}$ il corrispondente indice OMI, si può stimare l'indice regionale $I_{t,r}$ per la regione r con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{t,r} = I_{t,r}^{OMI} \frac{I_{t,ma}^{ISTAT}}{I_{t,ma}^{OMI}}$$

Per il periodo precedente il 2010, la stessa stima per quoziente è effettuata prendendo come riferimento la serie dei prezzi delle abitazioni pubblicata dalla Banca d'Italia a livello nazionale.

Principali provvedimenti in favore dei Comuni per fronteggiare l'emergenza Covid-19

Il decreto "Rilancio" (DL 19 maggio 2020, n. 34) ha istituito un fondo con una dotazione nazionale di 3 miliardi di euro per fronteggiare la perdita di gettito subita dai Comuni sulle entrate proprie. Entro il 10 luglio 2020 saranno individuati i criteri e le modalità di riparto del fondo tra gli enti. In attesa del riparto definito, una quota pari al 30 per cento è stata erogata a ciascuno ente a titolo di acconto sulle somme spettanti, in proporzione alle entrate tributarie ed extra tributarie per vendita di beni e servizi e per sanzioni amministrative, risultanti al 31 dicembre 2019.

Il decreto ha inoltre previsto l'istituzione di un fondo con una dotazione pari a 100 milioni di euro per il ristoro parziale dei Comuni a fronte delle minori entrate derivanti dalla mancata riscossione dell'imposta di soggiorno. La ripartizione del fondo dovrebbe garantire agli enti un trasferimento pari a due dodicesimi delle entrate derivanti dall'imposta di soggiorno risultanti dall'ultimo bilancio approvato. Il decreto ha stabilito inoltre per le imprese di pubblico esercizio titolari di concessioni o di autorizzazioni concernenti l'utilizzazione del suolo pubblico l'esonero fino al 31 ottobre 2020 dal pagamento della tassa (Tosap) o del canone (Cosap) per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Per il ristoro ai Comuni delle minori entrate, il decreto ha stanziato 127,5 milioni di euro per l'anno 2020. Infine, il decreto prevede il ristoro delle minori entrate dei Comuni connesse all'esenzione dalla prima rata dell'Imu per gli immobili del settore turistico (alberghi, stabilimenti balneari, termali, immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici e dei campeggi), attraverso l'istituzione di un apposito fondo con una dotazione pari a circa 74,9 milioni.

Il decreto "cura Italia" (DL 17 marzo 2020, n.18) ha disposto la sospensione del pagamento della quota capitale per i finanziamenti erogati dal Ministero dell'economia e delle finanze e gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP). La CDP ha deliberato la sospensione del pagamento della quota capitale per i mutui erogati direttamente dalla Cassa. Nell'ambito di un più ampio processo di rinegoziazione si procederà all'estensione della durata dei finanziamenti ben oltre l'anno della sospensione. Infine, il 7 aprile l'Associazione dei Comuni italiani (ANCI) ha sottoscritto con l'ABI un protocollo d'intesa per la sospensione dei mutui. Sia la delibera CDP, sia il protocollo ABI prevedono che i benefici siano concessi a fronte di una domanda e di un'istruttoria. Dati i tempi tecnici di lavorazione è probabile che gli effetti finanziari di questi interventi cominceranno a manifestarsi da giugno.

La spesa sostenuta nel 2019 dovrebbe rappresentare nel complesso un buon indicatore degli esborsi da sostenere nel 2020. Essa sottostima gli esborsi del 2020 per la componente di mutui a cui è associato un piano di ammortamento alla francese (rata costante; in genere associata a finanziamenti a tasso fisso). Di contro, determina una sovrastima ove l'ammortamento dei finanziamenti

estinti nel 2019 superi quello per i finanziamenti concessi nel medesimo anno. Le informazioni in nostro possesso non consentono però di quantificare questi effetti.

Produttività e crescita

La scomposizione del valore aggiunto nelle sue componenti principali si basa sui dati – relativi al valore aggiunto a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (VA), alle unità di lavoro equivalenti (ULA), al numero di occupati (Occ) e alla popolazione media annua (Pop) – tratti dai *Conti economici territoriali* dell'Istat, disponibili fino al 2017 (fino al 2016 per le ULA); le serie sono state aggiornate fino al 2018 sulla base delle variazioni tratte dagli *Scenari regionali* di Prometeia. I dati sulla popolazione media annua in età lavorativa (Pop15-64) sono calcolati come la media dei valori di inizio e fine anno, di fonte Istat; per il periodo 1° gennaio 2002 - 1° gennaio 2014, essi incorporano la ricostruzione statistica Istat delle serie regionali di popolazione, utilizzata come riferimento per la produzione degli aggregati di Contabilità nazionale.

La variazione del valore aggiunto può essere scomposta nei contributi forniti dalla dinamica demografica, dalla quota di popolazione in età lavorativa, dal tasso di occupazione, da una misura dell'intensità di uso del fattore lavoro (approssimata dal rapporto tra ULA e numero di occupati) e dalla produttività del lavoro (calcolata come rapporto tra valore aggiunto e ULA). Il valore aggiunto può infatti essere scomposto come segue:

$$VA = \frac{VA}{ULA} * \frac{ULA}{Occ} * \frac{Occ}{Pop_{15-64}} * \frac{Pop_{15-64}}{Pop} * Pop,$$

dove $\frac{VA}{ULA}$ è una misura della produttività del lavoro, $\frac{ULA}{Occ}$ è una proxy dell'intensità del lavoro, $\frac{Occ}{Pop_{15-64}}$ è il tasso di occupazione e rappresenta i margini estensivi dell'occupazione, $\frac{Pop_{15-64}}{Pop}$ è la quota di popolazione in età lavorativa. Il tasso di crescita del valore aggiunto può essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente (a meno di un residuo dato dalle interazioni tra le variazioni dei singoli elementi).

Programmi operativi regionali 2014-2020

I dati sull'avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali italiani sono tratti dal *Monitoraggio delle Politiche di coesione* della Ragioneria generale dello Stato. Il confronto europeo è basato sui dati della Commissione europea diffusi tramite il portale <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>.

I dati sui singoli progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono di fonte OpenCoesione e ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti e il loro stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) e una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

- sofferenze: per la definizione di sofferenze cfr. la voce *Sofferenze* nella sezione *Note metodologiche* nell'Appendice della *Relazione annuale* della Banca d'Italia;

- tasso di deterioramento del credito: flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguenti situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;

- tasso di ingresso in sofferenza: flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;

- quota delle sofferenze sui crediti totali: il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata nella tav. a5.7 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati nella tav. a5.9. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze;

- quota dei crediti deteriorati sui crediti totali: fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Raccolta dei fondi PIR

L'analisi si basa sui soli fondi di diritto italiano che rispettano la normativa sui PIR.

Rapporti banca-impresa e Sistemi locali del credito

L'analisi si avvale delle segnalazioni alla Centrale dei rischi trasmesse dalle banche e riferite a soggetti del settore delle imprese, comprensivo delle famiglie produttrici. Per tenere conto della modifica nella soglia di censimento dei prestiti in Centrale dei rischi il 1° gennaio 2009, sono state considerate le sole posizioni di rischio (per credito accordato o utilizzato) di importo pari o superiore ai 75.000 euro. Nell'analisi delle caratteristiche dei Sistemi locali del credito si è fatto ricorso anche a informazioni tratte dagli archivi anagrafici degli intermediari.

Sistemi locali del credito (SLC). – L'analisi si basa su una matrice delle relazioni di credito a livello comunale costruita utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi, ad esclusione di

quelle riferite alle posizioni in sofferenza e ai prestiti alle imprese oggetto di procedura concorsuale. Ogni elemento della matrice delle relazioni individua il numero di rapporti di finanziamento in essere tra le imprese con sede in un comune e gli sportelli bancari localizzati in un altro comune italiano.

A partire dalla matrice delle relazioni di credito a livello comunale, la costruzione della mappa degli SLC si articola in tre passaggi: 1) i comuni dove hanno sede delle imprese, ma non sono presenti dipendenze bancarie, vengono aggregati ai comuni dove sono localizzate le banche da cui origina il maggior numero di relazioni di finanziamento. 2) Le aree ottenute nel passaggio precedente vengono aggregate con un processo di tipo iterativo analogo a quello utilizzato dall'Istat per la definizione dei Sistemi locali del lavoro e che si arresta quando il territorio italiano è ripartito in una mappa di potenziali SLC in cui ciascun sistema locale rispetta predefinite condizioni in termini di autocontenimento (numero di relazioni di finanziamento tra imprese di un SLC e sportelli dello stesso SLC sia sul totale delle relazioni di finanziamento delle imprese dell'SLC – autocontenimento lato imprese – sia sul totale dei rapporti di credito originati dagli sportelli dell'SLC – autocontenimento lato sportelli) e dimensione (numero di relazioni di finanziamento delle imprese di un SLC). 3) Un'analisi di tipo cartografico assicura che le aree individuate come potenziali SLC non presentino discontinuità di tipo territoriale e siano pertanto costituite tutte da comuni tra loro confinanti.

Ciascun SLC è identificato e allocato geograficamente in base al comune al proprio interno che è il più rilevante sotto il profilo dimensionale (comune centrale dell'SLC). Nel confrontare le partizioni del mercato del credito italiano nel tempo, si definiscono come persistenti gli SLC che a due diverse date hanno il medesimo comune centrale, ossia sono aree geografiche che hanno il medesimo centro a livello locale per le relazioni tra le banche e le imprese, ma che possono essere costituite da comuni diversi. Inoltre, escono dalla geografia del mercato del credito gli SLC il cui comune centrale non è più tale a una data successiva, mentre sono nuovi SLC le aree che gravitano intorno a un comune che non era centrale alla data precedente.

Per maggiori dettagli sulla definizione e sulla costruzione della partizione in SLC del mercato del credito italiano si rinvia a D. Arnaudo e C. Rossi, *Dimensione e struttura dei Sistemi locali del credito alle imprese in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione sono rilasciati dall'Istat nei Conti economici territoriali fino al 2018. Le variazioni del reddito e dei consumi sino al 2016 sono basate sui dati dell'edizione Dic. 2018 dei *Conti economici territoriali*; quelle del 2017 e del 2018 sui dati dell'edizione Gen. 2020. La variazione del 2019 è costruita sulla base dei dati di Prometeia; il reddito lordo disponibile in quest'ultima fonte è riferito al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Dai consumi di fonte Istat sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'*Indagine sul turismo internazionale*, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande, ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli, ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali a prezzi del 2018 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai *Conti economici territoriali*.

La spesa mensile delle famiglie è stata calcolata utilizzando l'*Indagine sulla spesa delle famiglie* dell'Istat, disponibile fino al 2018. Al fine di confrontare nuclei di diversa dimensione, la spesa è stata calcolata in termini equivalenti usando la scala Carbonaro.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dai dati dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, di fonte Istat (release di dicembre 2018) per i dati fino al 2017 e di fonte Eurostat per il 2018. I dati del 2018 sono stati elaborati per ovviare a differenti attribuzioni dei terreni nella tassonomia utilizzata da Eurostat. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 17 gennaio 2020, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente all'inizio di ciascun anno integrati, per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2014, con la ricostruzione statistica delle serie regionali utilizzata come riferimento sia per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale sia per le stime delle indagini campionarie su famiglie e individui che partecipano alla costruzione dei principali indicatori macro-economici.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA), Annual National Accounts (Eurostat).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un ente è rappresentato dal risultato di amministrazione che si distingue in quattro componenti: (i) una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità - FCDE) e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità - FAL); (ii) una quota vincolata (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una quota destinata a investimenti (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una quota disponibile, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi e, per la parte residua, al finanziamento di spese d'investimento. Fino al 2018 questa seconda possibilità era vincolata da specifiche regole di bilancio che, dal 2019, sono venute meno per i Comuni, le Province e le Città metropolitane.

L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio; in un arco di tempo triennale nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui, operazione prevista dal D.lgs. n. 118 del 2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31 dicembre 2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015.

Spesa degli enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, le gestioni commissariali (con le eccezioni di quelle di Roma e del Piemonte) e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS. Nel caso della gestione sanitaria, le norme in materia di finanziamento previste in Sicilia sono parzialmente assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle Amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla riattribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti fino all'ottobre 2019. Per armonizzare il trattamento RSO-RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali". La spesa sanitaria per beni e servizi del Lazio è stata corretta con gli importi pagati dalla società LazioCrea spa, solo parzialmente segnalati in Siope nel 2018. La spesa sanitaria per beni e servizi e per il personale della Campania è stata corretta con gli importi pagati dalla società So.Re.Sa. spa, non segnalati in Siope.

Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni

La stima dell'ammontare degli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni per finanziare spesa aggiuntiva è stata condotta sulla base di tre ipotesi, che riguardano la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati (a eccezione del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità che non possono in alcun caso essere utilizzati per spese aggiuntive) e vincolati. In tutte e tre le ipotesi i fondi destinati a investimenti e l'avanzo disponibile positivo sono considerati interamente spendibili. Nell'ipotesi minima la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati è ipotizzata pari a zero. Nell'ipotesi intermedia la percentuale di spendibilità dei fondi accantonati è ipotizzata pari al 25%, quella dei fondi vincolati è ipotizzata pari all'80% nel caso di fondi vincolati da leggi e principi contabili e al 90% per i restanti fondi vincolati. Nell'ipotesi massima la percentuale di spendibilità di fondi accantonati e vincolati è ipotizzata pari al 100%.

Nel caso di enti in disavanzo, sono stati applicati agli avanzi potenzialmente spendibili, calcolati secondo le ipotesi sopra indicate, i limiti previsti dalla Legge di bilancio 2019 per gli enti in disavanzo "moderato" ed "elevato".

Infine, si è tenuto conto delle disponibilità liquide degli enti che possono limitare l'effettiva possibilità di impiego degli avanzi. A tal fine si è posta una condizione di capienza del fondo cassa, tenendo conto che una quota di quest'ultimo dovrà essere destinata a finanziare le spese già impegnate nel Fondo pluriennale vincolato (per la parte alimentata da risorse proprie). In tal modo si è individuata la sola parte degli avanzi contabili a fronte dei quali gli enti dispongono di risorse liquide potenzialmente impegnabili in nuove spese.

Stima degli effetti della crisi Covid-19 sulle entrate dei Comuni

I dati sono tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), banca dati gestita dalla Banca d'Italia nella quale sono registrate con cadenza giornaliera le informazioni sugli incassi e i pagamenti delle Amministrazioni. Gli incassi medi nel periodo 2017-2019 sono stati assunti come indicatore della distribuzione degli incassi dei Comuni nel 2020. I dati stimati forniscono informazioni sull'entità della perdita di gettito già determinata e su quella potenziale massima che si potrebbe registrare nel caso in cui il blocco delle attività e gli effetti della crisi proseguissero con uguale intensità anche nei rimanenti mesi dell'anno.

La stima delle perdite già determinate sulle entrate tributarie (Titolo I nei bilanci dei Comuni) è data dalla somma dei minori incassi relativi a: (i) l'imposta di soggiorno tra marzo e maggio; (ii) la tassa di occupazione su spazi e aree pubbliche tra marzo e ottobre; (iii) l'imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni tra marzo e maggio; (iv) la quota di Tari relativa agli

esercizi la cui attività è stata sospesa (dato regionalizzato della stima della perdita di gettito a livello nazionale fornita dall’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente); (v) ai proventi dei Casinò tra marzo e maggio. Gli importi considerati sono quelli riscossi a seguito sia dell’attività ordinaria di gestione sia dell’attività di verifica e controllo.

La stima delle perdite già determinate sulle entrate extra tributarie (Titolo III nei bilanci dei Comuni) è data dalla somma dei minori incassi relativi al periodo compreso tra marzo e maggio (marzo e giugno per alcune voci) connessi: (i) alla vendita di servizi (proventi da alberghi, da asili nido, da convitti, colonie, ostelli, stabilimenti termali, da corsi extrascolastici, da giardini zoologici, da impianti sportivi, da mense, da mercati e fiere, da pesa pubblica, da servizi turistici, da spurgo pozzi neri, da teatri, musei, spettacoli, mostre, da trasporto scolastico, dall’uso di locali adibiti stabilmente ed esclusivamente a riunioni non istituzionali, da bagni pubblici, da parcheggi custoditi e parchimetri, da servizi per formazione e addestramento, da consulenze, da servizi di copia e stampa, da servizi ispettivi e controllo, da attività di monitoraggio e controllo ambientale, da quote associative, per organizzazione convegni, per traffico e trasporto passeggeri e utenti, da servizi n.a.c.); (ii) alla vendita di beni (riviste e pubblicazioni); (iii) alle contravvenzioni al codice della strada; (iv) al canone occupazione spazi e aree pubbliche (Cosap), per il periodo marzo-ottobre.

Surroghe e sostituzioni

L’individuazione delle singole operazioni di surroga e di sostituzione (tra intermediari diversi) è stata realizzata tramite la seguente procedura: (a) dalla Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi sono state individuate tutte le nuove erogazioni di mutuo in euro alle famiglie consumatrici, destinate al finanziamento per acquisto abitazione, a tasso non agevolato; (b) tra queste operazioni sono state individuate quelle per le quali, nel trimestre di riferimento, all’espansione dell’utilizzato sui rischi a scadenza desumibili dalle segnalazioni della Centrale dei rischi presso la banca che ha erogato il nuovo mutuo (di surrogazione o di sostituzione) è corrisposta una pari riduzione dell’utilizzato presso un’altra banca (surrogata o sostituita), con una tolleranza del 10 per cento in più o in meno. Nel caso in cui l’intermediario surrogato è risultato essere una società veicolo (special purpose vehicle, SPV) per le cartolarizzazioni, sono state impiegate le informazioni sulle cessioni della Centrale dei rischi per individuare la banca cedente e quindi attraverso la Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi le caratteristiche del mutuo ceduto. Vengono qualificati come mutui “a tasso variabile” quelli per i quali il tasso contrattuale può essere rivisto entro un anno dall’accensione dell’operazione; sono considerati “a tasso fisso” quelli per cui il tasso può essere rivisto dopo almeno un anno.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali della banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell’adeguamento agli standard fissati dall’Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per effettuare le rettifiche su crediti. La valutazione degli accantonamenti non avviene più esclusivamente come copertura dei crediti deteriorati (*incurred loss*) ma sulla base del concetto di perdita attesa (*expected loss*), con l’obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti.

Nel mese di marzo del 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea (BCE), con il cosiddetto "addendum" pubblicato a marzo 2018 (e successive modifiche), ha integrato le precedenti linee guida sulla gestione degli NPL in relazione alle politiche di svalutazione e stralcio delle banche *Significant*, specificando le aspettative di vigilanza sul livello minimo di accantonamenti prudenziali applicabili alle esposizioni classificate tra le *non-performing exposure* (NPE) prima e dopo il 1° aprile 2018 ovvero alle esposizioni sorte prima o dopo il 26 aprile 2019 (cfr. *Comunicazioni in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle NPE*, BCE, 22 agosto 2019).

Tassi di interesse attivi

Fino al mese di marzo 2019 era in vigore la rilevazione analitica campionaria trimestrale dei tassi di interesse attivi (Taxia), istituita ai sensi dell'art. 51 del TUB, e regolata dalla Circolare n. 251 del 17 luglio 2003. Dal mese di giugno 2019 la normativa applicata alla raccolta delle informazioni sui tassi di interesse applicati dalle banche è quella contenuta nella Circ. 297 del 16 maggio 2017 "Rilevazione dei dati granulari sul credito".

Per quanto riguarda le persone fisiche, ovvero le famiglie consumatrici e le ditte individuali, i contenuti degli schemi segnaletici sono rimasti inalterati. La rilevazione si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

